

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deficit di 1.661 miliardi a maggio

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti è stato di 1.661 miliardi in maggio. In aprile era stato di soli 57 miliardi. Una ventata speculativa ha fatto sparire anche l'apporto di valuta dei turisti. All'attacco alla lira non si è trovato altro modo di reagire che ponendo l'aggravio del 30% su importazioni anche essenziali per la produzione industriale. Il risultato è un aggravamento delle difficoltà produttive, drammatico in alcuni settori come l'agro-alimentare. A PAG. 7

Una posta molto alta nel voto di oltre nove milioni di italiani

L'ALTERNATIVA IN DUE PUNTI CHIAVE

Il paesaggio agrario siciliano è cambiato e continua a cambiare. Cambia anche nella Sicilia interna, dove imperava il latifondo. Ci sono, è vero, vaste zone incolte, soprattutto nelle zone montane dove l'intervento pubblico non è stato sollecitato da forti interessi, come nella pianura, e dove manca un intervento programmato dalla Regione.

Tutti quei miliardi dissolti in Sicilia

di grande valore quali Mario Ovazza, che su questo terreno trovò un fecondo incontro con il nostro partito.

non si poteva coltivare altro che grano e fave. Negli anni Sessanta, quando il MEC entrava in funzione, l'allora ministro dell'Agricoltura Bernardo Mattarella, invitava i coltivatori nel Trapanese, dove esisteva una antica tradizione vitivinicola, a schiantare i vigneti perché nella Comunità Europea non ci sarebbe stato più spazio per la viticoltura siciliana.

del centro-sinistra) con il quale avrebbero potuto salvarsi soltanto poche grandi aziende di pianura. Le cose sono andate diversamente. Le trasformazioni che oggi vediamo sono quindi frutto delle grandi lotte contadine contro il feudo e di quelle successive che si protrattarono nel Parlamento, contro le prospettive di abbandono della terra, soprattutto nelle colline e nelle montagne, cioè nei due terzi del territorio agrario siciliano.

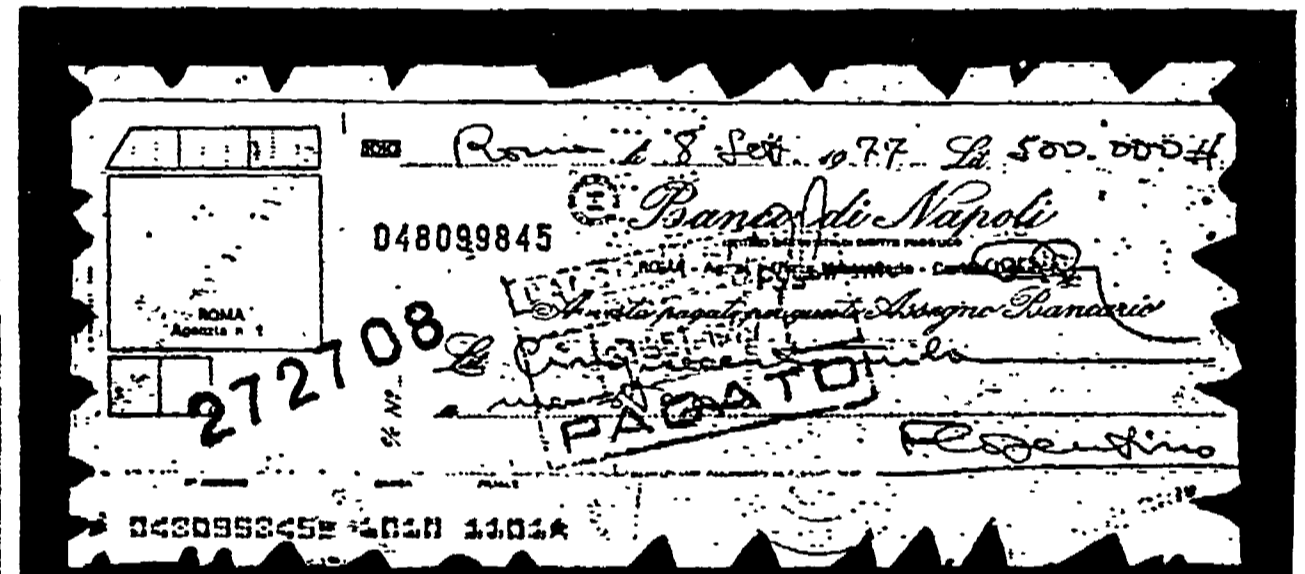
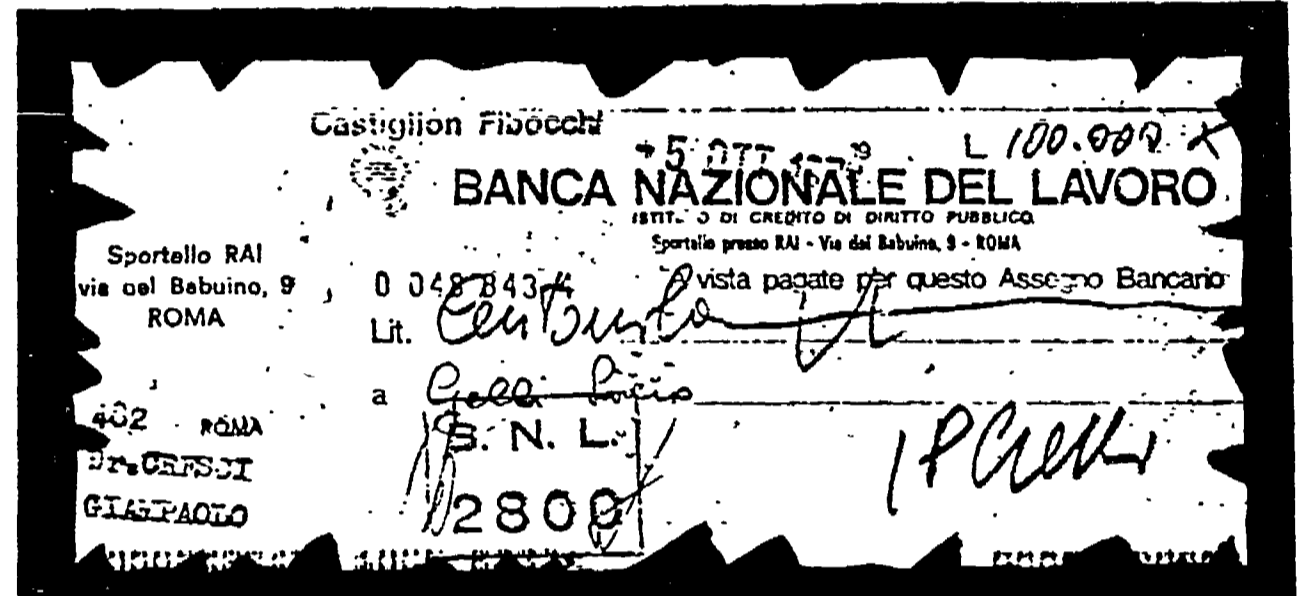
Emmanuel Maciuso (Segue in ultima)

Il terzo blocco dei documenti della Loggia

Nuovo carteggio di Gelli: Pietro Longo fu «iniziato» alla P2 il 30 ottobre '80

Come avvenne un giro clamoroso di affari sporchi (per miliardi) guidato sapientemente attraverso le protezioni piduiste - Fotocopie di decine di assegni

ROMA — Stando alla cartolina documentata di Licio Gelli, il segretario del PSDI Pietro Longo fu iniziato alla P2 il 30 ottobre dell'80. Esattamente alle sette di sera. Lo si deduce da un «programma iniziazione» dattiloscritto (è il 221mo degli 800 fogli che compongono il terzo blocco degli atti della loggia segreta messo ieri a disposizione di parlamentari e giornalisti) e poi minuziosamente riscontrato dallo stesso poco venerabile maestro man mano che si susseguivano le grandi e minuziosissime testimonianze d'investitura. Era una giornata davvero piena, quell'autunnale giovedì romano nella "suite" dell'Excelsior, il lussuoso albergo di via Veneto dove normalmente scendeva e operava Licio Gelli. Il programma prevedeva investiture a ciclo continuo, dalle 9 del mattino sino a tarda sera. E, stando almeno alla documentazione di quel giorno, quasi tutto il piano di lavoro fu seguito e applicato alla lettera. Così, alle undici meno un quarto fu iniziato Massimo Donelli, redattore capo del rizzoliano «Mattino» di Napoli. A mezzogiorno a Gian Piero Gabotto, il press-agent dell'Alitalia, e subito dopo fu la volta di Massimo Posti, il direttore di quel «Settimanale» di cui è editore il deputato della destra dc Massimo De Carolis, anche lui P2. A sera, per diciannovesimo e ancora non ultimo inizio della giornata, ecco il nome del segretario socialista democratico, sponsorizzato dall'industriale Walter Rosati.



Avvenne davvero, e proprio quel giorno, l'iniziazione del capo del PSDI? Longo ha sempre e ostinatamente smentito di aver fatto mai parte della P2. Ma proprio la smentita di Longo e questa nuova documentazione forniscono nuovi e inquietanti elementi di dubbio sulla fondatezza di quel diniego. Come si giustifica infatti il segretario del PSDI? «Ho visto Gelli una sola volta — ha detto e ripetuto —, lo scorso ottobre all'hotel Excelsior di Roma, e solo per uno scambio di im-

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Alcuni degli assegni emessi in favore di Licio Gelli da affiliati alla P2. Si riconoscono le intestazioni di conto corrente dell'uomo di fiducia del sen. Fanfani, Gian Paolo Cresci (tuttora presidente della Sacis-Rai), e la firma dell'ex segretario generale della Camera Costituzionale

Fatti, idee, progetti, e Roma comincia a sentirsi metropoli

Il sindaco Petroselli parla di quanto la città è già cambiata, di come può cambiare ancora

Roma, dopo i cinque anni della giunta di sinistra: che cosa si lascia alle spalle, che cosa sta costruendo per il suo futuro? Ne parla il sindaco, il compagno Luigi Petroselli, partendo dalla convinzione più volte espressa che in questi anni non è stata affrontata soltanto l'emergenza, ma si sono poste le basi per trasformazioni profonde.

to, arriviamo a questa conclusione. La città può guardare al suo futuro con nuove e grandi ambizioni. Ci sono oggi le forze produttive, civili, morali nonché gli strumenti e i metodi di governo per fare di Roma una metropoli moderna, perché resti e diventi ancor più una delle capitali più democratiche dell'Europa e del mondo.

zioni igienico-sanitarie o dei trasporti? Insieme a tutto questo, va nella stessa direzione l'iniziativa culturale che ha restituito la città ai romani, che ha aiutato la maggioranza dei giovani e dei cittadini a vincere l'isolamento, a scongiurare la paura a ritrovare la volontà e il gusto di stare insieme. E, ancora, finalizzato allo stesso progetto di Roma metropoli moderna, c'è il decentramento amministrativo più profondo e più ampio mai realizzato in Italia.

Si dovrebbero chiedere cosa sarebbe stato di Roma in questi anni, senza un Comune che è stato la bandiera e l'anima di una lotta ideale e civile contro il terrorismo e la violenza, che ha riconquistato un prestigio internazionale e un rispetto nazionale, che ha fatto di Roma una città più aperta. Per non parlare poi dei capitoli nuovi, senza precedenti, aperti per la casa, per la scuola, per gli asili nido, per gli anziani, per gli handicappati, per il verde pubblico, per lo sport; temi che, con scarso spirito civico, la DC vuole far dimenticare. La vera, a. d. r. (Segue in ultima pagina)

Amara conferenza stampa dello zio del bimbo

Ora giungono insulti alla madre di Alfredo

Insinuazioni nate non si sa come - Telefonate minatorie Al dolore terribile si aggiunge così un'altra grande pena



Sara Scalia (Segue in ultima pagina)

Ma c'è una regola anche per il dolore?

Da lunedì sono cominciate a correre per tutta Italia incredibili voci sul comportamento della madre del piccolo Alfredo. Ne riassumiamo la sostanza: la signora Rampi dovrebbe essere il padre di Alfredo, la signora Rampi mai nessuno l'ha vista piangere, la signora Rampi è stata vista mentre prendeva un cono gelato, la signora Rampi ha denotato un controllo eccessivo, ha sorriso, ha parlato sempre con calma, si è pettinata, si è lasciata interistare, la sua voce non è stata quasi mai strozzata dal pianto.

ROMA — L'altra faccia della «diretta», una faccia tristissima, è di scena nel piccolo studio di un avvocato dove Adriano Bizzarri, lo zio del piccolo Alfredo morto nel pozzo, ha deciso all'improvviso di convocare una conferenza stampa. Questa volta non si parla dell'Italia che ha mostrato tanta partecipazione umana solidarietà nei confronti di quella famiglia, ma del suo «rovescio», di quella parte, che vogliamo sperare piccola, che sembra ora sentirsi padrona della vita di chi è stato protagonista della tragedia. Sullo sfondo pettegolezzi,

voci, chiacchieriche che sono rimbombanti, in questi giorni con velenosa insistenza. Adriano Bizzarri, 35 anni, fratello di Franca, sente il dovere di smentire, di precisare, di dare un taglio netto alle insinuazioni della gente e, talvolta, dei giornali: Alfredo era un figlio legittimo, nato da un matrimonio regolare, gli volevamo bene. Cose semplici ed elementari che l'uomo sussurra, quasi a giustificarsi, di fronte ad una platea di giornalisti scatenata.

ROMA — Adriano Bizzarri, zio del piccolo Alfredo, risponde alle domande dei giornalisti

Più voti ai giudici progressisti

Il voto dei giudici ha modificato sensibilmente la fisionomia del Consiglio Superiore della Magistratura. L'organo eletto per un terzo dai magistrati e per un terzo dal Parlamento — cui la Costituzione assegna i compiti di governo dei giudici, dalle promozioni ai trasferimenti, alla irrogazione delle sanzioni disciplinari.

È sbagliato riproporre meccanicamente per la magistratura le classificazioni proprie della politica perché i raggruppamenti in cui sono divisi i magistrati non sono in alcun modo paragonabili a schieramenti politici e perché i nomi stessi sono democratici e con ottime capacità professionali, sono presenti in tutte le componenti della magistratura associata. Tuttavia il segno caratteristico di queste elezioni

ventando un puro e semplice club elettorale per il Consiglio Superiore. La nuova giunta ha preso di petto due questioni di lungo tempo irrisolte: il trattamento economico e le riforme. La prima è stata risolta in maniera più che dignitosa e soprattutto in modo da evitare la riproposizione periodica, che faceva diventare la magistratura, per di più su un terreno assai delicato, controparte del governo e del Parlamento con tensioni i cui prezzi erano pagati dai cittadini in termini di massicce disfunzioni della giustizia.

Anche sui problemi di riforma la nuova giunta è riuscita ad assumere una sua precisa caratterizzazione diventando, anche se con qualche problema, un organo di governo della città e ridare un volto «romano» nonostante le eredità pesantissime, a momenti insostenibili, che le avevano abbandonato i suoi predecessori.

Luciano Violante (Segue in ultima)

Insiste per concludere il negoziato dopo il 21 giugno

Craxi: Spadolini sta compiendo ancora un «lavoro preliminare»

Il presidente incaricato appare comunque intenzionato a sciogliere la riserva entro venerdì - Oggi la «bozza programmatica» ai partner del nuovo governo

Borsa: forte caduta dei titoli Si tratta solo «per contanti»

Continua in Borsa l'allarmante caduta dei titoli. Le perdite hanno ormai raggiunto il 20% nelle ultime settimane. La Consob è intervenuta decidendo che da oggi le contrattazioni di azioni e obbligazioni potranno avvenire solo per contanti. In un comunicato la Consob spiega che il provvedimento è stato preso dopo aver esaminato l'andamento del mercato mobiliare, per la necessità e l'urgenza di tutelare il risparmio. Di fatto l'attività della Borsa è bloccata. Solo ieri i titoli erano scesi dell'8%. A PAG. 7

ROMA — Spadolini ha visto ieri mattina Craxi e Piccoli e, prima di passare nel pomeriggio alle consultazioni coi rappresentanti della Confindustria, ha fatto ai cronisti una breve dichiarazione: «Mantengo il programma prestabilito». Il presidente incaricato sembra dunque confermare la sua intenzione, trapelata già nei giorni scorsi, di recarsi tra giovedì sera e venerdì al Quirinale per sciogliere la riserva. Craxi, parlando a Genova, ha dato l'impressione di non volersi opporre, ma non ha modificato di una virgola la sua opinione che il «negoziato

to indispensabile» per formare il governo vada concluso solo dopo il voto di domenica. E in tv, nella trasmissione di «Tribuna elettorale», ha ribadito ieri sera il concetto: «Come Forlani — ha detto — Spadolini può sciogliere anziché la riserva prima delle elezioni, e può concludere, dopo il voto, il negoziato». Lo scenario che si profila è dunque questo: Spadolini assicura al Presidente della Repubblica che prima del voto, di aver verificato la possibilità di sciogliere la riserva.

an. c. (Segue in ultima pagina)



forse voterà anche lui per i comunisti

IL MATTO Badano (noi chiamiamo così, a buon diritto, quel Nino Badano che usa soltanto far comparire i suoi articoli anticomunisti e di forza il sabato o la domenica sul «Tempo») ha scritto ieri sul quotidiano di Gianni Letta un «foglio» intitolato «Fra cinque giorni» in cui, sposando il delirio con la demenza, esorta i romani a «impedire gli obiettivi del PCI», quando domenica prossima gli elettori della Capitale saranno chiamati alle urne per eleggere (noi diremo per confermare) la giunta che, guidata dal comunista Petroselli e, prima di lui, dal comunista Argan, ha saputo governare la città e ridare un volto «romano» a quella loggia di cui le maggiori difficoltà erano state superate e inaugurata. Adesso è opera loro: si gloriano di

Rassumere ciò che scrive il matto Badano è impossibile, tanto il suo discorso è farneticante e furioso (come sempre, del resto). Anche qui egli non si preoccupa mai di fornire una prova, di citare un dato, di riferirsi a una testimonianza. Il matto Badano sa soltanto edar furis. Crediamo che intinga la penna nella bava che, mentre compone i suoi scritti, gli scorre la bocca. E non si arresta neppure quando non può fare a meno di dire la verità. A un certo punto, per esempio, accenna alla metropoli romana, e scrive: «La metropoli romana è stata progettata, iniziata, portata avanti, sia pure con deplorevoli ritardi, dalla DC. L'hanno ereditata quando le maggiori difficoltà erano state superate e inaugurata. Adesso è opera loro: si gloriano di

farlo? una cosa simile. Ma il matto Badano di questo non dice una parola. Invece termina il suo scritto epiletico, ricordando che a Karzon, tre giorni fa, è stato condannato uno psichiatra come dissidente a 7 anni di lager e a 5 di esilio. È un'opera e un compiere sono stati internati in manicomio per avere chiesto un simoniacamente deplorevole, domenica si vota qui a Roma, non in URSS o in Polonia, e il comunista Petroselli, sindaco, lascia liberi — e fa benissimo — di votare come vogliono anche i matti come Badano. Signor Badano, lei è l'Imperatore della Cina, lo sappiamo, e ha inventato la macchina per salare il brodo, ma diciamo in confidenza: per il voto di domenica, per i comunisti? Fortebraccio

Luigi Compagnone (Segue in ultima pagina)

I risultati delle elezioni fra i magistrati

Tre consiglieri in più nel CSM alle correnti riformatrici

Avanzano Unità per la Costituzione e Magistratura democratica - Non prende seggi il sindacato corporativo

ROMA — Netto successo delle correnti più progressiste dei giudici alle elezioni del nuovo consiglio della magistratura. Le operazioni di spoglio dei voti non si sono ancora concluse (i risultati definitivi si sapranno solo questa sera) ma sull'andamento di queste elezioni non sembrano esservi più dubbi: «Magistratura democratica» e «Unità per la Costituzione», le correnti più a sinistra dei giudici italiani, guadagnano in percentuali e seggi, mentre arretra Magistratura indipendente. L'altra più conservatrice, il sindacato magistrati, un gruppo sorto sulla base di rivendicazioni corporative, non raggiunge nemmeno il 5% dei suffragi e non avrà nessun seggio nel nuovo CSM.

Ecco, in base ai voti scrutinati e alle proiezioni, la situazione determinata in queste elezioni: su 5000 voti scrutinati (su un totale di 6200) 2560 vanno a «Unità per la Costituzione» che diventa così la corrente maggioritaria relativa raggiungendo, salvo possibili lievissimi variazioni, il 43% dei suffragi, con un incremento in percentuale del due per cento circa. Magistratura democratica ha ottenuto, finora, circa 800 voti, pari al 13,5% del totale, con un incremento netto del 3 per cento. Magistratura indipendente, invece, ha ottenuto 2269 voti pari al 38,6%, segnando una netta sconfitta in voti e in percentuale (più un seggio in più). Il sindacato magistrati ha raggiunto, con 260 voti, il 4,3 per cento dei suffragi.

Se queste percentuali dovessero rimanere sostanzialmente invariate nel nuovo consiglio «Unità per la Costituzione» avrebbe 9 seggi (ne aveva 7), Magistratura democratica 3 (uno in più) e Magistratura indipendente 8. I candidati «togati» che, salvo improbabili sorprese, andranno insediati nel nuovo CSM, sono: per «Unità per la Costituzione» i magistrati Bertani, Mele, Maricondo, Sepe, Martone, Zagrebelski, Carbone, Tamburino; per «Magistratura democratica» Senese, Bruti Liberati e per «Magistratura indipendente» i magistrati Verucci, Cicca, Tindari, Baglioni, Aiello, Valente, Oddoni, Conti e Fortuna. Come detto, il sindacato non è riuscito a por-

tere in consiglio alcun rappresentante.

Il nuovo CSM sarà quindi costituito da questi 20 magistrati più tre membri di diritto (il presidente della Repubblica, il primo presidente e il PG della Cassazione), più i dieci laici già eletti dieci giorni fa dal Parlamento.

In un primo commento il segretario nazionale di Magistratura democratica Salvatore Senese (che è anche stato eletto) afferma che «i risultati confermano e rafforzano la svolta in senso progressista registrata nella magistratura da alcuni mesi con la formazione della giunta che ora guida l'associazione dei giudici. Il successo di MD e Unità per la Costituzione — afferma ancora Senese — premia non solo il loro impegno riformatore ma anche l'atteggiamento fermo e rigoroso assunto dalla giunta della associazione magistrati sulla vicenda della P2».

Dopo il suo insediamento il Consiglio dovrà provvedere alla nomina del vicepresidente, carica che spetta ad un «laico».

b. mi.

L'ultima sortita di Pietro Longo

I padri, i figli e i fratelli della P2

Capiamo benissimo il nervosismo che si è impossessato del segretario del PSDI da quando si è appreso che il suo nome figura nella famosa lista della P2. Certo non è piacevole constatare che perfino i propri alleati preferiscono mantenere le distanze e, se possono, ritorsione ai contatti telefonici pur di evitare gli incontri diretti. Ma ciò dovrebbe indurlo alla calma. Al contrario l'on. Pietro Longo si abbandona ad una eccitazione crescente. C'è da pensare che egli non abbia avuto il tempo di acquisire la qualità massonica del silenzio, se è vero che è stato iniziato alla P2 soltanto alla fine del 1930. Così ogni parola che egli aggiunge, maltono dopo maltono, al suo edificio di difesa sembra testimoniare una assoluta mancanza di argomenti.

L'ultimo esempio il segretario del PSDI ha voluto fornirlo addirittura dinanzi alla stampa estera. Longo ha sostenuto che il PCI fa una «compagnia» contro la massoneria. Evidentemente non si è ancora accorto che i comunisti, pur sentendosi per ispirazione politica e culturale completamente estranei a una organizzazione come la massoneria, non hanno condotto alcuna campagna che non fosse diretta esplicitamente contro la log-

gia P2: un centro di potere occulto sul quale non per caso si sono convogliate diverse inchieste giudiziarie che cercano di fare luce su gravissimi delitti.

Ma la novità del discorso dell'on. Longo sta nel fatto che egli per dimostrare l'«incoerenza» dei comunisti ha chiamato in causa il padre del compagno Enrico Berlinguer, che comunista non era. Una polemica con i figli che passa attraverso i genitori, con un garbo e uno stile che immaginiamo non abbia contribuito a migliorare l'immagine del nostro paese presso i giornalisti stranieri.

Ma ecco che cosa ha detto l'on. Longo: «Ricordo che nel 1924 il sen. Mario Berlinguer su una scelta coraggiosa si iscrisse alla massoneria proprio nel momento in cui cominciavano le persecuzioni fasciste contro le logge massoniche».

Bonissimo. Per provare il coraggio e la coerenza antifascista di Mario Berlinguer non riteniamo ci fosse bisogno di quest'ultima testimonianza. Egli — che nel '24 faceva parte del gruppo di Giovanni Amendola — aderì alla massoneria proprio quando la persecuzione del fascismo, installatosi saldamente al potere, si estendeva alle logge, che allora raccoglievano integerrime figu-

re di democratici, di liberali, molti dei quali, come tanti comunisti e socialisti, avrebbero poi pagato a caro prezzo la loro opposizione alla dittatura, la sfida aperta alla violenza fascista che dilagava nel paese.

Mario Berlinguer fu dunque un esempio di fermezza e di coraggio. In questo non si può che accostare col segretario del PSDI.

Ma saremmo invece curiosi di sapere in che cosa è consistito nel 1930 il coraggio dell'on. Longo, se è vero che entrò addirittura a quella loggia P2 fondata da mille fidi o tutti i centri di potere (dalle centrali finanziarie ai centri segreti), in bella compagnia di uomini come Licio Gelli, Sindona e Miceli. Non ci pare proprio che all'on. Longo si dovesse sfidare — come nel 1924 — le violenze delle squadre fasciste, visto che il fior fiore dei camerati era ammesso ai riti di «iniziazione».

Che infatti molte degne persone avessero aderito alla massoneria lo sapevano da tempo. Sapevano anche che Garibaldi fu massone. Ma ci sembra francamente esagerato trarre la coerenza che criticare l'on. Longo per l'affare della P2 significa parlar male di Garibaldi.

LETTERE all'UNITÀ

Va contestato un carattere democratico, antifascista e laico della massoneria

Caro direttore, va problemizzato, ed in ultima analisi contestato, il carattere «laico, democratico ed antifascista» della massoneria: come nozione che spesso ricorre nell'affare della loggia P2.

Intanto la democrazia. Se si accetta una nozione elitaria, e quindi di classe, della democrazia, superando l'obiezione che essa, a questo livello, sia mistificazione e modo di essere del dominio borghese, indubbiamente la massoneria è democratica. Ma se, all'incontro, si fa centro sulla democrazia di massa, come modo di essere il più naturale e razionale della democrazia, risultano chiare due cose: 1) la massoneria non è democrazia; 2) l'immagine mistificata di una democrazia che si costituisce come dominio di classe è dovuta proprio al «modello» massonico della democrazia. La quale massoneria cura di tener ferma, alla base di tutto, la selezione, conferendo, di conseguenza, elementi di mistificazione a tutta la vita di relazioni, giuridica e sociale, a partire dalla costituzione rigorosamente meritocratica che viene prentata come il fiore dell'occhietto della razionalità superclassista della borghesia.

In secondo luogo la laicità. Se essa significa, per un verso o per un altro, una contrapposizione deistica, di un Dio naturale cioè, come architetto dell'universo, al Dio delle religioni rivelate (come Geova, come Cristo, come Allah), se è alla distinzione di portatori di carisma (chierici) e di persone senza carisma (laici), si contrappone l'analogia distinzione di iniziati e di profani, la massoneria è laica. Ma se, come sembra assai più corretto, la massoneria, in quanto rovescia, senza reciderli, i dati del clericismo, ed anzi riprodotto ancora più paradossalmente ed in guisa rozza, può essere «laicista» solo come caricatura del clericismo stesso che riproduce e peggiora, e non laicità.

Resta l'ultimo punto relativo all'antifascismo. Ed esso sarebbe e parrebbe il punto più credibile, se è vero, come fu vero, il fascismo sciolse la massoneria (con le rampegnie, nobilissime del non massone profano-Benedetto Croce) e che alcuni massoni come l'illustre on. Longo, ma va fatta in proposito un'osservazione pertinente, fondata sui due seguenti fatti: 1) lo scioglimento della massoneria, da parte del fascismo, seguì all'uso fatto di essa per la conquista del potere; 2) esso fu dovuto, come molteplici considerazioni possono provare, alla pretesa del fascismo stesso di surrogare in sé, attraverso il proprio autoritarismo e quindi con maggiore sicurezza e garanzia, il ruolo di dominio di classe che la mistificazione democratica della massoneria aveva sempre adempiuto.

Il che gode e può godere del più ampio riscontro probatorio: e primo tra tutti lo sbocco golpista, che è piuttosto una logica conseguenza dell'impostazione e della prassi massonica, anziché una sua degenerazione.

EDOARDO PANEAMO
(Roma)

«Siamo come un limone: finché c'è sugo va bene, poi si butta...»

Caro direttore, il 5 giugno appro l'Unità e mi colpisce un titolo: «53.134 i bolognesi che vivono soli». Ma di questo titolo è la parola «soli» che mi tocca profondamente, e spontaneamente mi viene un pensiero: si è forse un significato dell'articolo che precisa che a Bologna vi sono 53.134 famiglie «improprie», cioè composte di una sola persona — bensì nel significato di chi è senza compagnia, che non ha nessuno accanto, vicino, o insieme. Sola, in una città come Bologna, con la migliaia di manifestazioni culturali, politiche, sindacali, sportive, ricreative, assistenziali ecc. Come è possibile sentirsi soli? E possibile, purtroppo!

Preciso che io vivo con mia figlia e, insieme, abbiamo cercato faticosamente di rivivere, dopo la morte di mia moglie avvenuta oltre tre anni orsono; abbiamo cercato insieme un rapporto nuovo, ogni discorso è aperto, con amore e amicizia (anche con difficili dissensi). Ma io, che ho 52 anni e spero innanzitutto che mia figlia si costruisca la sua vita, nel contempo sento la necessità di «riformare una vita». Così, io mi sento uno dei soli.

Crede che questo sia il grave problema d'oggi: molti umani sono soli, anche se vivono in famiglie con diversi componenti. Sola sono i giovani che cadono drogati, soli sono coloro che perdono marito o moglie, soli sono coloro che sono disoccupati e non trovano lavoro, soli sono tanti, tantissimi. Questa società, nella quale noi comunisti abbiamo tanto combattuto, questa società consumistica è emarginante; siamo come un limone: finché c'è sugo va bene, poi si butta!

Vorrei provocare una discussione ampia, volta a conoscere i pareri di tanti altri compagni su come si riesce a non essere soli in questa società in cui tutte le mattine ci si deve alzare per correre al lavoro (chi lo ha!), poi a sera correre a casa stanchi, correre per mangiare, correre per pulire, correre per dormire, correre per fare l'amore, sempre correre, pagare, solo pagare per noi poveri tapini; e vedere il socialismo — non solo nel significato di possesso e controllo dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori, ma nel significato più esteso di amore, di umanità, di altruismo, di fratellità, di giustizia ecc. — sempre tanto, troppo lontano!

SANDRO SERMENGHI
(Bologna)

I vigili del fuoco ricostruiscono le tremende giornate di Vermicino

«Ma se ci mancano anche scale e corde»

Conferenza stampa del coordinamento Cgil, Cisl e Uil - «Abbiamo fatto tutto quanto era nelle nostre possibilità, ma lavoriamo in condizioni disperate» - «Non siamo eroi, dateci i mezzi e non ci sarà un secondo Alfredo»

ROMA — «Ma quale eroe, un eroe non si ripete e noi ci ripetiamo da anni tutti i giorni». Maurizio Bonardo, vigile del fuoco, addetta ai soccorsi, ha le idee chiare e poca voglia di demagogia. Come lui tutti gli altri del coordinamento Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa per chiarire la loro posizione sulla vicenda di Vermicino.

Dibattito animato e, in qualche momento molto teso, la tragedia è ancora troppo recente e brucia. A quelli, tra i giornalisti, che insistono per avere particolari tecnici o per sapere se i vigili che hanno lavorato là in questi giorni si sentono di aver fatto davvero il possibile, questi uomini non riescono a rispondere freddamente.

E ci pare abbiano ragione. Infatti l'impressione che dal dibattito emerge chiaramente è quella del persistere di un equivoco di fondo. Chi si alterna alla tribuna parla chiaro, chi, tra i giornalisti, fa domande, qualche volta sembra voler non capire.

«Anche noi ci siamo domandati se tutto quanto era nelle nostre possibilità fosse stato fatto. La risposta che in piena coscienza ci siamo dati è affermativa». Ce lo ha detto il presidente del coordinamento Bruno Raccio. «Cerchiamo di partire da Vermicino e di non dimenticarcelo, ma anche di andare oltre, di ricordare quello che tante volte è successo per colpa di chi governa. Nella città di Roma siamo davanti ad un disservizio macroscopico, al limite dell'insostenibile. Per due milioni e mezzo di abitanti ci sono 117 vigili del fuoco in tutto, addetti per ogni turno al servizio di soccorso: ha solo 55 automezzi e se ne possono usare solo 32.

«Da anni chiediamo la riforma e ce la negano, da anni sono fermi 25 miliardi stanziati per il potenziamento del Corpo, ogni volta che succede qualcosa di sensazionale si torna a parlare di noi, vi ricordate per il terremoto? Poi torna il silenzio».

E ancora Bonardo: «Mi chiedo cosa ho provato calandomi nel pozzo? Ho pensato che non era la prima e l'ultima volta che ero costretto a lavorare in condizioni disperate. Ho pensato che l'ho fatto con la lampadina che l'ho dovuto prestare uno speleologo. Ho pensato che se ricorressimo alla legge, un privato cittadino perché noi di solito comunichiamo con gli stratonati alla corda. Ho pensato che abbiamo ancora corde di canapa e non di nylon come dovremmo.

«Che cosa ho pensato in quel pozzo buio e nero? Ho pensato alle tante volte uccise e spaventose: all'alluvione a Prima Porta, agli incendi della Purfina, al terremoto di novembre quando avevo i guanti, ai mille inter-



ROMA — Il tenente Maurizio Bonardo, che per primo è sceso nel tunnel scavato accanto al pozzo di Vermicino, con altri vigili del fuoco durante la conferenza stampa di ieri

L'inchiesta giudiziaria sulla morte del piccolo Alfredo Raffica di avvisi di reato per aver lasciato il pozzo senza protezione

ROMA — Una raffica di comunicazioni giudiziarie sono partite ieri mattina dal Palazzo di Giustizia di Roma. I magistrati stanno lavorando alacremente. Dopo aver spiccato il mandato di cattura nei confronti di Amedeo Pisegna, Giancarlo Armati e Francesco Nitto Palma, i due sostituti che dirigono l'inchiesta penale sulla morte del piccolo Alfredo Rampi, hanno aperto un procedimento in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo contro altre quattro persone: si tratta della moglie di Pisegna, Piera Alfani, di un cognato di questa, Bruno Antonini, di Elio Ubertini che diresse i lavori di sbancamento nella zona dove è avvenuta la disgrazia, e di Franco Egidi che curò lo scavo del pozzo artesiano.

Nella tarda serata, poi, i due giudici sono andati a Regina Coeli per interrogare Amedeo Pisegna il quale non ha nessun titolo di proprietà sul fondo di Vermicino. Era, invece, l'amministratore del terreno. Sono le moglie e il cognato ad essere i legittimi proprietari. Non sono trapelate indiscrezioni sull'interrogatorio finito a tarda ora. Si è saputo solamente che il difensore del Pisegna, l'avv. Della Lunga, ha chiesto ai magistrati che non venga modificato «lo stato dei luoghi» e che vengano al tempo stesso sequestrate la tavoletta, la corda e i macchinari e tutti gli accessori usati per tentare di strappare Alfredo dal fondo del pozzo. Non solo: l'avvocato difensore ha chiesto l'acquisizione agli atti dei filmati televisivi e delle registrazioni radio fatte durante le ore in cui si tentò di salvare il bambino.

In mattinata era stato interrogato anche l'ing. Elvino Pastorelli comandante dei vigili del fuoco di Roma. Pastorelli è rimasto per circa due ore nell'ufficio del dott. Palma, dove, nei suoi appunti, sta raccogliendo le testimonianze di adesi qualificati e vaste. Ieri il direttore dell'Istituto di arte mineraria dell'università di Roma, il prof. Paolo Massacci, in una lettera al presidente della Giunta regionale del Lazio, Giulio Santarelli, ha proposto un'organizzazione per affrontare situazioni di emergenza, come il «dramma di Vermicino».

«L'università di Roma, la facoltà di Ingegneria e l'Istituto di Arte mineraria in particolare», scrive il prof. Massacci — sono certamente in grado di mettere a disposizione una parte rilevante delle competenze necessarie per un servizio di sicurezza civile». Il prof. Massacci osserva, poi, che in Italia non esiste una tale organizzazione non solo per le ricorrenti calamità naturali del territorio (terremoti, frane), ma neppure per incidenti sul lavoro come smontamenti di terna, crolli, eccetera, in cui siano coinvolte persone.

Infine un'ultima notizia: la Giunta comunale di Avezzano (L'Aquila) ha deliberato di proporre una ricompensa al coraggioso speleologo Donato Caruso, recatosi di propria iniziativa a Vermicino nel tentativo di salvare il piccolo Alfredo.

m. m.

In 30 milioni davanti alla TV per la tragedia di Vermicino

ROMA — Circa 30 milioni di telespettatori hanno seguito le dirette del TG1, del TG2 e del TG3 sulla tragedia di Vermicino. Questa la punta di massimo ascolto registrata nel servizio opintoni della Rai intorno alle 22. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 19,46, i dati si aggirano su 12 milioni e mezzo, con un salto alle 19,45 fino a 21,7 milioni e alle 20,45 fino a 28,6 milioni di telespettatori; ascolto che è andato crescendo toccando alle 23 la punta dei 30 milioni.

Dopo quest'ora, l'ascolto si è mantenuto su valori altissimi registrando tra le 23 e le 24 una media di 30 milioni di telespettatori e tra le 24 e l'una una media di 22 milioni e di circa 16 milioni dall'una alle due.

Il Canale, l'editore «puro», il rosadramma e nessuna notizia sul caso

Caro Unità, ho ancora negli occhi e negli orecchi i volti e le voci dei giornalisti che tempo fa Canale 5 intervistò per dimostrare le magi delle sorti e progressive dell'emittenza privata, adducendo come argomento principale la maggiore obiettività dell'editore puro perché non legato a nessun partito ecc. ecc.

Il 7 giugno ho avuto la tenacia di vedermi il film Quosona che scotta. Il padre della protagonista è un importante dirigente che per anni ha minacciato di carattere politico complessi minarati. Il primo in Cile — in Cile! —, il secondo — dopo le vicissitudini rosadramma della protagonista — in Guatemala — in Guatemala! —. Nessun accenno neppure indiretto sulla situazione in quei due disgraziati Paesi. Niente di niente.

Anzi, ad un certo punto si vedono quelle fortunate maestranze manifestare spontaneo giubilo per la nascita del pargolo nonché loro futuro benefattore. Davvero tutto s'addice, il film, i grandi mezzi profusi, il rosadramma e la macro-omissione, con la stessa Licia (si può chiamare così?) del padrone «editore», e nessuna notizia sul caso.

GIOVANNI SALERNO
(Genova - Sampierdarena)

Nostradamus: superstizioni, mode, magie, pregiudizi nella civile Reggio Emilia

Caro direttore, dunque il 6 giugno, all'alba, la città di Reggio Emilia e la sua provincia dovevano essere rase al suolo da un terremoto di proporzioni catastrofiche: lo aveva previsto più di 400 anni fa Nostradamus, che ogni tanto fa una capatina nel 2000 attraverso le televisioni private e i giornali locali sempre così solerti, precisi ed esaurienti quando si tratta di diffondere covolate. L'obiettivo di spostare l'attenzione della gente dalle «cose che contano» alle più incredibili farneticazioni ha implicazioni di carattere politico, sociale e culturale ed è stato raggiunto in buona misura. In quei giorni qui da noi molta gente non parlava d'altro che del «terremoto» toccando, nei discorsi e nei comportamenti, punte di autentica psicosi e isteria collettiva.

Ma una simile reazione secondo me trova le sue radici in una mentalità e in un tipo di cultura che sono impregnate ancora di superstizioni, di magia, di pregiudizi, di barbarie. Veramente c'è poco da stare allegri quando si constata che accanto ai computer e ai sistemi di produzione e d'informazione più sofisticati, convivono le sabbie mobili del Medioevo.

Scricchiolano ferree sicurezze e si ridimensionano le «superiorità nordiste» quando si tocca il fondo.

LORENZO FOCO
(Padova)

Un mondo in cui sarebbe possibile debellare fame arretratezza e schiavitù

Caro direttore, trovo interessanti le informazioni di Giuseppe Boffa (l'Unità del 26 maggio) sul movimento contro le armi atomiche che starebbe affermandosi in vari Paesi dell'Europa occidentale. È assai positivo il passaggio dalla lotta contro l'uso pacifico dell'energia nucleare alla piena consapevolezza che il vero pericolo viene invece dalla presenza di stock enormi di armi nucleari e dal fatto che se ne continua la fabbricazione coinvolgendoli, almeno potenzialmente, sempre nuovi Paesi, ivi compresi i «non allineati».

Oggi ancora la teoria di guerre locali con l'uso di armi atomiche tattiche viene presentata come possibile dagli esperti militari della NATO.

La pace non può essere basata in eterno sull'equilibrio del terrore. Si possono e si debbono fare passi graduali verso un equilibrio pacifico, ma occorre dare inizio allo sgombero delle forze e degli impianti militari stranieri in Europa e in ogni altra regione, riconoscendo nei fatti a ciascun popolo il diritto di scegliere il sistema sociale che preferisce.

In un mondo finalmente liberato dalle ansie e dalle paure della guerra e dal peso crescente delle spese per il disarmo, sarà possibile debellare la fame e l'arretratezza e quindi potrà esservi, nella libertà da ogni forma di schiavitù, il libero confronto tra le varie forme di società che per vie diverse si propongono di rendere migliore la vita di tutti gli uomini.

LORENZO FOCO
(Padova)

M. Giovanna Maglie

All'Inquirente la posizione dell'ex ministro de Stammati passò a Gelli il suo diario sullo scandalo petroli?

Un documento accurato sugli incontri tra ministri e rappresentanti dei partiti di maggioranza a proposito dell'affare Eni-Petromin - Calvi interrogato sui suoi rapporti con il capo della loggia P2

MILANO — Fu l'ex ministro del commercio estero, il DC Gaetano Stammati, a passare a Licio Gelli, capo della P2, un documento segretissimo e delicatissimo sullo scandalo Eni-Petromin? L'interrogativo giungerà quanto prima alla Commissione inquirente a cui ieri ho inviato i magistrati milanesi.

La decisione di porre il problema all'Inquirente e, in pratica, di demandare a questa il compito di vagliare la posizione personale di Gaetano Stammati, è stata presa dai sostituti procuratori Guido Viola e Pier Luigi Dell'Ossa. I due magistrati che, circa venti giorni fa, spiegarono ordine di cattura contro Licio Gelli per «proccacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato» reato previsto dall'articolo 236 del Codice.

La posizione di Stammati è assai delicata, essendo il nome dell'ex ministro DC presente fra i componenti della Loggia P2. L'altro elemento assai compromettevole per Stammati è la natura del documento che è stato sequestrato a Licio Gelli. Si tratta di una sorta di «diario» sugli incontri con i partiti del consiglio, fra uomini di governo e ministri, fra partiti della maggioranza. Vi si riferisce anche in modo dettagliato quanto si discusse in quegli incontri. Una vera e propria cronologia accuratissima e segreta, scritta, l'interno e come tale, tenuta segreta. La cosa più clamorosa è che il «diario» appare in originale. Chi scrisse l'importante documento? I magistrati pare siano giunti alla conclusione che fu lo stesso Stammati a scrivere il «diario» (sembra anche che l'ex ministro non abbia smentito).

Qual era lo scopo del documento? Questo non sembra essere stato accertato: è un fatto che il documento è stato consegnato a Licio Gelli che lo ha riposto nel suo cassetto. Dunque il diario scritto di pugno e in una sola copia. E' evidente la necessità che la posizione di Stammati sia vagliata dall'organo competente. La Commissione Inquirente. Non è da escludere che a carico di un ex ministro si profili l'ipotesi di proccacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.

I magistrati milanesi non hanno raccolto elementi tali da configurare automaticamente un reato «ministeriale», cioè compiuto da un ministro nell'esercizio delle sue funzioni. Ma sono stati raccolti tutti gli elementi in grado di consentire all'organo competente di tirare delle conclusioni. Alla Commissione Inquirente, dunque, viene inviato un fascicolo che è composto da alcuni documenti.

Prima di tutti l'interrogatorio dello stesso Gaetano Stammati: poi quello del suo segretario particolare Giuseppe Battista, e quello del capo di gabinetto Arnaldo Squillante; infine vi è la deposizione del presidente del consiglio dell'epoca, Francesco Cossiga, che ha confermato la veridicità delle informazioni contenute nel «diario».

A Milano resta il processo per le altre carte coperte da segreto ritrovate in casa Gelli, come la relazione tenuta da Cossiga al consiglio dei ministri sulla vicenda Eni-Petromin, relazione che venne inviata piena di omissioni alla magistratura ordinaria.

La vicenda Eni-Petromin esplose nel 1978 e portò alle dimissioni dell'allora presidente dell'ENI, il socialista Mazzanti: stando alle accuse, in relazione a fornire il petrolio acquistato dall'Arabia Saudita, sarebbero state versate tangenti a uomini politici italiani, dell'area di governo nascosti dietro una società estera (Sophilux). Davanti all'Inquirente verrà, comunque, di nuovo discussa anche l'intera vicenda: il giudice romano Savia, dopo avere ricevuto per competenza le carte di Gelli inviategli dai colleghi milanesi, ha rimesso il tutto all'Inquirente.

Come si vede le carte contenute nel «diario» sono state consegnate a Licio Gelli, che lo ha riposto nel suo cassetto. Dunque il diario scritto di pugno e in una sola copia. E' evidente la necessità che la posizione di Stammati sia vagliata dall'organo competente. La Commissione Inquirente. Non è da escludere che a carico di un ex ministro si profili l'ipotesi di proccacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.

Si è dimesso il presidente della CIT implicato nella P2

ROMA — Il presidente della CIT (Compagnia Italiana turistica), Fabrizio Trecca, che era apparso negli elenchi della Loggia P2 di Licio Gelli, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico.

In una lettera inviata al consiglio di amministrazione della CIT, alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato ed al ministro dei Trasporti Formica, Fabrizio Trecca ha informato di rassegnare le dimissioni da presidente della compagnia.

Le dimissioni — è detto nella lettera — sono state presentate «con molto rammarico, a causa di vicende personali», alludendo chiaramente ai risvolti della vicenda della loggia massonica P2, che lo hanno coinvolto direttamente. Nel giro di un mese, avevano chiesto la sospensione cautelativa del vice presidente della CIT, Enoio Campironi, anch'egli comparso nella lista della «P2».

Come mai il fido scudiero di Fanfani, l'uomo che invano concorse, nel 1979, per un seggio senatoriale a Toscana, è l'unico tra gli uomini della RAI implicati nella P2, nei confronti del quale non è scattata ancora alcuna misura cautelativa? Evidentemente perché Cresci conta su appoggi formidabili, anche se ora si sussurra che lo stesso Fanfani non ami più frequentarlo come prima e abbia tradito i suoi contatti con lui che per tanti anni ha vissuto alla sua ombra.

Non ha forse tramato anche in occasione delle recenti nomine? Non era lui quello che fu visto una sera, in una trattoria del centro, parlotare con il ministro Colombo e suo nipote Francesco, ndr, su come la RAI seguirà la vicenda di Vermicino debbono essere intese come opinioni personali; che qualsiasi interferenza sarà giudicata grave

Arrestata in Uruguay la cameriera di Ortolani

MONTEVIDEO — Cristina Selevs, la trentasettenne biondina dipendente da otto anni dalla famiglia di Piero Maria Ortolani, scomparsa misteriosamente il 25 maggio scorso dopo essere uscita dall'abitazione degli Ortolani in un quartiere residenziale di Montevideo, è stata arrestata ed è attualmente detenuta.

Lo ha comunicato alla famiglia un sergente dipendente dallo «stato maggiore congiunto» delle forze armate uruguayane, il quale si è presentato ieri sera per chiedere documenti ed un materasso per la giovane.

Alla richiesta della famiglia il sergente ha detto in termini molto corretti che Cristina Selevs sta bene, ma di non poter rivelare il luogo in cui è detenuta.

Cristina Selevs è una persona di fiducia della famiglia di Piero Maria Ortolani, figlio di Umberto Ortolani, il cui nome figura nella lista della loggia P2 trovata in Italia.

La posizione di Stammati è assai delicata, essendo il nome dell'ex ministro DC presente fra i componenti della Loggia P2. L'altro elemento assai compromettevole per Stammati è la natura del documento che è stato sequestrato a Licio Gelli. Si tratta di una sorta di «diario» sugli incontri con i partiti del consiglio, fra uomini di governo e ministri, fra partiti della maggioranza. Vi si riferisce anche in modo dettagliato quanto si discusse in quegli incontri. Una vera e propria cronologia accuratissima e segreta, scritta, l'interno e come tale, tenuta segreta. La cosa più clamorosa è che il «diario» appare in originale. Chi scrisse l'importante documento? I magistrati pare siano giunti alla conclusione che fu lo stesso Stammati a scrivere il «diario» (sembra anche che l'ex ministro non abbia smentito).

Dalla redazione PALERMO

Nella grande «impastatrice» di affari e ricatti della P2, la mafia aveva gettato a Palermo, nella sede del '78, il suo lavoro di consulenza di Michele Sindona, molto del suo nuovo «potere», accumulato coi proventi del racket dell'eroina. Questa vecchia intuizione è divenuta certezza: all'indirizzo del bancarottiere detenuto in USA, è partito anche da Palermo, infatti, un mandato di cattura per associazione per delinquere, falso e detenzione abusiva d'arma. Assieme a lui, altri 9 personaggi (molto) già incarcerati per il traffico della droga raffinata nei laboratori siciliani e smerciata in USA) sono stati bersagliati da analogo provvedimento giudiziario deciso dal giudice istruttore Giovanni Falcone. Tra di loro, i giudici hanno rinvenuto (al termine di una trasferta, la scorsa settimana a Milano, presso i magistrati Colombo e Turone che conduce l'inchiesta su «Sindona») altre tracce della «loggia occulta».

Confratello di Sindona, suo medico personale, Joseph Miceli Crimi (capo massone, presidente di una seduta del congresso siciliano ad Istica nel '78) è uno dei 9. Così come risultano nelle liste di Gelli, nella qualità di affiliati, due funzionari assenti dell'Ente Minerario Siciliano, un feudo della Regione. Giacomo Vitale — cognato del boss Stefano Bontade, ucciso il mese scorso — e Francesco Federà, che sono stati di nuovo colpiti da altrettanti mandati di cattura, dopo essere stati incriminati (sono latitanti) per una visita fatta all'Hotel di Ate- ne dove Sindona alloggiò prima di arrivare a Palermo.

Non solo: i giudici siciliani attraverso accertamenti nel collegio, hanno riempito un nuovo fascicolo del «giallo», ormai non troppo misterioso, del (falso) rapimento di Sindona. Adesso, secondo le indagini palermitane, sarebbe stato finanziato il luogo in cui il finanziere si fece sparare quella pistolotta alla gamba sinistra che serviva per far passare per vero il sequestro. Quel colpo fu sparato proprio a Palermo. Anzi più precisamente nella vil-

A casa dei «postini» Spatola

Sindona si fece sparare in una villa di Palermo



Michele Sindona

la di Torretta, di proprietà dei fratelli Spatola (capi elettori e compari di convivi elettorali dell'ex ministro Attilio Ruffini). In quella villa fuori città dimorò Sindona dal 10 al 15 agosto del '79. Qualche puntata la faceva pure in centro, a piazza Diodoro Siculo. In un palazzo dove Miceli Crimi teneva il suo studio personale, e al pianerottolo sotto, una anonima maestra, Francesca Paola Loggia, conservava una specie di archivio di documenti scottanti che mafia, Sindona e Loggia P2 ritenevano necessari a liberare un gran polverone di ricatti.

«Dettagli di non poco conto — dice il sostituto procuratore della Repubblica Giusto Sciacchitano — anzi particolari che neanche l'FBI conosceva finora». Dal colpo di

ciazione per delinquere si riferisce infatti a questi mesi: un rapporto di un giudice di Palermo, nel quadro del quale, da un lato ecco Sindona (tirar fuori al servizio del controspione emergente delle cosche, i suoi schedari, pronti a ricattare dc ed altri ex procuratori protetti; dall'altro lato le cosche palermitane che furtano l'affare. E, una parte in denaro, un'altra parte nei termini della nuova «potenza» offerta dalle informazioni e dati legami di Sindona, e cercano di farsi restituire in qualche modo i soldi sfumati nel grande crack della Franklin Bank.

Passato il ferragosto, il bancarottiere ricompare a New York. Tutti sanno ormai che è stato questa parte della storia. Ma a Palermo rimane una scia di sangue: la mafia dell'eroina di Sindona aveva eliminato il vice questore Boris Giuliano, che aveva «trovato i livelli» (eroina, reinvestimenti in cemento e commercio, grandi affari) del racket. Il 25 settembre (è un caso che Sindona sia appena ripartito?) cade Cesare Terranova. Il 6 gennaio dell'80, Piersanti Mattarella, un delitto politico preventivo, oltre che punitivo, che puzza di «poteri occulti». Poi, il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, il procuratore Gaetano Cossiga.

Le indagini su questi omicidi sembrano annaspate, di fronte al «terzo livello», quello dei «grandi affari». Ma il questore di Palermo ora è Giuseppe Nicolletta che ha amesso di aver fatto richiesta di iscrizione a Gelli. E il capo della Mobilità, succeduto a Giuliano, Giuseppe Impallomeni, è dovuto andare in ferie perché affilato alla stessa loggia sulla quale avrebbe dovuto indagare.

Solo coincidenze? Parla da sola la cronaca di questi giorni: le eliminazioni a catena dei boss implicati nella vicenda Sindona, tanti scomparsi, di cui uno è di là dell'Oceano. Forse è un regolamento di conti. Oppure c'è una regia superiore, occulta. Una cosa, purtroppo è certa. Che non sembra finita.

Vincenzo Vasile

E' nella lista di Licio Gelli

Venerdì si decide su Cresci, eminenza grigia della RAI

ROMA — Venerdì, finalmente, il consiglio d'amministrazione della Sacis, consociata della RAI che si occupa di piazzare sul mercato il prodotto generale, affronta il nodo di Gian Paolo Cresci, suo amministratore delegato e direttore generale, presente nelle liste di Licio Gelli.

Come mai il fido scudiero di Fanfani, l'uomo che invano concorse, nel 1979, per un seggio senatoriale a Toscana, è l'unico tra gli uomini della RAI implicati nella P2, nei confronti del quale non è scattata ancora alcuna misura cautelativa? Evidentemente perché Cresci conta su appoggi formidabili, anche se ora si sussurra che lo stesso Fanfani non ami più frequentarlo come prima e abbia tradito i suoi contatti con lui che per tanti anni ha vissuto alla sua ombra.

Non ha forse tramato anche in occasione delle recenti nomine? Non era lui quello che fu visto una sera, in una trattoria del centro, parlotare con il ministro Colombo e suo nipote Francesco, ndr, su come la RAI seguirà la vicenda di Vermicino debbono essere intese come opinioni personali; che qualsiasi interferenza sarà giudicata grave



Giampaolo Cresci

e quindi respinta con la massima energia: insomma un richiamo generale che in qualche modo è rivolto allo stesso Selva.

L'ufficio stampa precisa, invece, che a Selva non può essere impedito di accedere, se lo ritiene, al suo ufficio, per motivi personali. Qui sta il punto. Selva ci va per motivi personali o per intralciarsi ancora nella gestione del GR2? Per come ha parlato sembra vera la seconda ipotesi. Evidente, allora, che al direttore generale compete il dovere di fare in modo che ciò non avvenga, con i metodi che egli riterrà opportuni.

ORI — Ieri i redattori del GRI hanno scioperato facendo saltare le edizioni dalle 7 alle 13. Protestano per la mancata nomina dei due vice-direttori, per carenze di uomini e organici. Sintomatica la vicenda del vice-direttore. Il direttore, Aldo Rizzo, li ha proposti da mesi con l'assenso della direzione. Perché De Luca non porta la proposta in consiglio? Semplice: uno degli uomini prescelti da Rizzo ha la tessera del PCI in tasca. E allora De Luca blocca tutto. Dopo la spartizione la discriminazione.

I comitati di difesa della legge riuniti a Roma

«Dobbiamo lavorare tutte insieme perché la 194 sia applicata»

L'esperienza positiva della collaborazione fra le donne dei partiti laici e di sinistra - Il massimo dell'impegno per «liberarsi dell'aborto» - I consultori

ROMA — Un mese fa, il 17 maggio, la battaglia referendaria sull'aborto si è chiusa con la splendida vittoria del NO: e della opportunità e necessità che tale collaborazione continui per affrontare tutti i problemi che, quotidianamente, si pongono per l'applicazione della legge 194. E proprio nei giorni scorsi, i rappresentanti dei comitati di tutta Italia si sono riuniti a Roma per discutere le questioni connesse alla piena applicazione della legge, tutta e dappertutto. Di qui la necessità di un preciso intervento: è necessario che i comitati di gestione della legge 194, che si vada a una qualificazione di quei contenuti, privilegiando quelli di natura culturale e promozionale, tendenti alla educazione alla procreazione responsabile. Che vi sia un controllo e un sollecito del ministro della Sanità nei confronti delle Regioni inadempienti.

«E' inoltre indispensabile zati a praticare l'oblio della legge 194; che si vada a una qualificazione di quei contenuti, privilegiando quelli di natura culturale e promozionale, tendenti alla educazione alla procreazione responsabile. Che vi sia un controllo e un sollecito del ministro della Sanità nei confronti delle Regioni inadempienti.

«E' inoltre indispensabile affermiano i comitati — è urgente che si vada finalmente alla discussione ed approvazione in Parlamento di una legge sull'informazione sessuale, su cui da molto tempo sono state presentate diverse proposte di legge; e un serio impegno dei poteri pubblici, in accordo con i centri di ricerca interessati, nel campo della ricerca scientifica sui mezzi contraccettivi. Quanto alla necessità di intervenire su quelle parti della legge che ne ostacolano l'applicazione, occorre che un vasto dibattito in Parlamento prepari le condizioni indispensabili per i miglioramenti legislativi».

I comitati di difesa della legge 194 hanno sottolineato anche «la necessità di estendere in tutto il Paese l'esperienza positiva realizzata in alcune regioni, dove è funzionante nella Regione o nel Comune capoluogo un centro di informazione che consente alla donna di evitare le lungaggini delle liste di attesa». E' indispensabile, però, che «si reindichi il massimo impegno per aiutare le donne a liberarsi dall'aborto». E' quindi necessario in primo luogo che i consultori si diffondano in tutto il Paese e che ne sia garantita la piena funzionalità secondo gli obiettivi proposti dalla legge 194; che si vada a una qualificazione di quei contenuti, privilegiando quelli di natura culturale e promozionale, tendenti alla educazione alla procreazione responsabile. Che vi sia un controllo e un sollecito del ministro della Sanità nei confronti delle Regioni inadempienti.

«E' inoltre indispensabile affermiano i comitati — è urgente che si vada finalmente alla discussione ed approvazione in Parlamento di una legge sull'informazione sessuale, su cui da molto tempo sono state presentate diverse proposte di legge; e un serio impegno dei poteri pubblici, in accordo con i centri di ricerca interessati, nel campo della ricerca scientifica sui mezzi contraccettivi. Quanto alla necessità di intervenire su quelle parti della legge che ne ostacolano l'applicazione, occorre che un vasto dibattito in Parlamento prepari le condizioni indispensabili per i miglioramenti legislativi».

I comitati di difesa della legge 194 hanno sottolineato anche «la necessità di estendere in tutto il Paese l'esperienza positiva realizzata in alcune regioni, dove è funzionante nella Regione o nel Comune capoluogo un centro di informazione che consente alla donna di evitare le lungaggini delle liste di attesa». E' indispensabile, però, che «si reindichi il massimo impegno per aiutare le donne a liberarsi dall'aborto». E' quindi necessario in primo luogo che i consultori si diffondano in tutto il Paese e che ne sia garantita la piena funzionalità secondo gli obiettivi proposti dalla legge 194; che si vada a una qualificazione di quei contenuti, privilegiando quelli di natura culturale e promozionale, tendenti alla educazione alla procreazione responsabile. Che vi sia un controllo e un sollecito del ministro della Sanità nei confronti delle Regioni inadempienti.

«E' inoltre indispensabile affermiano i comitati — è urgente che si vada finalmente alla discussione ed approvazione in Parlamento di una legge sull'informazione sessuale, su cui da molto tempo sono state presentate diverse proposte di legge; e un serio impegno dei poteri pubblici, in accordo con i centri di ricerca interessati, nel campo della ricerca scientifica sui mezzi contraccettivi. Quanto alla necessità di intervenire su quelle parti della legge che ne ostacolano l'applicazione, occorre che un vasto dibattito in Parlamento prepari le condizioni indispensabili per i miglioramenti legislativi».

I comitati di difesa della legge 194 hanno sottolineato anche «la necessità di estendere in tutto il Paese l'esperienza positiva realizzata in alcune regioni, dove è funzionante nella Regione o nel Comune capoluogo un centro di informazione che consente alla donna di evitare le lungaggini delle liste di attesa». E' indispensabile, però, che «si reindichi il massimo impegno per aiutare le donne a liberarsi dall'aborto». E' quindi necessario in primo luogo che i consultori si diffondano in tutto il Paese e che ne sia garantita la piena funzionalità secondo gli obiettivi proposti dalla legge 194; che si vada a una qualificazione di quei contenuti, privilegiando quelli di natura culturale e promozionale, tendenti alla educazione alla procreazione responsabile. Che vi sia un controllo e un sollecito del ministro della Sanità nei confronti delle Regioni inadempienti.

Patteggiamenti clientelari dietro il provvedimento del governo

E' un decreto che non cambia l'amara sorte della Calabria

E avanti allora sulla strada di sempre. Con il voto contrario del PCI, ma con soli dieci voti di scarto (quindi con molti voti contrari dall'interno della stessa maggioranza) la Camera ha approvato un decreto che destina alla Calabria 170 miliardi per il 1981 più altri 126 entro il 1983. Si tratta di un accordo tra la Giunta regionale (presieduta, da novembre, da un socialista) e il governo centrale per spargere su questa regione abbandonata da Dio e dagli uomini una manciata di soldi senza l'accordo preventivo dei sindacati di cui alla Camera è stato pur fatto millantato credito.

Negli anni passati ci sono stati ben altri interventi, ordinari e straordinari, per migliaia di miliardi: senza risultati apprezzabili proprio perché sono andati ad alimentare il clientelismo e il parassitismo trasformando la Calabria in una regione per due terzi dipendente dall'esterno, quasi priva di uno sviluppo autonomo.

Ora è già cominciata la caccia dei demagoghi contro il no dei comunisti. L'onorevole Casalini, socialista, l'onorevole Reale, dc, altri esponenti dei partiti di governo hanno spacciato questi quattro soldi per una «svolta storica». Tutto un ceto politico educatosi nell'anticamera del governo nazionale vanta ormai le elemosine per successi e le beffe per risultati tangibili. Eppure si sa che non esiste trasferimento di risorse (neppure in occasione delle grandi piogge di denaro, figurarsi delle pioggerie come quest'ultima) che muti di una virgola le sorti della Calabria e

del Mezzogiorno, senza una politica di risanamento e di sviluppo che porti occupazione ed attività produttiva vera. «Conservazione del patrimonio forestale e difesa del suolo». I 100 miliardi per l'81 valgono a malapena a pagare arretrati e futuri stipendi fino a dicembre per i 27.500 forestali. Un enorme corpo di lavoratori formatosi con la distruzione dell'azienda contadina, con la razionalizzazione della azienda agricola capitalistica, con l'abbandono delle aree interne, con la nascente disoccupazione giovanile intellettuale. Una massa di uomini per i quali non si è costruito un avvenire certo di lavoro, di produzione, di attività nella collina e nella montagna; divisi tra quelli che lavorano le cinquantuno giornate l'anno — precari, instabili, bisognosi — e quelli che lavorano le centouno, le centocinquanta e infine le centotrenta giornate, garantiti, stabili e sicuri. L'articolo 3 rischia di aprire contraddizioni ulteriori. Una massa tenuta a bada un po' con il ricatto e un po' con l'assistenza.

«Conservazione del patrimonio forestale e difesa del suolo». I 100 miliardi per l'81 valgono a malapena a pagare arretrati e futuri stipendi fino a dicembre per i 27.500 forestali. Un enorme corpo di lavoratori formatosi con la distruzione dell'azienda contadina, con la razionalizzazione della azienda agricola capitalistica, con l'abbandono delle aree interne, con la nascente disoccupazione giovanile intellettuale. Una massa di uomini per i quali non si è costruito un avvenire certo di lavoro, di produzione, di attività nella collina e nella montagna; divisi tra quelli che lavorano le cinquantuno giornate l'anno — precari, instabili, bisognosi — e quelli che lavorano le centouno, le centocinquanta e infine le centotrenta giornate, garantiti, stabili e sicuri. L'articolo 3 rischia di aprire contraddizioni ulteriori. Una massa tenuta a bada un po' con il ricatto e un po' con l'assistenza.

«Conservazione del patrimonio forestale e difesa del suolo». I 100 miliardi per l'81 valgono a malapena a pagare arretrati e futuri stipendi fino a dicembre per i 27.500 forestali. Un enorme corpo di lavoratori formatosi con la distruzione dell'azienda contadina, con la razionalizzazione della azienda agricola capitalistica, con l'abbandono delle aree interne, con la nascente disoccupazione giovanile intellettuale. Una massa di uomini per i quali non si è costruito un avvenire certo di lavoro, di produzione, di attività nella collina e nella montagna; divisi tra quelli che lavorano le cinquantuno giornate l'anno — precari, instabili, bisognosi — e quelli che lavorano le centouno, le centocinquanta e infine le centotrenta giornate, garantiti, stabili e sicuri. L'articolo 3 rischia di aprire contraddizioni ulteriori. Una massa tenuta a bada un po' con il ricatto e un po' con l'assistenza.

«Conservazione del patrimonio forestale e difesa del suolo». I 100 miliardi per l'81 valgono a malapena a pagare arretrati e futuri stipendi fino a dicembre per i 27.500 forestali. Un enorme corpo di lavoratori formatosi con la distruzione dell'azienda contadina, con la razionalizzazione della azienda agricola capitalistica, con l'abbandono delle aree interne, con la nascente disoccupazione giovanile intellettuale. Una massa di uomini per i quali non si è costruito un avvenire certo di lavoro, di produzione, di attività nella collina e nella montagna; divisi tra quelli che lavorano le cinquantuno giornate l'anno — precari, instabili, bisognosi — e quelli che lavorano le centouno, le centocinquanta e infine le centotrenta giornate, garantiti, stabili e sicuri. L'articolo 3 rischia di aprire contraddizioni ulteriori. Una massa tenuta a bada un po' con il ricatto e un po' con l'assistenza.

Ogni pochi mesi il braccio di ferro per la corrispondenza dei salari, la ricerca affannosa della voce di bilancio spendibile o del finanziamento speciale. Il destino di questa gente è eminentemente legato alle aree interne della Calabria. L'osso, certo, non la colpa. Ma una parte grande di territorio la cui difesa ed il cui sviluppo condizionano la vita di tutta una regione. Una parte di territorio che deve essere consolidata contro la frana e l'alluvione; tutelata nei frequenti momenti invernali del gelo, dalla neve, dalla pioggia; rimboscata, coltivata a prato-pascolo, sbracciata per la formazione dei laghetti collinari. La Regione Calabria ha accumulato decine e decine di miliardi di residui passivi, nelle voci di bilancio per le aree interne. E quest'anno, per non dire settimane, è tornata ad approvare un bilancio dal quale le aree interne scompaiono. Ora il decreto, al di fuori di una idea e di un progetto concreto, fa arrivare quattro denari per coprire qualche mese di monte salari dei forestali i quali hanno ben diritto di essere pagati ma non come un ingombrante folla di parassiti e di clienti. Come una grande forza produttiva che può cambiare il volto della Calabria. Niente di tutto questo. Il decreto porta — fino ad esaurimento dei soldi — i cinquantunomila e centomila giornate, precedendo la chiamata nominativa, a parte il fatto che ciò contrasta con le leggi del collocamento. E poi, chi chiama nominativamente, chi non esiste un anagrafe dei forestali? E che cosa faranno i centounomila provvisori appena finito il finanziamento speciale?

«Promozione industriale della Regione Calabria». Secondo capitolo del decreto. Il grande sogno industriale cominciato all'inizio dello scorso decennio, alimentato dalla politica degli interventi straordinari della Cassa, delle leggi speciali per la Calabria, del «pacchetto Calabria» soprattutto sotto la spinta e la minaccia dei moti di Reggio, si è arenato nel grande sbancamento lunare di Gioia Tauro. Ma oggi tutta l'industria calabrese frana.

«Promozione industriale della Regione Calabria». Secondo capitolo del decreto. Il grande sogno industriale cominciato all'inizio dello scorso decennio, alimentato dalla politica degli interventi straordinari della Cassa, delle leggi speciali per la Calabria, del «pacchetto Calabria» soprattutto sotto la spinta e la minaccia dei moti di Reggio, si è arenato nel grande sbancamento lunare di Gioia Tauro. Ma oggi tutta l'industria calabrese frana.

Nel primo anniversario Mario Lauriti rimpiange e ricorda al compagno
ITALIA VACCARO
compagna della sua vita.
Sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.
Roma 17 giugno 1981

Fabio Mussi

Scena muta al processo di Torino contro Prima linea

Marco Donat Cattin non parla in aula: «Rispondo ai giudici solo come imputato»

Il figlio del leader dc, non estradato per il reato di banda armata, era presente in veste di testimone - Le sue confessioni in carcere sull'omicidio del giudice Alessandrini



TORINO - Marco Donat Cattin in aula

Dal nostro inviato TORINO - Grande e grosso, con una maglietta rossa e con l'espressione di un pugilatore stanco, Marco Donat Cattin viene portato da due carabinieri di fronte ai giudici della Corte d'Assise, accolto dai rituali «saluti» urlati dai capi di Prima Linea: «Infame, bastardo. Ce ne andiamo per non ascoltare». Ma c'è poco da ascoltare. Il giovane figlio del potente padre si siede e si guarda un po' attorno, si strofina i polsi liberati dalle manette, ma dice subito che intende avvalersi della facoltà di non rispondere. «Non tanto», dice, «perché il rapporto processuale, ma perché le risposte le darò nei processi che mi vedono imputato». Processi che non sono né pochi né di lieve rilevanza penale, visto che si tratta di accuse di omicidio, di rapine, di incendi e via dicendo. Lo spettacolo, dunque, dura pochi minuti e i soldati difensivi sono i fotografi che lo mitragliano da tutte le possibili angolazioni.

lano, teneva permanenti contatti con gruppi di intellettuali e di operatori della giustizia. Tutta gente che era perfettamente consapevole dell'importanza del Rosso a una formazione armata e che, tuttavia, accettava tranquillamente di scambiare con lui non soltanto opinioni politiche ma anche notizie che circolavano all'interno del palazzo di giustizia.

Nei verbali degli interrogatori di Marco Donat Cattin, ma anche in quelli di Viscardi e di Mazzola, sono balzati fuori, ad esempio, nomi di avvocati, i quali avrebbero manifestato dissenso per l'omicidio del giudice milanese, esprimendo altresì la decisione, peraltro non sempre mantenuta, di non più difendere esponenti di Prima Linea, proprio a seguito di quella uccisione. Un dissenso, se c'è stato, che si è però espresso

all'interno di canali segreti e che non è mai sfociato in una pubblica denuncia. E anzi, è appena il caso di ricordare che pochi mesi dopo l'assassinio di Alessandrini, ben 50 avvocati e 10 magistrati di Milano espressero la loro solidarietà a Sergio Segio, pur sapendo che questi era già stato condannato per detenzione di armi e dovendo avere, quindi, il motivato sospetto che appartenesse a una

qualche formazione armata. E' su questa area di sostanziale consenso, e cioè su un'area che ha consentito lo svilupparsi delle organizzazioni eversive, che le indagini dovrebbero essere ulteriormente approfondite, giacché è anzitutto a causa di queste forme di complicità che PL entrò nella decisione di uccidere il p.m. di piazza Fontana.

Iblio Paolucci

Fatto trovare a Napoli in un cestino di rifiuti

Messaggio br con foto: processiamo Roberto Peci

NAPOLI - Un comunicato, accompagnato dalla fotografia di Roberto Peci, fratello del pentito Patrizio, nella prigione delle Brigate rosse, è stato fatto trovare questa sera a Napoli ad un redattore del quotidiano «Il Mattino». Il comunicato era in un cestino di rifiuti in piazza della Vittoria, vicino alla sede del quotidiano. E' composto di due cartelle scritte a macchina e il comunicato è sormontato dalla stella a cinque punte e dalla scritta «Brigate rosse». E' firmato: «per il comunismo, Brigate rosse, fronte delle carceri».

Nel comunicato fatto trovare a tarda sera, contrariamente alle consuetudine, le BR rendono noti i motivi del sequestro del fratello di Patrizio Peci. Accusano Roberto Peci di essersi trasformato «da militante delle Brigate rosse in collaboratore della giustizia». «Roberto Peci», affermano «è stato parte attiva e scelerata della controrivoluzione preventiva che vorrebbe di sciogliere la guerriglia dal suo interno». Dopo aver affermato che «il procedimento al processo proletario a Roberto Peci», è stato chiarito «meglio i termini di questi tradimenti» le BR sostengono che «la costruzione del traditore-pentito è un processo scientifico della controrivoluzione globale». Nell'ultima parte del comunicato è detto che «il processo in corso, che approfondiranno la disarticolazione del "progetto pentiti"».

Silenzio, dunque. Anche all'uscita gridano invece i suoi ex «compagni»: «Ti vergogni di parlare, vero?», e gli altre bordate di insulti. Marco Donat Cattin, che non è stato estradato dalla autorità francesi per il reato di banda armata, oggetto esclusivo di questo dibattimento, ha tutto il diritto di tenere la bocca chiusa.

La sua lingua, d'altronde, si è sciolta (ed è questo che gli rimproverano i capi di PL) di fronte ai giudici inquirenti. Anche nel momento di lunedì, nel carcere di Alessandrini, interrogato ancora una volta sull'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini, assassinato il 29 gennaio del '79, il giovane non è stato zitto. I risultati di questa indagine, praticamente conclusi con l'interrogatorio di lunedì, non sono mancati. I mandati di cattura per questo delitto sono saliti, anche a seguito delle dichiarazioni di Marco Donat Cattin, da 5 a 14. Gli esecutori dell'omicidio, come si sa, sono Michele Viscardi, Umberto Mazzola, Marco Donat Cattin, Bruno Russo, Palmieri e Sergio Segio. Ad essi si aggiungono ora, per concorso nel delitto, Nicola Solimano, Maria Cristina Scandola, Bruno Laronga, Roberto Rosso, Susanna Ronconi, Diego Forastieri, Enrico Baglioni, Alessandro Bruni e Giuseppe Bonicelli. Del gruppo di questi 14 accusati dell'omicidio di Alessandrini tre sono ancora latitanti.

La sua lingua, d'altronde, si è sciolta (ed è questo che gli rimproverano i capi di PL) di fronte ai giudici inquirenti. Anche nel momento di lunedì, nel carcere di Alessandrini, interrogato ancora una volta sull'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini, assassinato il 29 gennaio del '79, il giovane non è stato zitto. I risultati di questa indagine, praticamente conclusi con l'interrogatorio di lunedì, non sono mancati. I mandati di cattura per questo delitto sono saliti, anche a seguito delle dichiarazioni di Marco Donat Cattin, da 5 a 14. Gli esecutori dell'omicidio, come si sa, sono Michele Viscardi, Umberto Mazzola, Marco Donat Cattin, Bruno Russo, Palmieri e Sergio Segio. Ad essi si aggiungono ora, per concorso nel delitto, Nicola Solimano, Maria Cristina Scandola, Bruno Laronga, Roberto Rosso, Susanna Ronconi, Diego Forastieri, Enrico Baglioni, Alessandro Bruni e Giuseppe Bonicelli. Del gruppo di questi 14 accusati dell'omicidio di Alessandrini tre sono ancora latitanti.

Pagato un riscatto di due miliardi? Liberato, dopo 24 giorni, Alpi il figlio del «re del legno»

Il giovane è in buone condizioni - E' stato rilasciato vicino Modena, sull'autostrada del Sole - Il padre è il contribuente che ha dichiarato di più nel 1977



Vittorio Alpi

MODENA - Vittorio Alpi, lo studente universitario forlivese, figlio di uno dei maggiori contribuenti italiani, rapito nella notte tra il 23 ed il 24 maggio scorso è stato liberato ieri mattina nei pressi di Modena, sulla corsia nord dell'autostrada del Sole. Per il riscatto si parla di una cifra che si aggira tra 2 e 3 miliardi (la richiesta era di 15). Lo hanno trovato e soccorso due automobilisti bresciani, Ferruccio Barbì, 44 anni, e Arnaldo Rumi, 37 anni, che alle 3.40 stavano percorrendo l'autostrada in direzione di Milano. Giunti ad un chilometro dal casello di Modena-nord hanno scorto sul ciglio della corsia un giovane che chiedeva aiuto cercando di attirare con gesti l'attenzione dei poco numerosi automobilisti di passaggio. Fermata l'auto i due sono

scesi ed il giovane ha dichiarato di essere Vittorio Alpi, rapito un mese prima, liberato da non più di un'ora. Le sue condizioni fisiche erano buone tanto da non aver bisogno di particolari cure o prestazioni mediche. Il giovane ha detto agli inquirenti di aver viaggiato nella notte per circa un paio d'ore prima di tornare libero. Era stato legato, bendato, ma in modo tale da potersi liberare e così attirare l'attenzione di qualche viaggiatore. Durante la prigionia Alpi ha confermato di essere stato trattato abbastanza bene e di non aver subito maltrattamenti. Una battuta compiuta dagli uomini della Mobile e della Polizia nella zona dove è avvenuto il rilascio non ha dato esito alcuno e gli inquirenti locali escludono che possa essere stato tenuto prigioniero nei dintorni della città.

Pochi ore dopo la liberazione è giunto a Modena Valerio Alpi, padre del ragazzo. L'industriale del legno di Modigliana, noto alle cronache come primo contribuente d'Italia per il 1977 con un reddito tassabile di 863 milioni, ha preso in consegna il figlio ed assieme ad uomini della «Mobile» lo ha condotto a Bologna dove il sostituto procuratore della Repubblica, Passarelli, che dirige l'inchiesta, lo ha interrogato. Il rapimento di Vittorio Alpi fu compiuto mentre stava rientrando con la sorella minore Cristina, di 17 anni, da una festa a Milano Marittima. La sua auto era stata a lungo inseguita da una BMW 375 nera che riusciva a superarla e i cui occupanti costringevano Vittorio Alpi a scendere

L'ultimo episodio: otto colpi di pistola contro il Pci

Cosenza: una città che vive in una tenaglia di violenza

Presenza di posizione della Federazione comunista - Intere zone «off limits» - L'intreccio tra criminalità comune e politica - L'azione di «Terza posizione»

Dal nostro inviato COSENZA - Solo per un caso fortuito è stata evitata una strage. I fori d'entrata delle otto palazzine 7,65 sono ora cerchiati dal gesso degli uomini della scientifica: sette sul portone d'ingresso e sui muri, uno dentro la federazione, a pochi metri dalla guardiola in vetro dove si trova il centralino. E' l'attentato più grave contro una sede di partito che si verificò da alcuni anni in Calabria. Obiettivo: la federazione comunista di Cosenza, che sorge in pieno centro cittadino. La firma è fascista, nonostante le inspiegabili «cautele» della questura e dell'ufficio politico, che ancora ieri pomeriggio davano interpretazioni tendenti a minimizzare l'accaduto, a rincararlo, anzi, a spiegarlo in tutte le direzioni, è il laconico commento del responsabile DIGOS Gonzales.

Un giovane, 17-18 anni, maglietta celeste, viso scoperto, è salito lunedì sera alle sette, con incredibile sicurezza, fino al terzo piano del palazzo dove ha sede la federazione del Pci ed ha esplosi otto colpi in rapida successione. Dentro, alcuni compagni della FGCI e del partito si sono subito affacciati sulle terrazze che danno sulla strada ed hanno visto il giovane dileguarsi. Poco prima tre giovani neofascisti, protagonisti in quest'ultimo mese di aggressioni

e provocazioni a ripetizione contro militanti del Pci, erano stati visti aggirarsi sotto la federazione. Uno di essi, Renato Caforio, è stato interrogato in questura, ma avrebbe rifiutato, questa versione dell'UCIGOS, un'alibi inattuabile per l'ora dell'attentato, uno dentro la federazione, a pochi metri dalla guardiola in vetro dove si trova il centralino. E' l'attentato più grave contro una sede di partito che si verificò da alcuni anni in Calabria. Obiettivo: la federazione comunista di Cosenza, che sorge in pieno centro cittadino. La firma è fascista, nonostante le inspiegabili «cautele» della questura e dell'ufficio politico, che ancora ieri pomeriggio davano interpretazioni tendenti a minimizzare l'accaduto, a rincararlo, anzi, a spiegarlo in tutte le direzioni, è il laconico commento del responsabile DIGOS Gonzales.

in carcere perché coinvolti nell'istruttoria sulla strage del 2 agosto a Bologna. Per estrazione sociale, i giovanissimi neofascisti di oggi appartengono alla fascia medio-alta della borghesia, molti sono figli di noti professionisti, medici, avvocati, magistrati, uomini politici. Siamo, dunque, all'apice della recrudescenza della criminalità politica a Cosenza, una città oggi al centro anche dell'attacco della criminalità comune, che vede sempre più acuirsi i fenomeni di vero e proprio imbarbarimento della vita civile e sociale. E' inaudito - commenta Gianni Spennanz, segretario della Federazione comunista - quello che sta avvenendo in questa città.

Dalla sera del 18 maggio, in pratica, solo per restare agli ultimi avvenimenti, i fascisti hanno libertà di azione a Cosenza. Si tratta di un gruppo di giovani e giovanissimi studenti molto violenti, espulsi un anno fa dal «Fronte della Gioventù» (organizzazione giovanile del MSI) dopo che la sezione del Pci «Togliatti» venne semidistrutta da una bomba ad alto potenziale (alcuni mesi prima un'altra sezione del Pci, la «Gramsci», venne fatta oggetto di colpi di pistola), che si richiamano a Pino Rauti ed alle idee di «Terza posizione». E qui a Cosenza i rautiani hanno sempre contato molto. Due giovani neofascisti della città sono fra l'altro

in carcere perché coinvolti nell'istruttoria sulla strage del 2 agosto a Bologna. Per estrazione sociale, i giovanissimi neofascisti di oggi appartengono alla fascia medio-alta della borghesia, molti sono figli di noti professionisti, medici, avvocati, magistrati, uomini politici. Siamo, dunque, all'apice della recrudescenza della criminalità politica a Cosenza, una città oggi al centro anche dell'attacco della criminalità comune, che vede sempre più acuirsi i fenomeni di vero e proprio imbarbarimento della vita civile e sociale. E' inaudito - commenta Gianni Spennanz, segretario della Federazione comunista - quello che sta avvenendo in questa città.

La sera del 18 maggio, mentre sfilò il grande corteo che salutava la vittoria del «no» al referendum sull'aborto, c'è la prima provocazione. Viene aggredito il compagno Franco Ambrogio, capofila del Pci alla Camera, vice responsabile della commissione meridionale. Nei giorni successivi seguono aggressioni ai giovani della FGCI, provocazioni, tentativi di accoltellamento. In uno di questi Renato Caforio, (accompagnato dagli altri due più facinosi imbardellati e Strazulli) colto alla mano, grida ai compagni della FGCI: «Oggi c'è il coltellaccio, domani la pistola».

E la pistola, puntualmente, è arrivata. La risposta di magistratura e polizia in questo stile di aggressioni è scandalosa: un solo arresto, il Caforio, appunto, scarcerato dopo appena cinque giorni. Un'impunità al limite, dunque, della tolleranza aperta. Ma Cosenza oggi non è solo questo, anche una criminalità intanto in crescita, è diventata mafia in piena regola, che non passa giorno senza piazzare un colpo. Rapine a mano armata, esecuzioni, intimidazioni, taglieggia-

Filippo Veltri

Appello raccolto dal sindaco Novelli

Per Mazara del Vallo e Petrosino arrivano le tende da Torino

Un aereo militare partito da Pisa con il carico è già atterrato in Sicilia

TRAPANI - La denuncia e l'appello delle organizzazioni comuniste sulla grave situazione di disagio in cui si trovano i profughi di Mazara del Vallo e di Petrosino, colpite dal terremoto dei giorni scorsi, hanno avuto un primo risultato. Un carico di tende, offerte prontamente dall'amministrazione comunale di Torino, presieduta dal compagno Diego Novelli. Ieri pomeriggio è partito dall'aeroporto di Caselle un aereo militare appositamente messo a disposizione, con la collaborazione del prefetto e del «gabinetto» del ministero degli Interni, per l'invio di 70 tende a casella. L'urgente richiesta era pervenuta nella serata di lunedì, quando veniva segnalata al sindaco la necessità di un intervento al fine di assicurare un rifugio, sia pure provvisorio, alle migliaia di persone che si trovano da parecchi giorni a

vivere all'aperto avendo avuto, a seguito del terremoto, la casa distrutta o lesionata. La giunta comunale predisponerà un provvedimento straordinario per l'acquisto di un quantitativo di tende, tutte quelle risultate disponibili immediatamente e venivano interessate le autorità militari. Con un volo speciale partito dalla base di Pisa, il vagone volante dell'aeronautica militare ha provveduto con tempestività al carico delle tende presso l'aeroporto di Torino ed a trasportarle in serata in Sicilia. E' accompagnato la spedizione l'assessore comunale Mazara del Vallo, Giancarlo Vindigni. Analoghi interventi sono stati annunciati da altre amministrazioni popolari. Il Pci trapi ha compiuto un passo presso il ministero degli Interni per una migliore organizzazione degli interventi.

A colloquio con Zangheri sulle manifestazioni per il 2 agosto

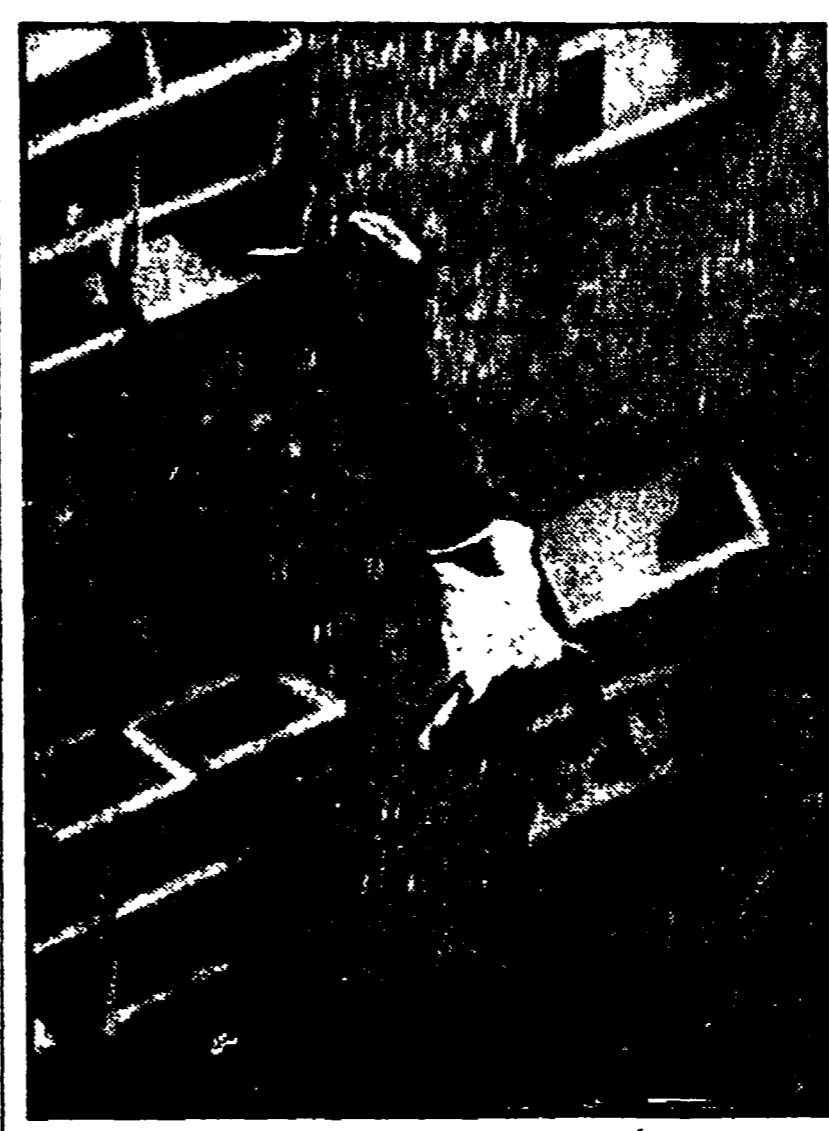
Giovani di tutta Europa a Bologna

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Carmelo Bene dal più alto palcoscenico che forse abbia mai calcolato - i cento metri della Torre degli Asinelli - rovescerà addosso alla città, di cui vedrà soltanto i tetti e alcune prospettive verticali di muri rossi, il suo fiume di parole, questa volta le parole della Commedia di Dante. Maurizio Pollini suonerà per la prima volta all'aperto Chopin. E poi gli altri concerti, le musiche dei giovani, i ritmi dei figli di queste metropoli moderne dove è più facile morire che vivere. E invece è necessario imparare a vivere. Per quattro giorni Bologna tenterà di edificare con l'apporto di artisti, di uomini della cultura, ma soprattutto di loro, i giovani, i protagonisti della città futura, la rappresentazione fedele, vera e partecipativa, della nostra vita, delle nostre speranze, delle nostre tragedie. Quattro giorni: dal 30 luglio al 2 agosto, primo anniversario della strage della Stazione, e il 2 agosto - a dimostrare che la vita continua e che la risposta della gente al terrore, alla morte, è in termini positivi, non

certo avviliti - verrà inaugurata l'ala ricostruita della Stazione, distrutta dalla bomba omicida: a quell'atto, non più soltanto simbolico, saranno presenti giovani che giungeranno da tutta Europa, ospiti nei collegi universitari bolognesi, nei campeggi, nei centri sportivi organizzati dal Comune. Di questo programma, certo ambizioso, parlo con il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna. Di questo programma, ma anche del massacro di un anno fa, del suo significato, delle polemiche che ci sono state dentro e attorno la magistratura, delle aspettative della gente. Dalla finestra dello studio di Zangheri a Palazzo D'Accursio la vista imbecca via l'indipendenza che porta, senza una piega sia pur minima (come la collera i bolognesi di fine secolo per colpire il cuore della città al nodo ferroviario) più importante d'Europa) alla stazione. Quasi un anno fa, in fondo a questa strada moesta, s'alzò una nube spaventosa di polvere. Chiedo a Zangheri: che cosa è la strage oggi, per Bologna, intendo?

«Bologna non ha dimenticato - risponde Zangheri - Non ha dimenticato e non si è rassegnato. In questi mesi da parte nostra, dei familiari delle vittime, di circoli e associazioni, di numerosissimi cittadini, è stata espressa in molti modi l'esigenza, che dichiareremo fin dal primo giorno, di giungere alla verità e alla giustizia. Non ci siamo stancati e non ci stancheremo mai di incalzare gli organi inquirenti. La nostra non è sfiducia o insotterfazione, anche se motivi di sfiducia, purtroppo, non mancano, anzi ne sono piene le cronache, ma volontà di giungere a risultati concreti e positivi. Sarebbe un dramma nel dramma se si andasse a una nuova Catanzaro». Il giorno dei funerali delle vittime del massacro, di fronte al presidente Perini, nel suo discorso che era rivolto non soltanto alle centinaia di migliaia di persone presenti, ma a tutto il Paese colpito da questa strage come mai in passato, disse una frase che agli italiani è rimasta dentro e diffusa: «Chiedo a Zangheri: che cosa è la strage oggi, per Bologna, intendo?»

«Non credo si sia giunti a questo, anche se molti avvenimenti, e forse intenzioni, hanno spinto in questa direzione. E' certo sconcertante sapere che i vertici dei servizi di sicurezza sono probabilmente coinvolti in un oscuro disegno antidemocratico ed è allarmante che l'andamento delle indagini sensibili piuttosto riflettere questi torbidi intrecci che non una limpidezza di impegno giudiziario e politico. Ma il nostro popolo è sano e sana è una parte almeno degli apparati dello Stato: abbiamo visto molti magistrati compiere il proprio dovere fino al sacrificio della propria vita ed è, quindi, possibile, oltre che necessaria, una riscossa della democrazia e del diritto». Torniamo al 2 agosto, a questo anniversario al quale ormai da tempo stanno lavorando Comune, Provincia, Re-



SI GETTA DAL 19° PIANO Non sono riusciti a dissuadere. Per ore polizia e vigili del fuoco hanno tentato di convincere un uomo, non ancora identificato, a non gettarsi dalla spallata di un palazzo in costruzione è finito per fortuna su un balcone della polizia. L'uomo gravemente ferito è all'ospedale centrale di New York.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, precipitation, and wind speed.

SITUAZIONE - La pressione atmosferica nell'Italia è in situazione di perturbazione a seguito da aria fredda di origine continentale. PREVISIONI - Nell'arco alpino sulle regioni settentrionali gradualmente intensificata la nebbiosità e successivamente temporali anche di forte intensità specie sulle regioni nord-orientali. Nell'Italia centrale localmente tempo nuvoloso con qualche pioggia durante il corso della giornata. In alcune zone della penisola specie sulla fascia adriatica dove prevalgono i venti occidentali, si prevedono temporali temporanei. Nelle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno o sparsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione nell'Italia settentrionale e successivamente nell'Italia centrale specie la fascia adriatica. Invertece sulle regioni meridionali.

Sirio

Advertisement for Alfredo Ricchini, including contact information and address.

Come fa il sindacato a non fare la fine di Icaro?

Una volta, non molto tempo fa, nel movimento sindacale sembrava andasse di moda uno slogan: « piccolo è bello ». Era la sintesi di un invito — contro il quale abbiamo tante volte polemizzato — a ritornare a fare il « proprio mestiere », inteso come il mestiere di chi si limita a contrattare il valore della forza-lavoro, di chi si occupa solo di rivendicazioni minuziose, abbassando il tiro della propria strategia, quella tutta incentrata su occupazione, investimenti, considerata una linea astratta e fumosa. Oggi sembra invece che trovi largo successo uno slogan contrapposto e grande è bello, la volontà cioè di far recitare al movimento sindacale un ruolo tutto politico. A questo pensavamo assistendo nei giorni scorsi al congresso della Uil e, prima, al consiglio generale della Cisl.

Dopo il congresso Uil - La caduta dell'anticomunismo preconcetto - Basta il confronto a palazzo Chigi per assumere un ruolo politico?

gine in una delusione sorta con il fallimento della politica dell'EUR. Per costoro l'EUR era una « delega » (e non un progetto di lotta) al quadro politico a risolvere i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno in cambio di un po' di moderazione salariale, senza una « contrattazione », seria e impegnativa, senza uno « scambio » ben registrato e puntualizzato.

E' questa l'ispirazione che invece a noi pare sia alla base dell'ultimo patto antinflazionario che si voleva concordare con Forlani, proprio mentre Forlani non solo rovinava pesantemente, ma mentre varava una raffica di aumenti tariffari senza nemmeno consultare il sindacato. Non vogliamo star qui a far della ideologia sui « patto » più o meno sociali. Le parole non ci fanno paura. Ma abbiamo l'impressione di fondo che nella Uil e nella Cisl certe ispirazioni positive, come quella di voler assumere un ruolo politico, come quella di voler far propria una « cultura di governo » (ma non siamo stati noi comunisti per anni a parlare, isolati e beffeggiati, di queste cose?), si riducono ad un rapporto di « contrattazione », di « scambio » — e non entriamo nel merito, ora, dei contenuti di « scambio » e « scambio » con l'esecutivo, con gli uomini di Palazzo Chigi.

Basta questo per « risalire la china » per far fronte alla « crisi sindacale », per attuare un « governo dell'economia »? Bastano gli incontri, nel « palazzo » romano, l'ambizione a volte addirittura di assolvere una funzione di mediazione tra le diverse forze politiche, sotto gli occhi dei riflettori televisivi? Noi, senza voler offendere con questi le sensibilità così scoperte dei

dirigenti sindacali, non ne siamo convinti. Non si rischia così facendo di « delegare » ancora una volta ad un quadro politico più o meno burocratico il compito di frenare l'inflazione, di metter mano ad un serio piano di rinascita per il Sud?

Vogliamo dire che una strategia basata su una volontà di protagonismo e non solo di antagonismo — per dirla con Benvenuto — ci sembra abbia bisogno di un progetto più organico. Vogliamo fare qualche esempio? La mobilità da un posto di lavoro all'altro, come perno di un processo di riconversione produttiva, ha bisogno di strumenti di contrattazione adeguati, con dentro tecnici e disoccupati, a livello di territorio. La programmazione ha bisogno di piani di impresa concordati e discussi con gli organi preposti, ha bisogno magari di corsi di 150 ore dove si imparano a leggere i bilanci aziendali. Ha bisogno della crescita di un « sapere collettivo ». Solo così si forma una « cultura di governo », non ristretta solo a qualche segretario confederale, si diventa protagonisti. Sembrava davvero il sindacato diventa come Icaro — l'immagine è sempre di Benvenuto — che corre verso il sole (rappresentato in questo caso da Palazzo Chigi) e non si brucia solo le ali di cera, erola.

Poiché il rischio vero oggi è di avere una grande forza organizzativa che lentamente e inesorabilmente si distacca dalla sua gente, dal suo popolo, i lavoratori. Questo e non altro hanno insegnato le vicende della scala mobile, mentre il segretario della Uil ha riconosciuto implicitamente certi limiti di verticismo, proponendo un « patto di consultazione » con le forze politiche per il futuro. Ma non basterà

discutere con Berlinguer, Craxi e Piacentini.

Questo è il punto. Bisogna, quando si affrontano scelte che intaccano la strategia del sindacato, consultare l'intero gruppo dirigente del sindacato stesso. E nel gruppo dirigente ci stanno, non ci possono non stare non solo i segretari regionali (mai ascoltati in occasione dello 0,50 e della scala mobile) ma i delegati, i consigli, sia pure riformati per renderli veramente rappresentativi di tutta la realtà di fabbrica e per non farli essere solo avanguardie a loro volta distaccate dal resto dell'esercizio.

C'è invece chi sembra ostinarsi a non voler fare i conti con questi problemi. Il nostro amico Pierre Carniti va dicendo, ad esempio, nei vari preconcetti della sua organizzazione in crisi, che le rivendicazioni dello 0,50 e della scala mobile hanno messo in bella evidenza una inaffermata del PCI, una scarsa autonomia della componente comunista della CGIL. E' quello che Vittorio Colombo più razzamante traduce come la ripresa della « scintilla di trasmissione ». Sarebbe meglio per tutti non insistere con questa volgarità. Certo noi siamo stati critici contro l'operazione 0,50, così come veniva allora presentata, quasi un « tacito » contro l'addizione alla scala mobile la colpa principale dell'inflazione (cosa che nemmeno Ciampi fa propria). Abbiamo tutto il diritto e il dovere di gridare a gran voce queste nostre opinioni; nessuno ce lo può proprio levare.

Quello che Pierre Carniti non vede è che c'è stato invece un tentativo scoperto del governo — un governo screditato e soccombente — a « usare » politicamente il sindacato, come propria estrema stampella. E' Carniti dimentica le interferenze vere, aperte, dure, agitate: quelle dei lavoratori a Milano, a Torino, a Genova.

Era, il sindacato « vecchio » — quello dei picchetti duri alla Fiat, per intenderci — che si ribellava ad un sindacato nuovo e moderno? Può anche esserci stata questa componente elementare di ripulsa. Ma una cosa bisogna capire: se il nuovo vuole affermarsi come noi crediamo e vogliamo, deve avere una capacità propositiva convincente, una strategia sindacale non subalterna, non subocclusa improvvisamente in una bella notte d'estate. E deve avere la sua grande linea della democrazia, anche con i referendum se si vuole e quando è il caso. « Grande può essere bello », ma con i lavoratori. Questo sindacato si è troppo abituato alla democrazia — glielo hanno insegnato anche Carniti e Benvenuto — per farlo tornare indietro.

Bruno Ugolini

Slitta al 2 luglio il direttivo A quando la consultazione?

ROMA — Si riunirà il 2 luglio il direttivo unitario del sindacato per lanciare la vertenza sul recupero del valore dell'indennità di liquidazione (corso dall'alto livello di inflazione) e avviare la consultazione dei lavoratori sul contributo alla lotta all'inflazione.

La motivazione del rinvio richiama la necessità di conoscere il programma del nuovo governo e, in particolare, gli impegni per il risanamento dell'economia. Con Spadolini (l'altro giorno a palazzo Madama), Lama, Car-

niti e Benvenuto avevano confermato il comune impegno contro l'inflazione, senza spingersi sul terreno delle indicazioni concrete. Il sindacato, infatti, ha bisogno di valutare i concreti effetti della politica del governo per poter compiere le proprie scelte con cognizione di causa.

Terzi, nella riunione di segretario, i dirigenti della Cisl e della Uil hanno sollecitato il rinvio del direttivo già convocato per il 23. E la CGIL ha acconsentito per la indubbia esigenza di conosce-

re preventivamente le scelte programmatiche. Resta il problema dei tempi, che se allungati troppo possono compromettere la consultazione di base, diretta dalla chiusura delle fabbriche per le ferie. Nel sindacato, soprattutto in casa Cisl, c'è chi nutre timore per gli effetti di tale verifica. Ma un rapporto reale coi lavoratori appare sempre più come la condizione per un'iniziativa efficace del sindacato sul complesso di questioni aperte, non solo dell'inflazione, ma anche dell'occupazione e della crisi della

industria. E ciò mentre il padronato prepara la disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Appare evidente, in ogni caso, che se il direttivo unitario fosse messo di fronte a una tale decisione di scontro non potrà che rispondere con una scelta di lotta. Terzi, intanto, la Federazione unitaria dei tessili si è pronunciata per una trattativa sulla vertenza per le liquidazioni che « tenga conto degli aspetti di perequazione » al fine di consentire « una successiva riforma della struttura del salario ».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 2-2-73, n. 14 modificato dall'art. 36 della legge 3-1-78, n. 1

RENDE NOTO

L'Amministrazione Provinciale intende procedere, col sistema della licitazione privata con accettazione di offerte in ribasso sul prezzo a base di gara e con le modalità di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-24 n. 827 al seguente appalto:

Strada Provinciale di Terricciola Lavori di sistemazione del tratto in frana in località STIBBIOLO - Importo di L. 145.000.000 Iva compresa.

I titolari di Imprese che desiderano essere invitati a partecipare alla suddetta gara debbono far pervenire domanda su carta bollata all'Amministrazione Provinciale di Pisa - Ufficio Tecnico - entro e non oltre le ore 13,30 del 27. Le domande presentate non sono vincolanti, ai sensi dell'articolo di legge suddetto, per l'Amministrazione appaltante, la quale conserva ogni più ampia discrezionalità in merito al loro accoglimento o meno.

Le spese di pubblicazione e di gara saranno a carico della Ditta aggiudicataria.

IL PRESIDENTE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO

AVVISO DI GARA

La Provincia di Viterbo dovrà indire una gara per l'appalto dei lavori di costruzione di una pista polifunzionale in Tarquinia (VT). La gara, che verrà espletata mediante licitazione privata ai sensi della Legge 2-2-1973, n. 14 e con le modalità di cui all'art. 73 lett. a) è riservata ad imprese costruttrici iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori ed idonea categoria di lavori e per adeguato importo. L'importo a base di gara L. 365.613.000. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara facendo pervenire la relativa istanza in triplice esemplare all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, Via Saffi n. 49, entro e non oltre il giorno 27 giugno 1981. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Viterbo, 16 giugno 1981. IL PRESIDENTE Ugo Spesetti

Offerta di lavoro

Tu faresti il venditore di libri?

Mentre il numero dei lettori è in progressivo aumento quello di chi vende libri è ancora scarso. E nessuno pensa che il rapporto percentuale tra chi legge e la popolazione territoriale è tra i più esigui proprio perché mancano le strutture, mancano quegli intermediari che si fanno tramite tra la latente richiesta e l'offerta. Chi vende libri è questo intermediario.

EINAUDI cerca chi li voglia fare nelle zone di Chioggia e Sottomarina Mira e Riviera del Brenta

Indirizzare a: Giulio Einaudi editore organizzazione rateale via U. Biancamano 1 10121 Torino tel. 011/53.54.16

Per gli aerei probabile una settimana di quiete Iniziativa parlamentare del PCI per i marittimi

I controllori autonomi si fermano nuovamente mercoledì - Intransigenza degli armatori privati

ROMA — Secondo il « calendario » dei controllori di volo autonomi dovremmo avere di fronte una settimana di quiete nel trasporto aereo. Insomma dopo le 24 ore di paralisi totale dei voli (hanno funzionato solo i collegamenti con le isole) di ieri, nessuna agitazione è prevista fino al programma 16 ore di sciopero. Poi seguiranno nei giorni successivi (il 28, 29 e 30 giugno) altre astensioni, ciascuna di 12 ore, dei controllori di volo aderenti all'organizzazione autonoma.

Una settimana, dunque, di « respiro » per chi deve usare l'aereo per i suoi spostamenti, non importa se nazionali, internazionali o intercontinentali. Ma dovrebbe essere soprattutto una settimana decisiva per cercare di evitare l'attuazione del residuo « pacchetto » di scioperi. La « chiave » per mettere fine almeno temporaneamente alla agitazione è: Parlamento ha chiesto una tre-

gua almeno fino al 15 luglio) è nelle mani del governo. Non di quello futuro, ma di quello dimissionario diretto, per la normale amministrazione, da Forlani. Si convoca il consiglio dei ministri per l'approvazione dei decreti di sua competenza, mentre i ministri che ne hanno il potere adottano senza ulteriori indugi le misure di loro competenza. Diversamente c'è da pensare che il gabinetto Forlani voglia uscire definitivamente di scena con un altro pesante « regalo » alla collettività: paralisi a ripetizione di un settore così importante e delicato quale quello del trasporto aereo.

Il governo che se ne va è sotto accusa anche per altre gravi inammissibili inadempienze, sempre nel campo dei trasporti. Da oltre sei mesi è aperta la vertenza per il rinnovo del contratto dei marittimi. Le ore di sciopero per unità in navigazione si contano a centinaia di ore. Alle aperture e alle

disponibilità dell'armamento pubblico (Finnmare) ha fatto riscontro un arroccamento su posizioni di scontro degli armatori privati (Confarmma), in particolare della parte più conservatrice, a cominciare dal Costa.

Gli armatori privati — come sottolinea una nota della Federazione marinara Cgil-Cisl-Uil — hanno fatto « una scelta pericolosa e senza sbocco ». La tensione nella categoria è grande, la situazione è sempre più difficile e la conseguenza — rileva il compagno Lucio Libertini responsabile della sezione trasporti del PCI — è « una ricorrente paralisi dei trasporti di merci e di passeggeri, assai nociva all'economia nazionale ». Un governo degno di questo nome avrebbe dovuto intervenire con energia. Da quello Forlani — dice Libertini — « sono venuti finora solo segnali negativi », mentre sarebbe logico « se si occupasse attivamente » del

corso della vertenza e « in tanto compisse gli atti di sua pertinenza »: dai problemi delle pensioni a quelli della sicurezza.

I senatori comunisti Libertini, La Porta, Benassi, Mola e Guerrini hanno presentato una interpellanza ai ministri della Marina mercantile e del Lavoro. In pratica, però, non a quelli in carica, ma a quello che sarà il governo e che — ricorda Libertini — « dovranno presentarsi subito davanti al Parlamento » per rispondere alla interpellanza comunista. In essa, in particolare, si chiede:

1) se non si « reputino fondate nei fatti e nella ragione » le rivendicazioni della categoria relative ad un rapporto di lavoro « che ponga termine a una effettiva discriminazione », all'applicazione dello statuto dei lavoratori per la parte compatibile con l'attività marinara;

2) di dire « quando e come si realizzerà l'unificazione

del sistema pensionistico nell'Inps »;

3) di riferire sullo stato di attuazione di convenzioni e norme internazionali sulla sicurezza in mare;

4) se non si ritenga di « pervenire finalmente ad un accertamento esauriente della verità dei fatti e delle responsabilità del naufragio dello « Stabia I ».

« Quel che vogliamo dire con forza e riaffermare è che le rivendicazioni dei lavoratori — dice Libertini — sono fondate e legittime, sia dal punto di vista salariale, sia perché non è più consentito che in una società moderna vi sia una categoria tanto penalizzata nelle condizioni di lavoro e di vita ». Tanto è vero che alcuni armatori privati — ricorda la Federazione marinara — « hanno dichiarato la loro disponibilità a sottoscrivere accordi accogliendo le proposte del sindacato ».

i. g.

Legata a congresso per una democrazia di produttori

ROMA — Il consiglio della Lega nazionale cooperative e mutue ha deciso ieri la convocazione del XXXI congresso e lo ha fissato per il 23-27 marzo 1982. Quasi un anno di tempo, per una discussione a fondo. La Lega è, fra le grandi organizzazioni economiche, l'unica che si caratterizza per l'importanza data ai congressi — assemblee delle cooperative, congressi del Federcoop provinciali, congressi regionali (i congressi di Associazione si tengono dopo quello della Lega) — per motivi di assai larga portata, quali il rifiuto dell'atomismo associativo (ognuno per sé) delle singole unità o di una riduzione a mera aggregazione di entità economiche, a spese del carattere di associazione di persone che sta alla base dell'impresa cooperativa.

le questioni che il congresso affronta. ● Il movimento cooperativo è in via di profondo cambiamento, non solo per il numero di adesioni, soprattutto per l'ansia di crescita: ogni associazione vuol diventare « impresa », tradurre in pratica i suoi obiettivi. L'adesione alla Lega, all'Associazione di settore, ai consorzi è essenziale: però da questa adesione nasce anche la richiesta di efficaci apporti, un « salto qualitativo » nei modi di dirigere nella capacità dei quadri tecnico-economico-politici.

● Le dimensioni internazionali hanno portato alla assunzione di nuove, sempre più grandi responsabilità. Nel Comitato esecutivo dell'Alleanza cooperativa internazionale tra l'altro, Ma anche verso un numero crescente di paesi in via di sviluppo dove la Lega tratta a livello dei

governi e di grandi organizzazioni economiche. Recenti scambi di delegazioni con Cina, India, Messico, Nicaragua, più intensi rapporti con l'Africa e il Medio Oriente hanno allargato enormemente gli orizzonti ed i compiti. In Europa la Lega ha intrapreso l'azione per interesse rapporti articolati con tutte le formazioni cooperative. Vi è, in tutto questo, una possibilità di crescita per le singole entità cooperative ma anche di esercitare un peso nelle profonde trasformazioni all'ordine del giorno nel mondo.

● L'obiettivo di costruire una « democrazia di produttori », unifica l'azione sociale e culturale della Lega con la crescita delle imprese che vi aderiscono, in tutti i campi. In Italia la ricerca di forme economiche che realizzino la funzione sociale della proprietà indicata dalla Costituzione si esprime in rivendicazioni

pressanti, come quella di dare la precedenza all'investimento creatore di occupazione e produzione utile per il paese. L'investimento finanziario. Le società cooperative vedono « l'impresa come mezzo per la risposta ai bisogni » e vogliono esercitare l'attività di impresa per realizzare scelte di programmazione, con l'aiuto di tutti i lavoratori, siano essi tecnici, semplici operai, intellettuali. Queste concezioni incontrano forti ostacoli ad affermarsi come « nuova cultura dell'impresa ». ● La programmazione, estesa a tutti i lavoratori nel suo insieme, è l'obiettivo della Lega come « organizzazione di impresa ». Prandini rileva che finora i risultati pur positivi sono stati comunque « molto inferiori alle scelte e alle occasioni ». Anche per questo si vuole migliorare la strumentazione, creando una capacità di studio e progettazione pro-

incontro d'estate

APEROL
APERITIVO
POGGI ALCOLIGG

Si serve GHIACCIATO, con uno spruzzo di selz o liscio: la dose normale è di 40/45 grammi. APEROL è indicato per la preparazione di cocktail, Diluito, è ottimo dissetante.

INDUSTRIA DEI LIBORI
F.lli BARRIERI

Da oggi la Borsa di fatto bloccata dopo il crollo interviene la Consob

Stamane la contrattazione di azioni e obbligazioni si farà solo « per contanti » - Le perdite hanno raggiunto il 20% nelle ultime due settimane - Ieri la caduta più grave (-8%) - Rinviati per eccessivi ribassi ben trentaquattro titoli

MILANO — Tensione e timori ieri in Borsa. L'indice ha perso il 5 per cento, dopo il 4 per cento dell'altro ieri. La Consob è corsa ai ripari: a partire da oggi 17 giugno la negoziazione dei titoli azionari e delle obbligazioni dovrà svolgersi attraverso il solo « contante ».

Sai, Credito varesino, Toro hanno speso il 14 per cento) hanno spezzato i precari equilibri realizzati da posizioni speculative con estrema facilità, sull'ondata dell'euforia dei mesi scorsi. Un'euforia che pareva in singolare contrasto col quadro di una economia in forte dissesto.

Che benché i tassi di interesse siano rimasti invariati rispetto al mese scorso (19-20-21%) la speculazione si è trovata di fronte a due problemi: una massa enorme di credito, dovuta alla stretta, decisa dal governo, e lo smantellamento degli scarti di garanzie delle azioni messe a riparo in cambio del credito.

Il dollaro scende Tempesta di critiche in USA ed Europa sugli ultras del monetarismo



Emilio Colombo

ROMA — La discesa del dollaro, quotato ieri 1168 lire, è proseguita parallela al montare delle critiche alla condotta degli Stati Uniti.

Specchio di queste difficoltà sono i dibattiti in seno al consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo-OCSSE riunito a Parigi.

Le critiche alla politica del governo Reagan salgono anche all'interno degli USA. Henry Reuss, presidente della commissione bicamerale del Congresso, afferma che il livello dei tassi d'interesse rischia di pregiudicare persino la ripresa economica degli Stati Uniti.

La situazione economica degli Stati Uniti mostra segni di ripresa settoriale (aumento della produzione di automobili) e buoni risultati nei comparti che hanno posizioni dominanti nel mercato mondiale (elettronica) mentre restano strangolati i settori delle costruzioni edili e dei beni di consumo.

Da segnalare in questo quadro la discesa del dollaro ischidato di riaprire la corsa dei prezzi del petrolio: una riunione dell'OPEC inizia oggi a Vienna proprio per parlare di indicizzazione del prezzo.

Arturo Barioli

Deficit estero di 1661 miliardi a maggio

Un forte attacco speculativo alla lira ha fatto sparire le entrate valutarie da turismo e reso necessario il deposito del 30% - Una politica del credito cieca fa mancare i mezzi a settori produttivi decisivi per le esportazioni

17 MESI DI DISAVANZI CON L'ESTERO
(in miliardi di lire)

MESI	1980	1981
Gennaio	-184	-668
Febbraio	-1.094	-1.498
Marzo	-542	-1.191
Aprile	-589	-59
Maggio	-943	-1.661
Anno '80	-6.388	Gen.-Mag. '81 -5.041(1)

(1) Il totale non coincide con la somma dei saldi dei singoli mesi a causa del diverso grado di provvisorietà dei dati.

ROMA — Il disavanzo della bilancia dei pagamenti è balzato dai 59 miliardi di aprile ai 1.661 di maggio. E' questo balzo, dietro il quale sta una mini-crisi della lira a meno di due mesi dalla svalutazione del 20 marzo (6 per cento) che spiega la decisione di imporre un deposito del 30 per cento sul valore delle importazioni.

Ciò che sempre si chiede, in queste occasioni, è se non esista la possibilità di evitare la possibilità di evitare le misure che puniscono la produzione e il commercio. Cioè se non sia possibile combattere la speculazione monetaria sul suo terreno, con misure nell'ambito puramente monetario.

Da Strasburgo analisi troppo incerta della politica agricola comune

STRASBURGO — Una profonda riforma della politica agricola comunitaria e nell'ambito di essa un piano di risanamento del settore zootecnico sono stati chiesti ieri al Parlamento europeo dai comunisti italiani.

Il dibattito è giunto nell'aula del Parlamento dopo ripetuti rinvii sulla base di una relazione dell'inglese Plumb e con un ritardo che da una parte ha ridotto il ruolo di orientamento che dovrebbe dare forza ed autorità politica all'assemblea e dall'altra non è neppure servito alla Commissione agricoltura e al relatore a delineare i cambiamenti di fondo dei quali l'attuale politica agricola dell'Europa comunitaria ha urgente bisogno.

Con una serie di emendamenti (molti dei quali elaborati e presentati assieme ai deputati socialisti italiani) i comunisti hanno cercato di far superare questa impasse affidando alla politica agricola comunitaria il compito di contribuire al superamento dell'anarchia produttiva che domina il settore e alla riduzione delle disparità regionali.

Arturo Barioli

Nel giorno scorsi ha avuto luogo presso la Sezione Industria, P.S. e Energia della Direzione del Pci la riunione sulla situazione della centrale nucleare di Caorso. E' stato messo in evidenza che i problemi posti dalla centrale di Caorso vanno affrontati e risolti al fine di garantire le condizioni indispensabili per la realizzazione del programma nucleare successivo a Caorso.

PCI: la crisi di Caorso chiede grandi riforme. In particolare in merito ai problemi posti dal piano di emergenza. L'esperienza di Caorso mette altresì in evidenza quanto ormai sia indifferibile una riforma dell'ENEL e del CNEN.

esercizio delle centrali nucleari, da attuarsi subito per quanto riguarda Caorso, onde evitare il protrinarsi di una situazione pericolosa e negativa. L'eccezionalità della situazione richiede però una gestione della centrale di Caorso che, nei modi più opportuni consenta di avviare una riforma dell'ENEL e del CNEN.

Incontri tra le coop francesi e italiane per la politica CEE

ROMA — Una combinazione di Mitterrand e cooperazione europea potrebbero scongiurare quest'anno le furiose « litte » da anni consuete, che oppongono, alla frontiera delle Alpi, gli esportatori italiani di vino ai « vitivenditori » francesi.

direttore della cooperazione francese, quest'ultimo, poi, è anche vicepresidente della CEE, che è l'organizzazione CEE rappresentativa delle coop della Comunità (ma per l'Italia vi « siede » solo la Federcooper). Egli ha sostenuto la richiesta della cooperazione agricola italiana di essere rappresentata in sede CEE: non è un sostegno da poco — dicono all'ANCA — visto il peso specifico dei francesi, che hanno un fatturato di 20 mila miliardi con 4140 cooperative, e con una presenza molto qualificata nell'agro-industria.

Ieri e oggi a Roma convegno degli amministratori INPS

ROMA — Si è aperto ieri a Roma il convegno degli amministratori dell'INPS di tutta Italia. Un incontro importante, che prelude al lancio del programma quadriennale dell'Istituto. Una richiesta esplicita di una maggiore « corresponsabilità » dei presidenti e vicepresidenti, perfino dell'ente è venuta nella relazione di Manlio Spandonaro, che ha sottolineato i compiti nuovi che vengono a tutte le sedi da un più accentratto processo di decentramento. Ma il convegno è anche una prima verifica del 6 mesi di attività del nuovo consiglio di amministrazione insediato quest'anno.

Da questi colloqui « francesi » è nata anche l'idea che potrebbe cambiare i termini della « grisa del vino », che fino all'anno scorso ha reso « calde » le frontiere. E peggio potrebbe essere quest'anno, con una produzione italiana eccedente e una francese deficitaria, il che aggraverebbe i timori dei produttori francesi per l'ingresso massiccio di vino italiano a basso costo (d'altronde indispensabile in Francia, dove viene largamente utilizzato per i « tagli »). L'idea è di incontrarsi, cooperatori italiani e francesi, per proporre i ter-

DUE PROPOSTE PER L'ESTATE 1981

Se vuoi che il tuo giornale ti segna puntualmente ed ovunque nelle vacanze, esiste un mezzo comodo e sicuro: **L'ABBONAMENTO L'Unità tariffe speciali vacanze**

2 settimane: 7 giorni L. 5.500 • 6 giorni L. 4.500 • 5 giorni L. 4.000
3 settimane: 7 giorni L. 8.000 • 6 giorni L. 6.500 • 5 giorni L. 5.500
4 settimane: 7 giorni L. 10.500 • 6 giorni L. 9.000 • 5 giorni L. 7.500

Coloro che sono già abbonati e che cambiano temporaneamente residenza, comunicano con 20 giorni di anticipo il nuovo indirizzo e le date esatte di inizio e fine del loro soggiorno estivo. Chi desidera sottoscrivere un abbonamento speciale vacanze fra quelli indicati, comunichi per lettera indirizzo e date di inizio e fine invio, facendo seguire il versamento sul conto corrente postale n. 430207 intestato all'Unità.

Le comunicazioni vanno indirizzate all'Ufficio abbonamenti dell'Unità, viale F. Testi 75, 20162 Milano

Pereira Dos Santos ci parla della sua cinematografia Anche con il musical si può dire la verità

Incontro alla Mostra di Pesaro - «Perché non dovremmo fare un cinema popolare, anche commerciale, ma ben fatto?» - La concorrenza della TV

Nostro servizio PESARO — Avevamo già perso le speranze. L'avevamo cercato dappertutto, l'avevamo atteso in albergo, niente da fare. Ci preparavamo a lasciarci uno di quei tragici biglietti...

non ho trovato finanziamenti per i miei film. Tra il '70 e il '71 sono stato in Francia dove ho girato Quem é beta? Dal '74 la situazione in Brasile è migliorata, ho potuto fare O amuleto de Ogum...



Un momento del celebre film «Vidas Secas» di Dos Santos

economicamente in crisi e la cinematografia, che è stata, lo è. Pochi soldi, per dirla in breve... «Ma estrada da vida è uscito, ha avuto successo? «Sta andando molto bene nello Stato di San Paolo...»

Alberto Crespi

Intervista con lo «storico» gruppo

Gli Stormy Six fanno i divi (ma per scherzo)

MILANO — Occhio al juke box. Tra qualche giorno tornerà anche il nuovo singolo degli Stormy Six: se volete fare bella figura con gli amici...

Per quel che riguarda la cooperativa il vero problema è trovare un'immagine, un minimo omogeneo per musicisti che fanno cose diversissime tra loro. Forse anche per questo motivo...

Fabio Malagnini

La vita è un sogno, provate a capirlo

Dal nostro inviato PESARO — Il «cinema politico» latino-americano è stato, troppo spesso, qualcosa di simile alle danze pruriginose di certe culture primitive...

La parabola di un faticoso successo nell'ultimo film di Dos Santos

vende, ma che fortunatamente viene trasmesso da una stazione radio molto ascoltata, imprime lo scotto decisivo, poi, alla morte della popolarità. Ed ecco che i due vengono proiettati, dalle modeste esibizioni...

la grande metropoli, all'alba, quando la gente più diversa si anima alle proprie occupazioni quotidiane... il film come il potere delle tenebre di Mario Sábato ci ricorda, così, che l'Argentina non è soltanto il paese di Peron...

Aggeo Savioli

Pestalozza parla del progetto PCI

Un po' di proposte sulla legge-musica

Il PCI ha presentato, nel giorno del voto, la sua proposta di legge sulla riforma delle attività musicali. Il progetto (firmato da Alba di Sartano, Carlo Mellini, Triva, Aldo Tortorella e altri parlamentari) è stato depositato alla Camera...

Ma gli Enti lirici non dovranno essere aboliti. «Sì. Al loro posto dovrebbero nascere delle istituzioni musicali autonome». Queste sono le parole di Luigi Pestalozza...

TV: un racconto di Gerard De Nerval per i «Giochi del diavolo»

La ballata della mano assassina

«La storia ha inizio al tempo del buon re Enrico, quello che conquistò Parigi andando a messisi»: così, su un ritmo d'una ballata popolare, debutta la quarta puntata dei Giochi del diavolo (Rete due ore 20.40).

Non manca però, neppure stavolta quel tocco di «pigrizia», di lentezza eccessiva, che di rado purtroppo la Tv riesce a evitare: la «coipa», per ogni parte, è in bocca a Pinelli, non sempre conseguente e di un paio di interpreti quali Veronica Lario e Massimo Boldi.



Cechi Penzoni e Gabriele Ferzetti nella «Mano indemoniata»

PROGRAMMI TV

- TV 1 12.30 DSE: LUDWIG VAN BEETHOVEN (rep. 3. p.) 13 ARURA, VIAGGIO NELLA MEDICINA TIBETANA (3. p.) 13.30 TELEGIORNALE 14 TRIBUNA POLITICA - 5 domande a SYF 14.10 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Héribelle, con Jean Marais e Louise Marthe (rep. 12. p.) 14.40 OGGI AL PARLAMENTO 14.50 DSE: Manuale di conversazione inglese 15.20 STORIA SPETTACOLO: Olivier Cromwell. Ritratto di un dittatore. Vittorio Cotiavaci, con Giancarlo Sbragia e Sergio Faccioni (rep. 1. parte) 16.30 DOCTOR WHO: «Arca spaziale» (2. p.) con Tom Baker 17 TG1 FLASH 17.25 BRACCI DI FERRO: «L'uomo della giungla» 17.35 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGHDAD (19. ep.) 18 DSE - ARCHEOLOGIA: «I Fenici» (4. punt.) 18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI, di Luisa Rivelli 19 CRONACHE ITALIANE 19.20 MEDICI DI NOTTE: «Un brutto incontro», con Catherine Allégret e Agnes Chateau (1. parte) 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20 TELEGIORNALE 20.30 CALCIO: FINALE COPPA ITALIA Per la sola città dove si effettuerà l'incontro: 20.30 BERT D'ANGELO SUPERSTAR: «Le frotte di Fianngan», con Paul Sorvino, Robert Pine 21.20 RICETTA DI DONNA: Ornella Vanoni in concerto 22.20 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «L'uomo di San Luis», con Robert Black, Shelby Long 23.15 TELEGIORNALE. Nel corso della trasmissione: CERVELLA: PUGILATO - OGGI AL PARLAMENTO

- 13.30 DSE - UNO STILE, UNA CITTA' (9. p.): «Il moderno a Roma» 14 «IL POMERIGGIO» 14.10 KINGSTON, DOSSIER PAURA: «Una setta pericolosa», con Raymond Burr e Pamela Hensley 15.25 DSE - L'UOMO E LA TERRA: «La fauna iberica» 17 TG2 FLASH 17.30 CAPITAN HARLOCK: «Morte di Kirita» 18 DSE - LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: Gran Bretagna 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO: «La sala degli specchi», con Harvey Keitel e Michael Douglas 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il PCI 21.15 GIOCHI DEL DIAVOLO: «La mano indemoniata», regia di Marcello Aliprandi, con Gabriele Ferzetti, Cechi Penzoni, Massimo Boldi 22.40 FINITO DI STAMPARE 23.15 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7. 3. 13. 19 GR1 Flash, 10. 12. 14. 15. 17. 21. 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.20, 10.05, 13.20, 15.05, 17.05, 19.20, 21.05, 23.20 23.05 ORE 6, 6.54, 8.25, 8.40 La combinazione musicale: 6.44: Terzi al Parlamento; 7.15: GR1 lavoro; 9: Radioinchiostro; 9.11: Quarto quart; 12.05: pianeta cantastorie; 12.30: Viasaggi tenda; 13.35: Master; 14.30: Librodiscoteca; 15.05 Errepiùno; 16.10: Rally; Ponzoni Massimo Boldi; 17.05: Patchwork; 18.35: «Catherine di Russia»; 19.30: Una storia del jazz; 20: «Il tempo di una stella»; 20.45: Indiscretioni dal vero; 21.05: Premio 33; 21.30: La clessidra; 22: Film musica; 23.30: Europa con noi; 23.05: Oggi al Parlamento. La telefonata. nall; 12.45: Corradodue; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia; 16.30: Discocub; 17.22: «Mastro Don Gesualdo» (al termine); 18.30: La vita comincia a 60 anni; 19.30: Spettacle GR2 cultura; 19.57: Il convegno del cinque; 20.40: Spazio X; 22. 22.30: Milanonotte.

Chi è un asso quest'anno si vede da lontano (e una volta tanto ci guadagna la salute)



Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro...

Per scalfire il cancro non basta indossare queste magliette, bisogna anche comprarle. (Per i minori di anni 18 l'ordine deve essere effettuato da un genitore) cognome, nome, via, città, prov., cap.

Ritorno a sorpresa del celebre cantante USA

Pat Boone, sapore di miele

MILANO - Fino all'altra sera nutrivamo l'incrollabile convinzione che per un artista l'unico sistema per conservare un po' più a lungo dell'usuale il mitico affetto del pubblico fosse morire, possibilmente in circostanze tragiche. E' accaduto a James Dean, a Marilyn, a Elvis Presley. (Anche a John Lennon, ma lui davvero non ne aveva bisogno).

Ma dopo aver ammirato Pat Boone al Teatro Nazionale di Milano, ci siamo resi conto che anche un'ostinata sopravvivenza può sortire gli effetti più inaspettati: impeccabile nel suo completo bianco da yacht-man, quasi bello grazie all'abbronzatura da Big Jim e al riporto di crine inamidato, Pat Boone ha dato vita a uno spettacolo davvero delizioso.

Mieloso ma mai stucchevole, comunicativo ma non invadente, americano ma molto a posto, l'idolo degli yankee perbene non solo ha confermato di essere tuttora un ottimo esponente della canzone melodica d'oltreoceano (quella

A Milano uno spettacolo delizioso all'insegna della nostalgia «Mi sforzo di essere buon cristiano»

del Bing Crosby, dei Perry Como, del Frank Sinatra), ma ha anche mostrato buone doti di intrattenitore, conversando con lo sparuto pubblico (i biglietti andavano dalle sette alle ventimila lire...) con grande amabilità. Perfettamente calato nel suo ruolo di «redentivo», ha rievocato i bei tempi andati (Sanremo, sedici anni fa: Se tu non fossi qui, Mai mai mai Valentina) non senza ironia. Molti dei brani richiesti dal pubblico, ad esempio, non sono stati eseguiti perché - si è giustificato Boone - «i miei orchestrali non se li ricordano, a quell'epoca erano troppo giovani». Una simpatica bugia (non pochi tra i quindici musicisti che lo accompagnano hanno la testa canuta) per far capire allo spettatore pubblico che il passato è solo un gioco, un pretesto. E che adesso mister Boone, che

tra l'altro ha solo 47 anni, ha tutto il diritto di pensare al futuro. Il quale futuro, a giudicare dalle canzoni più recenti del nostro, è assolutamente identico al passato. I toni bassi vibranti di virile emozione, gli occhi socchiusi e le labbra palpitanti, il tiepidissimo, domestico swing dei brani un po' più svelti. E poco importa se anche Tutti frutti assomiglia a una poesia di Natale recitata da una orfanella. Il marchio di fabbrica è quello, immutabile, ineffabile, che ha permesso al biondo Pat di vendere 45 milioni di dischi e di far entrare il rock'n'roll (con abbondante vaselina) anche nelle ottuse orecchie dell'America provinciale e conservatrice. Eppoi, mister Boone è un uomo squisito. Quei continui «I love Milano»,

quei misuratissimi inviti a battere le mani everybody, quel sorriso da crociera ci hanno permesso di andare a trovarlo nel camerino, dopo lo spettacolo, con animo rasserenato, sicuri che, almeno per una volta, non saremmo stati accolti da ceffi iniperiti che tentano di strangolarci con un laccio emotivo o di sputarci sul faccino (si sa, lo stress da palcoscenico). E difatti mister Boone è stato gentilissimo. Bicchieri d'acqua minerale in mano, signorilmente seduto con le gambe accavallate e lo stivaletto fosforescente che spunta appena dal pantalone bene in piega, ci ha spiegato il segreto del suo successo e del suo aspetto così giovanile: «Le cose mi vanno bene perché faccio molto sport, molto footing, e sto molto attento ai cibi grassi. E poi perché mi sforzo sempre di comportarmi da buon cristiano». Ochei, mister Boone, ci ha convinto. Cercheremo anche noi di essere più buoni.

Michele Serra



Pat Boone papà in una fotografia del 1976

Non sfondano i volti nuovi?

AAA cercasi attrice di successo

Molte le aspiranti, molte le delusioni



Laura Lenzi. Sopra, Giuliana De Sio e Simona Mariani

ROMA - Largo ai giovani è solo un modo di dire. I vecchi, spostandosi da una parte all'altra come automobili-villani, non li fanno passare quasi mai. Anche se forse non è sempre vero. Ci sono campi in cui i giovani, magari a fatica come è accaduto in tutti i tempi, si sono aperti una loro strada. Ma nel cinema, a parte eccezioni che svolgono l'abusata funzione di confermare la regola, sembra proprio di no. E, in un certo senso, c'è uno spazio maggiore per gli aspiranti attori che non per le aspiranti attrici. Tanto che viene fatto di chiederla, ma poi, queste aspiranti attrici, ci sono?

Dell'argomento si è occupata Mimma Nocelli che per la Rete 3 ha svolto un'inchiesta per Tuttiscena la rubrica settimanale della Rete 3. «Nel corso della mia indagine», dice Mimma Nocelli, «ho incontrato aspiranti attrici che avevano tutte le qualità necessarie per sfondare: bellezza, talento, preparazione. Ho raccolto più o meno sempre gli stessi sfoghi. Nonostante occasionali e prime volte fortunate, sembra quasi che il loro momento non arrivi mai». La ragione? Il risultato dell'inchiesta offre più di una risposta. La più convincente: le aspiranti attrici, proprio come negli anni '30, sono vittime predestinate della «protezione». Un tempo i cosiddetti angeli custodi potevano essere il produttore o il regista; oggi può rivelarsi decisiva una protezione «politica». O, magari, l'appoggio del distributore. Ma, a conti fatti, si ha l'impressione che nessuno abbia il coraggio di difendere un'idea nuova, di lanciare un nuovo volto. Il solo cui va il riconoscimento di scopritore di talenti è il regista Alberto Lattuada: Clio Goldsmith ne è l'esempio più recente. Lattuada a parte, c'è dunque una mancanza di ricambio che regala un suggerimento d'intramontabilità alla Antonelli, alla VIII, alla Beldi, seguite a distanza dalla Fenech, dalla Guida e dalla Bouchet.

Esclusa questa rosa ormai un po' fanée di privilegiata, cosa potrebbe offrire il nostro cinema? I nomi da proporre non mancano. Ne abbiamo scelti tre: Giuliana De Sio, Laura Lenzi e Simona Mariani. Esse rappresentano simbolicamente tre ottime ragioni per sfondare nel cinema: la personalità, lo charme, la bellezza. Chi ha visto Giuliana De Sio nello sceneggiato televisivo Hedda Gabler non la dimentica. La sua presenza invade lo schermo. Il suo modo di muoversi, e persino di volgere il capo, è di un'eleganza che si ritrova solo in alcune celebri dive del passato. Non è azzardato supporre che a Hollywood le

avrebbero affidato, e da un pezzo, il ruolo di protagonista accanto a un attore di prima grandezza. E invece qui da noi, almeno fino a oggi, ha fatto solo qualcosa per la televisione. Quando verrà il tuo momento, Giuliana? «Se è vero quello che hai detto per Hedda Gabler, vuol dire che è già venuto. Diciamo comunque che non può tardare. Del mondo del cinema e delle sue protezioni politico-politiche so poco e niente. Di una cosa però sono certa: il talento nascosto non esiste».

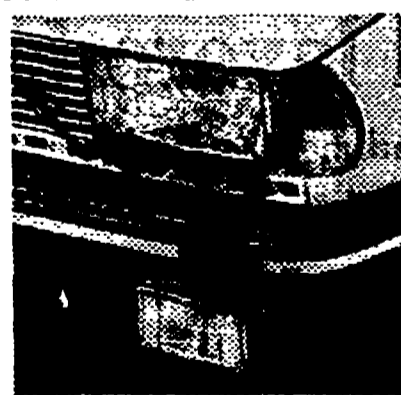
Della stessa opinione è Laura Lenzi che, al suo debutto avvenuto quattro anni fa nel film di Franco Giraldi per la Rete 2 Un anno di scuola, vinse il Premio Chianciano per la recitazione. «Prima o poi ce la farò», dice Laura Lenzi - ne sono convinta al 99 per cento. L'uno che resta dovuto a certi momenti di sconforto e di depressione». Ma l'ora del suo esordio cinematografico tarda ad arrivare. «Quando sei convocata da un regista», spiega Laura, «hai sempre la sensazione di presentarti a un'audizione. E in ogni caso si ha sempre l'impressione che ce l'hanno già in mente e chi affidare la parte».

«Proprio così», conferma Simona Mariani - Laura ha ragione. Voglio raccontarti quello che è capitato a me perché è un caso che può essere emblematico. Sono stata convocata tre volte dallo stesso regista per tre film diversi. La prima ha guardato frettolosamente le mie foto, la seconda mi ha fatto fare un provino e la terza mi ha detto che la scelta era caduta su di me. Eppure già sapevo (come del resto, ohimè, ho saputo anch'io) che, come negli altri due casi, avrebbe assegnato la parte alla sua amica di ferro». Bellissima e con un viso di grande espressività, Simona Mariani viene dagli ambienti della pubblicità e della moda. Ha esordito nel 1979 nel film di Samperi L'acquarossa nel quale ebbe anche occasione di mostrare doti di ballerina e di cantante. Ha poi recitato in Agenzia Riccardo Finzi di Bruno Corbucci e nel film di Pasquale Squitieri Ranza selaggia. Quali sono i tuoi progetti per il futuro, Simona? «Non avendo alcuna voglia di essere protetta in alcun senso, ed essendo la pretezione più o meno indispensabile, non ti pare che una gagliarda alternativa potrei trovarla come... casalinga?». Maria Teresa Rienzi

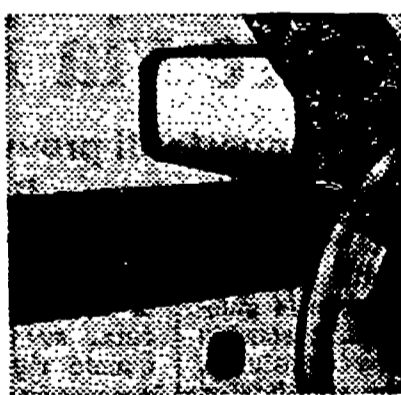
IL CUNEO CHIAMATO GIULIETTA DA OGGI ANCORA PIU' BELLO



NUOVA GIULIETTA '81 IL NUOVO IN 9 PRIMATI



Nuove fanalerie: lavatergitori, fari antinebbia, fanale retronebbia. Nuovi paraurti poliuretanic, indeformabili.



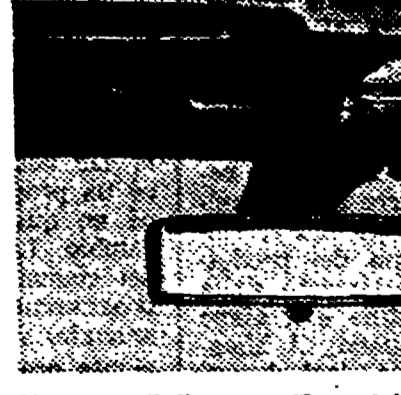
Specchio retrovisore esterno a comando elettrico.



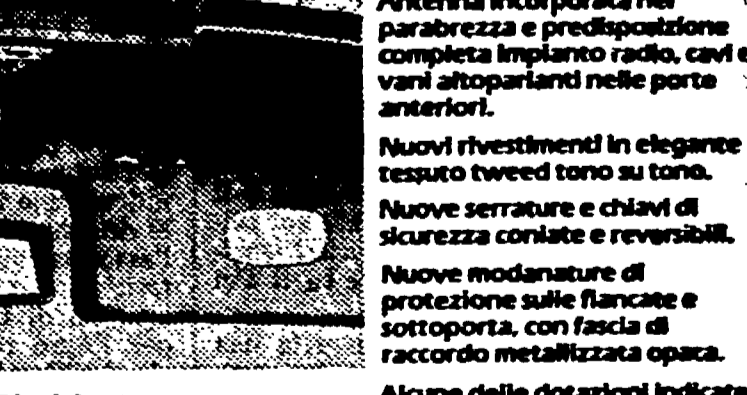
Nuovo volante a tre razze con impugnatura anatomica. Nuova plancia e nuovi mobili anteriori e posteriori.



Nuovi sedili anatomici, con appoggiatesta anche sui sedili posteriori. Cinture di sicurezza anteriori e posteriori, con arrotondamento automatico.



Nuovo padiglione con "Imperial" inglobante alette parasole, orologio digitale e plettoniera.



Antenna incorporata nel parabrezza e predisposizione completa impianto radio, cavi e vari altoparlanti nelle porte anteriori. Nuovi rivestimenti in elegante tessuto tweed tono su tono. Nuove serrature e chiavi di sicurezza complete e reversibili. Nuove modanature di protezione sulle fiancate e sottoporta, con fascia di raccordo metallizzata opaca. Alcune delle dotazioni indicate sono opzionali o riservate ad alcune versioni come da listino della Casa.

1 La Giulietta ha le migliori prestazioni Giulietta 1.8: potenza massima 122 CV, velocità massima 180 km/h, 1 km da fermo in 31"6": nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto brucianti, per una guida così sportiva e così sicura.

2 La Giulietta raddrizza le curve La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion e parallelogramma di Watt: la strada più tortuosa si affronta come un rettilineo.

3 La Giulietta è un equilibrio perfetto La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50% su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

4 La Giulietta penetra l'aria Il coefficiente di penetrazione aerodinamica della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo.

5 La Giulietta frena in meno metri 4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno depressione. Superficie

dei dischi cmq. 2128: è la frenata più rapida, più dolce e più sicura.

6 La Giulietta consuma meno La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con due carburatori a doppio corpo. Grazie anche alla sua 5a marcia, i consumi sono incredibilmente bassi: 13 KM CON UN LITRO di benzina a 100 km/h.

7 La Giulietta è un salotto di lusso La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante e sedili regolabili,

climatizzatore a tre velocità, grande insonorizzazione.

8 La Giulietta è la più garantita Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 2 anni o 100.000 km sul motore - 2 anni sulla verniciatura - 3 mesi sulle principali riparazioni - 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

9 La Giulietta ha la motorizzazione più versatile La Giulietta può essere acquistata nei modelli: 1.3 95 CV, velocità max 165 km/h 1.6 109 CV, velocità max 175 km/h 1.8 122 CV, velocità max 180 km/h

CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.



Si gira «Andreana» tratto da Moretti

ROMA - Si sta girando a Cosenza Andreana, uno sceneggiato televisivo in cinque puntate tratto da un romanzo di Marino Moretti, ambientato appunto, nella città cara allo scrittore romagnolo recentemente scomparso. I protagonisti sono Maria Coccini e Gaetano Moschin. La regia di Leonardo Cortese.

Stabile dell'Aquila: direzione a 3

L'AQUILA - Sono tre i componenti della nuova direzione dello «Stabile» dell'Aquila: insieme con Enrico Centofanti sono stati nominati Luciano Fabiani e Alessandro Giupponi, e il nuovo assetto della direzione - ha precisato il presidente dello «Stabile», Claudio Fanfani - consentirà una pluralistica rappresentanza di ispirazioni culturali nella prospettiva d'un ulteriore consolidamento dei legami dello «Stabile» con la generalità della comunità regionale.

Una grande manifestazione popolare chiuderà la campagna elettorale del PCI: parleranno anche Petroselli e Magri

Venerai con Berlinguer a San Giovanni

L'appuntamento è alle 18 - Domani pomeriggio il segretario generale del PCI e il sindaco insieme a Casalotti e a Primavalle - Mobilitazione eccezionale negli ultimi giorni prima del 21 giugno, uno sforzo per conquistare ogni suffragio - Uno voto sicuro perché davvero non si torni indietro

Domenica si vota. La campagna elettorale è alle sue ultime, ma decisive, battute. I comunisti la chiuderanno — come sempre — a piazza San Giovanni. Alla manifestazione in programma per le 18 di venerdì parteciperanno i compagni Enrico Berlinguer, segretario nazionale del PCI, Luigi Petroselli, sindaco di Roma, e Lucio Magri, segretario nazionale del PDUP. Introdurrà il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

Il comizio di chiusura a piazza San Giovanni, le altre manifestazioni di maggior «richiamo», non sono che momenti di una mobilitazione che, anche in questa occasione, deve essere eccezionale. Quanto è importante essere presenti fino all'ultimo, non dare per scontato nessun voto e non «rinunciare» a nessun voto, lo ricordava proprio pochi giorni fa il compagno Pajetta all'arrivo dei comunisti romani.

Certo, dalle urne uscirà un risultato sul quale pesano fattori di «lunga durata». Il nostro lavoro di questi mesi, di questi anni, il giudizio degli elettori sulla giunta di sinistra, l'orientamento di fondo di larghi strati

popolari, dei cittadini di questa città. Ma sarebbe un errore gravissimo se si dimenticasse che anche nelle ultime ore, perfino domenica, lunedì mattina, si possono spostare consensi, si può parlare con gli «indocili» o, magari, con chi avesse l'intenzione di astenersi.

Si che il confronto sia serrato, la battaglia sia, senza retorica, all'«ultimo voto» è fin troppo evidente. Perché dunque lasciare che quell'«ultimo voto» vada perso, magari disperso? Forse mai come in una elezione amministrativa come questa la posta in gioco è stata così «tangibile», concreta. Non si tratta solo di scegliere tra questo o quel par-

tere, orientare anche quegli elettori di sinistra che qualcuno vorrebbe si astenessero. Si vuole davvero battere ogni tentativo di «rimonta» della DC? Si vuole proseguire nell'opera difficile, certa, ma già fruttuosa, avviata dalla giunta (dalle giunte) di sinistra? Si vuole che governi a Roma e nella Provincia questa maggioranza politica, ma soprattutto questa maggioranza sociale? Bene, quale voto più «sicuro», più certo di quello dato al PCI? Quale garanzia migliore che la volontà di cambiamento espressa sulla scheda venga intesa e «spesa» esattamente per quello che è? Un voto che non può prestarsi a nessun equivoco, a nes-

Manifestazione con Petroselli delle operaie delle industrie tessili Gepi

Le donne chiedono di lavorare e questa giunta è dalla loro parte

In pericolo 1300 posti di lavoro - La giornata di lotta ha visto assieme le lavoratrici della Geri, della Domizia, della S. Palomba e fabbriche della regione

Il rapporto è di dieci a uno, e lo si vedeva anche in piazza. Davanti alla sede della Gepi, in via del Serafico, ieri mattina c'erano poche operai, timidi e tutti raggruppati in un lato del piazzale. Il grosso della manifestazione era composto dalle lavoratrici, dalle donne. Sono state loro a portare gli striscioni, i cartelli, le bandiere. Le hanno messe dappertutto, sui cancelli, sull'infornata, le hanno infilate nella terra dei giardinetti. Ed erano loro a distribuire i volantini che spiegavano il perché di quella manifestazione. La finanziaria di Stato, la Gepi, nel Lazio controlla il pacchetto azionario di sei fabbriche tessili. Sei stabilimenti che a norma di legge, avrebbe dovuto risanare, per poi ricollocarli sul mercato, affidarli ai privati. Bene, nella regione, ma soprattutto nella città, è accaduto l'esatto contrario. Alla Domizia la Gepi sta trattando una nuova offerta di acquisto delle azioni a un gruppo privato, che pare intenzionato a «tagliare» drasticamente l'occupazione. Situazione ancora peggiore alla Geri, dove i nuovi proprietari (sunturati alla finanziaria senza che il sindacato ne sia informato) dopo soli sette mesi di gestione hanno già portato la fabbrica a una situazione fallimentare. Per il resto le opere della Santa Palomba, dove l'Eni e la Gepi stanno facendo di tutto per affossare l'azienda. Delegazioni sono venute anche da Frosinone (dalle fab-

briche Bonser e Carrington) e da Latina, dalla Fine Fashion. Vertenze tanto diverse, ma unite da un unico obiettivo: il sindacato e queste mille e trecento operaie interessate al problema chiedono che finiscano una volta per tutte gli interventi assistenzialisti e che le fabbriche siano disassettate davvero. Ed è un dato emblematico — ha detto nel breve corso della direzione della Gepi, il compagno Petroselli — che portare la solidarietà alle lavoratrici — si parla molto dei problemi della produttività del costo del lavoro e del consumo, interessato, guarda al sindacato, aspettandosi magari da questo soggetto sociale un appoggio. La realtà ci dice invece un'altra cosa: in questi anni da parte delle strutture pubbliche non è mancata l'eroizzazione di finanziamenti. Ma i soldi sono solo serviti a far «vivacchiare» le fabbriche, a produrre assenti, inerte, e non proprio gli operai che chiedono di poter lavorare, di mettere fine agli sprechi, agli interventi clientelari, che non servono altro sviluppo.

Il suo è un discorso che calza a pennello per la situazione della fabbrica Gepi: in tutte le industrie tessili sono stati spesi fior di miliardi (ancora non è stato calcolato quanto), ma i servizi sono venuti a mancare inattive le fabbriche, a pagare la cassa integrazione, a favorire i licenziamenti volontari.

L'incontro con Reichlin, Nicolini, Falomi e Leoni a piazza Santa Maria in Trastevere

Il voto dei giovani per una città che vuole andare ancora più avanti

«Queste esperienze ci dicono che l'alternativa è possibile» - Costruire una capitale moderna - «Vorremmo cento teatri aperti...» - «La nostra ambizione: conquistare la direzione del governo del paese» - Risposta alla crisi

Oreste Zurlo, un compagno di Trastevere, diciottenne, si era seduto a fare il flussino? «In questi anni — dice Carlo Leoni — si sono sviluppate nuove forme di partecipazione, sono nate le cooperative, è cambiato il modo di considerare il lavoro. Queste esperienze ci dicono che l'alternativa è possibile. La giunta di sinistra è l'esempio che si può cambiare. E' un segnale di speranza». Ma in che modo le cooperative hanno mutato il rapporto tra giovani e la città, tra i giovani e la politica, tra i giovani e le istituzioni? «Perché per la prima volta — racconta un ragazzo della coop 'Alveo' — ci siamo misurati con le idee e coi progetti, con le difficoltà.

S'è rotto — come dice Carlo Fiorini — il «silenzio sociale». S'è data voce ai giovani. Alle donne, al loro movimento che (lo sostiene Reichlin) non s'è «accusato», e il 17 maggio sta lì a dimostrargli. Allora bisogna dare un voto di speranza per una città che ha cominciato a cambiare. «Bisogna dare sviluppo — dice Antonello Falomi — a questo patrimonio di lotta, di idee, di progetti che abbiamo conquistato faticosamente». Il nostro obiettivo, ora, è chiaro, è costruire una Roma capitale di uno Stato moderno, laica. «E questo — commenta Renato Nicolini —

giovani? «Dobbiamo domandare: è possibile?», dice Reichlin — l'alternativa? E' nuova? C'è una forza capace? Su questo elemento dobbiamo puntare. E oggi, dopo il 17 maggio e dopo la vittoria di Mitterrand è più facile capire il senso della nostra proposta di alternativa. Il discorso coi giovani si riapre soltanto se capiamo che si chiude un trentennio, che finisce un sistema di governo. Dobbiamo richiamare i giovani a ricostruire un orizzonte politico e non solo a soddisfare i bisogni sociali.



La manifestazione a S. Maria in Trastevere

Il voto di domenica per il consiglio comunale: il giudizio della CGIL

Le sinistre al governo di Roma per far vincere le autonomie

Santino Picchetti: assicurare la continuità

Santino Picchetti segretario generale della CGIL Lazio, in una dichiarazione fatta alle elezioni del 21 giugno ha affermato: «Da qualsiasi punto si guardi la prossima scadenza, non si può fare a meno di riaffermare la necessità di assicurare a Roma la continuità operativa, unitaria ed organica fornita dalla coalizione di sinistra. Un nuovo regime amministrativo ha rotto con le negative esperienze precedenti, soddisfacendo le giuste esigenze della cittadinanza, quali quelle del risanamento delle borgate, del verde, dello sport, della cultura, dell'igiene. La lotta alla speculazione è stata unita alla politica per la casa, considerata prioritaria nel presente governo comunale. La CGIL, nella sua battaglia per il rinnovamento della società, non può rimanere insensibile di fronte alle scelte degli elettori, e così come nelle stesse tesi congressuali

afferma che è necessaria una sinistra unita per assicurare al paese una reale prospettiva di sviluppo, auspica un risultato che assicuri la continuità ed il rafforzamento del governo della sinistra al Campidoglio.

Una riconferma della giunta di sinistra capitolina e quindi la riconferma stessa del regime amministrativo regionalista al suo interno, può aiutare a portare avanti un programma di riequilibrio del territorio ed una maggiore armonizzazione tra le attività economiche e produttive romane e del Lazio. Certamente si sono provocate modificazioni positive in questi anni nel rapporto Roma-regione. Andare avanti con questa politica consente con maggiore possibilità di successo la risoluzione reale degli stessi problemi che angosciano la città, a partire da quelli del lavoro e delle basi produttive.

Dopo un mese di crisi, il giudizio e la proposta politica del PCI

Regione: una nuova giunta di sinistra per non buttare via il lavoro fatto

Il consiglio è paralizzato, decine di importanti provvedimenti sono bloccati - La battaglia contro i tagli indiscriminati del governo alle risorse finanziarie - Responsabilità dc e Psdi

Da più di un mese la Regione è senza governo. Il 13 maggio la giunta di sinistra si è dimessa, da allora la crisi — provocata dal Psdi e tenacemente voluta dalla Dc — non ha fatto passi avanti. Il consiglio è di fatto paralizzato, c'è l'esecutivo in carica solo per l'ordinaria amministrazione. La Regione è quindi nell'impossibilità di varare una serie di leggi e di misure indispensabili per fronteggiare il pesante momento della vita economica e sociale del Lazio. Qual è il giudizio dei comunisti sul primo mese del dopo-crisi? Quali i rilievi e proposte fatte al Pci agli altri partiti?

Sono molti, infatti, i provvedimenti di rilievo che la giunta e il consiglio non sono in grado di varare o abbozzare. Ecco solo pochi significativi esempi di «cose» rimaste a metà strada: il quadro di riferimento per la programmazione; i bandi per il secondo biennio della legge sulla casa (varato dalla giunta, la Dc è ricorsa al commissario di governo); il piano per il risanamento delle acque (già varato dalla giunta); le varie proposte di legge sulla riforma dei consorzi di bonifica, sulle terre incolte, sulle deleghe in agricoltura, sull'associazionismo dei produttori; il completamento della bonifica di Latina e il piano per l'Agricoltura romana; il bilancio dell'Ersal; i piani di sviluppo delle cooperative giovanili; la richiesta di assenti d'interesse per il credito agrario; la ripartizione alle USL dei fondi per i «progetti finalizzati» (emarginati, servizi infanzia, salute mentale); la proposta di legge di riforma dell'assistenza; i tagli in favore degli handicappati; i programmi culturali; il diritto allo studio universitario. Ma la crisi, soprattutto, priva la Regione di un governo che possa affrontare le grandi questioni aperte: gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, la crisi dell'occupazione in più di 150 aziende, le fonti di energia alternativa, il credito, il funzionamento regionale, il finanziamento degli uffici.

LE PROSPETTIVE — La crisi, aperta al buio, non trova rapida soluzione. E si tratta di una crisi non giustificata, su diversi piani: per quanto riguarda il programma, per i rapporti numerici tra i partiti (52% dei voti a sinistra della Dc, 31 consiglieri ai gruppi di sinistra), per i rapporti politici. Se si vuole proseguire nell'opera di risanamento, le sinistre devono continuare a governare. Psdi, Psdi e Pri sono di fronte a questa scelta. Va sottolineato come sia il Psdi sia la Dc non abbiano proposto né un programma alternativo né un quadro politico di riferimento. La proposta politica dei comunisti si richiama al programma di legislatura e annuale) sul quale si formò la giunta ora messa in crisi. Il Pci è pronto cioè ad entrare di nuovo in una maggioranza di sinistra. A tre condizioni: un chiarimento sui punti decisivi del programma (urbanistica, spesa, rapporti con lo Stato e gli enti locali) e sulla gestione di alcuni settori (turismo, demanio, industria, urbanistica); la coerenza e la lealtà delle forze alleate nell'attuazione del programma (per 6 mesi) e assistito, non alla necessaria dialettica democratica, ma a polemiche pretestuose, ad attacchi politici strumentali, vedi l'ultimo episodio della «censura» di Santarelli al compagno Ciofi; non viene detto nulla sul «freno» di cui si ostacola lo sviluppo della Dc e da altri, e si sceglie di attaccare il Pci; la questione morale.

Sono da mesi senza salario i metalmeccanici della IRME

L'FLM denuncia in un documento la grave situazione della IRME (Radio Meccaniche Elettriche), produttrice di radiotelefonari navali. I dipendenti — da mesi senza stipendio — sono costretti a forme di lotta molto dure in difesa del posto di lavoro. Continui ritardi e incertezze nelle scelte operative della direzione, afferma il docu-

Una ricerca sul territorio agricolo romano

«Il degrado del territorio extraurbano incentiva il degrado di tutto il tessuto cittadino. E' questa un'amara verità che Roma continua a subire e a pagare a causa di antiche carenze e tolleranze urbanistiche. Da questa constatazione — che fa da preloso al volume — è nata la ricerca sul «territorio agricolo romano» commissionata dall'assessorato all'Agricoltura a una cooperativa (fa ed Progetto agricoltura). Lo studio, quasi duecento pagine, è stato illustrato ieri.

L'obiettivo è di capire i mutamenti subiti dall'agro romano in questi anni e le sue potenzialità produttive. Tanta parte del territorio è stata sottratta in questo trentennio all'uso agricolo e destinata alle costruzioni abusive. Occorre invertire questa tendenza, fare in modo che il rischio della saldatura edilizia tra Roma e il suo hinterland sia evitato. Questa ricerca è stata detto durante la conferenza stampa — è solo l'inizio di un programma di studi e di analisi sull'agro romano.

Meno si fa e meglio è ...

Dobbiamo confessarlo: Chioffi ci mancava. Durante questa campagna elettorale una domanda soprattutto ci angosciava: cosa sarà facendo il che cosa si farà occupando il segretario della Cisl? Possibile che non trovi il tempo e il modo per far sentire la tua presenza nei gravi problemi della crisi economica e sociale che colpisce così acutamente i lavoratori? Ora — con grande sollievo di tutti questa angoscia ha avuto fine.

Petroselli e il direttore del Messaggero a Radio Blu

In diretta col sindaco per parlare dei mille problemi della città

Protagonisti del lungo filo diretto gli assessori Casa, sfratti, equo canone, cultura al centro del dibattito

Il sindaco Petroselli, e il direttore del «Messaggero», Vittorio Emiliani. Uno di fronte all'altro, davanti ai microfoni di Radio Blu, per più di due ore, senza neppure il respiro, di uno stacco musicale hanno retto l'intera diretta con gli ascoltatori. L'idea all'inizio era diversa: dovevano essere i redattori dell'emittente insieme con Emiliani a intervistare Petroselli. E invece gli ascoltatori hanno avuto la meglio.

Di tutto o quasi

Di che cosa si è discusso? Di tutto, o quasi. Della casa che a Roma non si trova, degli appartamenti tenuti sfitti dai proprietari, degli sfratti che minacciano di moltiplicarsi con conseguenze drammatiche per migliaia di famiglie, del vandalismo, nota dolente nei quartieri periferici, dei giovani che si bucano e muoiono, della trasmissioni di Atac distribuite gratuitamente dal Comune per pensionati e invalidi... Ma la trasmissione non si è fermata qui. È andata avanti affrontando temi di respiro, l'estate romana, il recupero urbanistico del centro storico, la violenza, il problema delle tossicodipendenze. È stata la città, protagonista dell'incontro, con i suoi mille e un problemi; risolti o ancora da risolvere.

Le due linee telefoniche sono state bloccate dalle continue chiamate e sono rimaste ferme per decine di minuti dalle telefonate che via via rimancavano in attesa. Ad un certo punto, Petroselli, che non potendo più di trovare quei due numeri sempre occupati ha preferito uscire di casa, prendere la macchina, e presentarsi di persona a Radio Blu, per parlare con il sindaco.

L'auto a casa

Per tutti si cerca una risposta e, quando non è possibile, il sindaco segna su un foglio il nome di quelli che gli hanno posto le domande. E poi un'altra voce ancora: quella di Novelli, del comitato di lotta dell'Atac. La registrazione fa parte di un servizio realizzato ogni mese fa, e il discorso affronta problemi, complessi anche difficili. Il sindaco, la sua politica, e il traffico nella città, l'invito a privilegiare l'uso del mezzo pubblico. Poi il traffico, l'apertura della linea B, il prolungamento della A, fino allo svincolo sulla Salaria, per smaltire il traffico di Montesacro.

«Tutte cose che potranno funzionare», insiste Petroselli, «solo se la gente imparerà a lasciare a casa la macchina e a servizi dei mezzi pubblici. Ma tutto questo dovrà essere accompagnato da una radicale modificazione dei costi, delle scuole, dei negozi, dei ministeri, in un tema "strategico" insomma nel quale anche il cittadino dovrà fare la sua parte».

Registratore delle BR in un mercato

Stamattina, probabilmente, gli allarmanti avrebbero diffuso nel mercato di piazza dei Vescovi, all'Aurelia, la voce dei brigatisti con i loro messaggi di morte. Qualcuno invece ha avvertito stanotte i carabinieri che un registratore collegato ad una batteria e due casse acustiche era stato piazzato dentro ad un carrello della spesa sotto a una bancarella da fruttivendolo.

FILM DEL PCI

A Telemare i due film su Roma sulle realizzazioni delle giunte di sinistra promossi dalla Federazione romana del nostro partito. «Io voto, tu voti (PCI)» di Giorgio Ferrara, con Nino Di Vittorio, Franco Citti e Antonello Venditti sarà in programma sul canale della TV privata; giovedì 18 alle 14 e sabato 20 alle 23. «Per continuare a cambiare» di Luigi Perelli, un'intervista al sindaco Petroselli di Andrea Biondi, andrà in onda: mercoledì 17, alle 23 e venerdì 19 alle 14.

Colpito da una scarica elettrica mentre lavorava con la ditta di un parente vicino Frosinone

È morto a tredici anni, folgorato dalla corrente dell'alta tensione mentre lavorava nel cantiere. Per lui non c'è stato niente da fare, i soccorsi non sono serviti a nulla. La tragedia è avvenuta ieri mattina in una contrada nella campagna di Stragolagali, non lontano da Frosinone. Il piccolo Roberto Rotondi stava lavorando ad una macchina per impastare il cemento, ha toccato dei fili scoperti che alimentavano la piccola betoniera. La scossa è stata violentissima: è stramazato a terra. Gli altri operai e lo zio (l'imprenditore edile per il quale il ragazzo stava lavorando) lo hanno soccorso, hanno tentato di portarlo all'ospedale di Ceprano. Ma qui Roberto è arrivato già senza vita.

Muore a 13 anni folgorato nel cantiere

Roberto Rotondi avrebbe compiuto tredici anni tra qualche mese. Per lui la scuola era finita da pochi giorni e si era messo subito a lavorare per conto di Franco Rotondi, un suo zio. Un lavoretto da manovale forse per guadagnare qualche soldo da portare in famiglia, in casa sono in quattro a lavorare è solo il padre che fa l'edile e attualmente è occupato in un cantiere di Cassino. Roberto frequentava la prima media in una sezione distaccata del suo comune, Boville Ernica. Aveva perso un anno di scuola.

Gli artigiani: conferma delle giunte di sinistra

Prima dell'insediamento della giunta di sinistra, 5 anni fa, gli artigiani romani erano soltanto dei «governati». È questo il cambiamento più importante introdotto dalla giunta di sinistra - ha detto il segretario provinciale del CNA, Aletta, all'incontro-dibattito tra i partiti e gli artigiani che si è svolto l'altro giorno alla Provincia. «È il fatto di essere stati chiamati a partecipare alle scelte riguardanti il settore artigiano: questo ci ha mutati da «governati» in «governanti», responsabili insieme ai nostri amministratori, dello sviluppo artigianale a Roma».

Pericolo Gigli, proprietario di un negozio in via Marmorata, ha negato di aver fornito i micidiali ordigni agli assassini - Il lungo racconto di Giovanni Fiorillo di quella tragica domenica - Contrastanti versioni degli imputati

Chi fornì al «Comando Ultras» i micidiali ordigni che costò la vita a Vincenzo Paparelli, in quel tragico derby Roma-Lazio dell'ottobre del '79? La provenienza dei tre ordigni non è stata ancora chiarita. Pericle Gigli, il commerciante di articoli di nautica accusato di omicidio colposo per aver venduto a un gruppo di tifosi della Roma i razzi, ieri mattina, nella seconda udienza del processo in Assise per l'omicidio di Paparelli, ha negato tutto fino all'ultimo.

Un centro culturale a Palazzo Pizzicaria

In pochissimo tempo è il secondo centro socio-culturale che viene inaugurato nel centro storico. Qualche giorno fa era toccato a Palazzo Spechi, a San Paolo alla Regola, ieri è stata la volta di palazzo Pizzicaria, al Corso Vittorio del palazzo cinquecentesco, in gran parte già restaurato, c'è stata una buona festa e circa duecento persone hanno preso parte, insieme agli abitanti del quartiere, al salotto di Petroselli e l'assessore al centro storico, Vittorio Calzolari. È stato l'inizio dell'attività del centro. Questo sigillifera: iniziative per il risanamento del quartiere, centri, dibattiti, mostre, manifestazioni artistiche.

Per le spese più urgenti ai Castelli

Il governo non ha provveduto nemmeno quando era in vita, e la Regione è costretta ad anticipare ancora una volta i fondi per opere pubbliche importanti. Si tratta dei finanziamenti per i comuni terremotati dei Castelli romani, più di cinque miliardi che serviranno solo per le spese più urgenti, attenti ai già magri bilanci regionali attraverso la classica forma di indebitamento: il mutuo.

Anticipati dalla Regione 5 miliardi ai terremotati

La decisione è di ieri. Rinviando la richiesta di un incontro con il presidente del Consiglio la giunta regionale ha già disposto di anticipare per conto del futuro governo 5 miliardi e 15 milioni di lire, propria, più altri quattro miliardi e 400 milioni attingendo ai fondi statali già a disposizione per il terremoto. In totale, dunque, nove miliardi e mezzo, che coprono poco più della metà delle spese approssimativamente calcolate dalla Regione per i danni provocati da due mesi di sciami sismici.

In carcere per droga fa lo sciopero della fame da 25 giorni

Si chiama Jaime Trullas Masias. È spagnolo, ha 39 anni, fa l'ingegnere. Da due mesi si trova in carcere: prima Regina Coeli, adesso Rebibbia. È accusato per una strana, complicata storia di droga, ma lui si proclama innocente e vuole uscire a tutti i costi. Perciò da ben 25 giorni fa lo sciopero della fame in cella: non tocca cibo, beve solo acqua. Così, in questi quattro giorni, ha perso 13 chili (ne conta con la sua drammatica protesta, ha perso già 35 chili) e il suo bambino di un anno, suo figlio, è ammalato.

Un ingegnere spagnolo

Ma di che cosa è accusato l'ingegnere spagnolo? Carichiamo il direttore del giornale «L'Espresso» Domenico Nostro qui ha contestato la detenzione, l'importazione e l'esportazione di 8 kg. d'oppio. Una vicenda (ingarbugliata) successa nel '76. Allora la polizia svizzera trovò quel quantitativo di droga nell'appartamento di un noto specialista elettrico. Nella casa, quell'indirizzo l'aveva avuto quasi per caso, c'era Jaime. Disse di non sapere niente, di essere un ospite temporaneo ed occasionale e gli agenti svizzeri gli credettero. Fu lasciato libero di scappare. Cinque anni dopo l'ingegnere e Lourdes, il loro bambino di un anno, sono in Italia, a Chiusi. Hanno comprato un cinescrite. Lì i carabinieri sono andati a prenderlo.

AD ARCHITETTURA UN INCONTRO SUI FORI IMPERIALI

Oggi alle ore 11:30, il dibattito «Da via dei Fori Imperiali al progetto della città» si tiene alla magna della facoltà di architettura di Valle Giulia. All'incontro parteciperanno: Giulio Carlo Argan, Carlo Aymonino, Ciro Cicconelli, Vittorio Ghio Calzolari, Renato Nicolini, Bernardo Rossi Doria.

Un centro culturale a Palazzo Pizzicaria

Il sindaco, Petroselli, a Palazzo Pizzicaria. In basso: il centro culturale inaugurato ieri.



Giovanni Fiorillo, Marco Angelini ed Enrico Marconi

gatorio di Enrico Marconi, inviato l'altra mattina a Boville Ernica, ha raccontato una sua circostanziata, ma contrastante versione dei fatti. Il presidente della corte ha chiesto a Marconi chi portò materialmente i razzi allo stadio, e soprattutto chi li sparò. «Non so chi sparò il razzo», ha risposto Marconi — ma so che a portarli allo stadio era Fiorillo». Quest'ultimo invece, nella sua lunga deposizione, ha insistito a lungo nel dire che la mattina della domenica andarono in tre allo stadio in autobus, e vi arrivarono verso le nove, portando a turno la borsa con i micidiali ordigni, bandiere, panini e altri «attrezzi» per fare il tifo. Il gruppetto di «ultras» depositò poi la borsa davanti al cinema di Calzolari. «Davanti a questo ingresso», ha spiegato Fiorillo — eravamo soliti lasciare borse, striscioni, eccetera, e altri fuffici. A portarli dentro ci

Per le spese più urgenti ai Castelli

Anticipati dalla Regione 5 miliardi ai terremotati

In carcere per droga fa lo sciopero della fame da 25 giorni

Un ingegnere spagnolo

Un centro culturale a Palazzo Pizzicaria



Il sindaco, Petroselli, a Palazzo Pizzicaria

Comunisti in Campidoglio / Luigi Squarzina

Ma Bernini non era anche lui un agit-prop?



Mi telefona alle 11 di sera, due ore bloccato, nonostante cinque sbocchi...

Domando: «Come faccio, Luigi Squarzina, ad accentratarti?». Lui comincia a dire: «Io appartengo al grandissimo numero di coloro che hanno con Roma un rapporto di amore e odio».

«Allora, dico io — mentre la SIP interrompe — quale fu il suo impatto con la sinistra? Vogliamo o non vogliamo parlare di questo?»

«L'assurdo dell'esistenza disaccando tutto: dittatura del denaro, ipocrisie sessuali, aculei di classe, gerontocrazia, sistema schiavistico di classe, tassazione indiretta, arte accademica eccetera».

«Ma questo signor Calligola è un eroe al rovescio? Certo, l'eroe tragico di Camus, risorto all'assassino, allo stupro, alla tortura, per la sua metafisica dimostrazione di libertà totale».

«Ma spiega meglio, entra nel vivo, il tuo rapporto con il mondo della sinistra? Come è andata la tua vita politica, di certe alleanze? Ma spiega meglio, entra nel vivo, il tuo rapporto con il mondo della sinistra? Come è andata la tua vita politica, di certe alleanze?»

mente educati» di Nicolini (prima che se li tagliasse). La stampa non ha capito questa?

«Macché? Certo, i giornali cercano addirittura di mostrarmi come un oppositore della linea culturale della sinistra. L'impressione è, evidentemente, distorta, dato che, come direttore artistico del Teatro di Roma, ho ammesso la situazione fin da '77 con i grandi mostre sul Teatro di Weimer di via Nazionale».

«Ma il Bernini, per questo, non era un Agit-Prop da piazza? «Giusto, ben detto! Che scoccia questa signorina che interrompe. Giusto. Ecco perché il cavalier Bernini va d'accordo con Nicolini».

«Eppure adesso, l'amico Cimagna, uscito dalla presidenza del Teatro di Roma dove avevamo lavorato insieme e bene per quattro anni, mi indica sul Popolo e mi mette in bocca un attacco alla politica culturale degli enti locali di Roma e del Lazio».

L'AUTUNNO DEMOCRISTIANO SE LA D.C. TORNASSE IN CAMPIDOGGIO



Se tornassero «loro»... Già, se tornassero «loro»... Ma sarebbe questa città? Provare ad immaginarla. Chiu-chiu gli occhi, sedevivi tranquilli in poltrona... tenevivi forte. Quali immagini vi suscitano un Corazzi, un Galloni sindaco di Roma? Un Ennio Pompel assessore alla cultura? Un Agnes assessore alla scuola (privata)?

Il lavoro del Campidoglio circoscrizione per circoscrizione: la XV e la XVI

C'è molto da fare ma siamo sulla strada giusta

La XV circoscrizione per lunghi anni abbandonata a se stessa dai governi diretti dalla DC, ci è stata consegnata in una situazione «ingovernabile». Borgate senza servizi, grandi quartieri popolari al limite del collasso, ghetti e «moderati» senza strutture essenziali. E' stata davvero pesante e faticosa l'opera di recupero avviata in questi anni di governo democratico della città e della circoscrizione.

Si è cominciato a cambiare. Adesso bisogna andare avanti. Occorre realizzare, tramite la variabile del PRG, i nuovi servizi, le scuole materne, gli altri asili nido, la media superiore, locali per il tempo libero, i centri culturali e sociali.

Un PCI più forte per poter continuare a cambiare

I segni di cambiamento impressi dall'amministrazione di sinistra nella sedicesima circoscrizione sono rilevanti, ma forse meno evidenti che altrove (se si eccettua l'estrema zona periferica, da Bravetta alle borgate di Massimina e Massimilla, dove le trasformazioni sono più tangibili).

Per cinque anni e venire, due su tutti saranno gli obiettivi della circoscrizione: 1. Lo sviluppo e la modernizzazione dell'assistenza sanitaria (la nostra zona ospita il gigantesco complesso ospedaliero che unisce il Forlani, il San Camillo e lo Spallanzani), prestando particolare attenzione al collegamento tra gli ospedali e il territorio.

NON ABROGARE L'ESTATE ROMANA IL 21 GIUGNO VOTA PCI



Quanto dura l'Estate? dei centri sportivi circoscrizionali? L'Estate è delle decine di ville aperte dalla giunta di sinistra? L'Estate è delle biblioteche scolastiche? L'Estate è delle attività ricreative per i ragazzi? Dieci, undici o non, piuttosto, dodici mesi l'anno?

Il lavoro del Campidoglio circoscrizione per circoscrizione: la XV e la XVI

C'è molto da fare ma siamo sulla strada giusta

La XV circoscrizione per lunghi anni abbandonata a se stessa dai governi diretti dalla DC, ci è stata consegnata in una situazione «ingovernabile». Borgate senza servizi, grandi quartieri popolari al limite del collasso, ghetti e «moderati» senza strutture essenziali.

Si è cominciato a cambiare. Adesso bisogna andare avanti. Occorre realizzare, tramite la variabile del PRG, i nuovi servizi, le scuole materne, gli altri asili nido, la media superiore, locali per il tempo libero, i centri culturali e sociali.

Un PCI più forte per poter continuare a cambiare

I segni di cambiamento impressi dall'amministrazione di sinistra nella sedicesima circoscrizione sono rilevanti, ma forse meno evidenti che altrove (se si eccettua l'estrema zona periferica, da Bravetta alle borgate di Massimina e Massimilla, dove le trasformazioni sono più tangibili).

Per cinque anni e venire, due su tutti saranno gli obiettivi della circoscrizione: 1. Lo sviluppo e la modernizzazione dell'assistenza sanitaria (la nostra zona ospita il gigantesco complesso ospedaliero che unisce il Forlani, il San Camillo e lo Spallanzani), prestando particolare attenzione al collegamento tra gli ospedali e il territorio.

INIZIATIVE ELETTORALI

Minucci a Villanova - Perna ad Alberone S. Giovanni - Vecchiotti a Parrocchietta - Menapace a Centro - Marroni a Tofa e Civitavecchia - Morelli al cantiere Sogena e Albano

Alle 18.30 manifestazione a Villa Nova con Minucci. Alle 18 manifestazione a Piazza Re di Roma con Perna. Alle 19 manifestazione con Vecchiotti a Parrocchietta. Alle 19.30 dibattito di S. Gregorio al Celio, con Menapace e Lombardi. Alle 19.30 con Perna a Tofa con Marroni, alle 20.30 dibattito alla TV di Civitavecchia con Morelli e De Angelis. Alle 7.30 incontro al cantiere Sogena con Morelli e Betti. Alle 19 manifestazione ad Albano con Morelli e Scelchi.

di partito

ROMA COMUNICATO ELETTORALE Contrattando a quanto indicato per analogia circa il calendario delle operazioni di scrutinio, si precisa che al paragrafo 75 pagina 68 delle Istruzioni ministeriali pubblicate in n. 15, le operazioni di scrutinio debbono avere inizio appena ultimate le operazioni di riconteggio e debbono svolgersi senza alcuna interruzione per almeno un'ora entro le ore 20 dei martedì successivi alla data delle elezioni, trattandosi di operazioni di spoglio di voti inerenti a tre consultazioni.

GIOVANNI BETTI presidente XV Circoscrizione

Utenti trasporti: 1.290 (1.186 nel 1976) Negli istituti di sua competenza la Provincia è intervenuta per un totale di lire 2.600.000

CASA

P. 42, 167 Corviale 8512 Recupero prima abitazione: Trullo 700 milioni. Eliminazione di 2 borghetti. Alloggi assegnati: 29. SCUOLA Asili nido: 7 (2 nel 1976) Materna: 4 nuove aule Elementare: 169 nuove aule F. LISIO alle P. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

VERDE

1.200 mq (1.835.808 mq nel 1976) 10,8 mq/abit. (10,3 mq/abit. nel 1976) Incremento negli ultimi 5 anni: + 82.900 mq (+ 8,9 mq/abit. SCUOLA Asili nido: 10 (2 nel 1976) Materna: 7 nuove aule Elementare: 28 nuove aule Media: 23 nuove aule

CASA

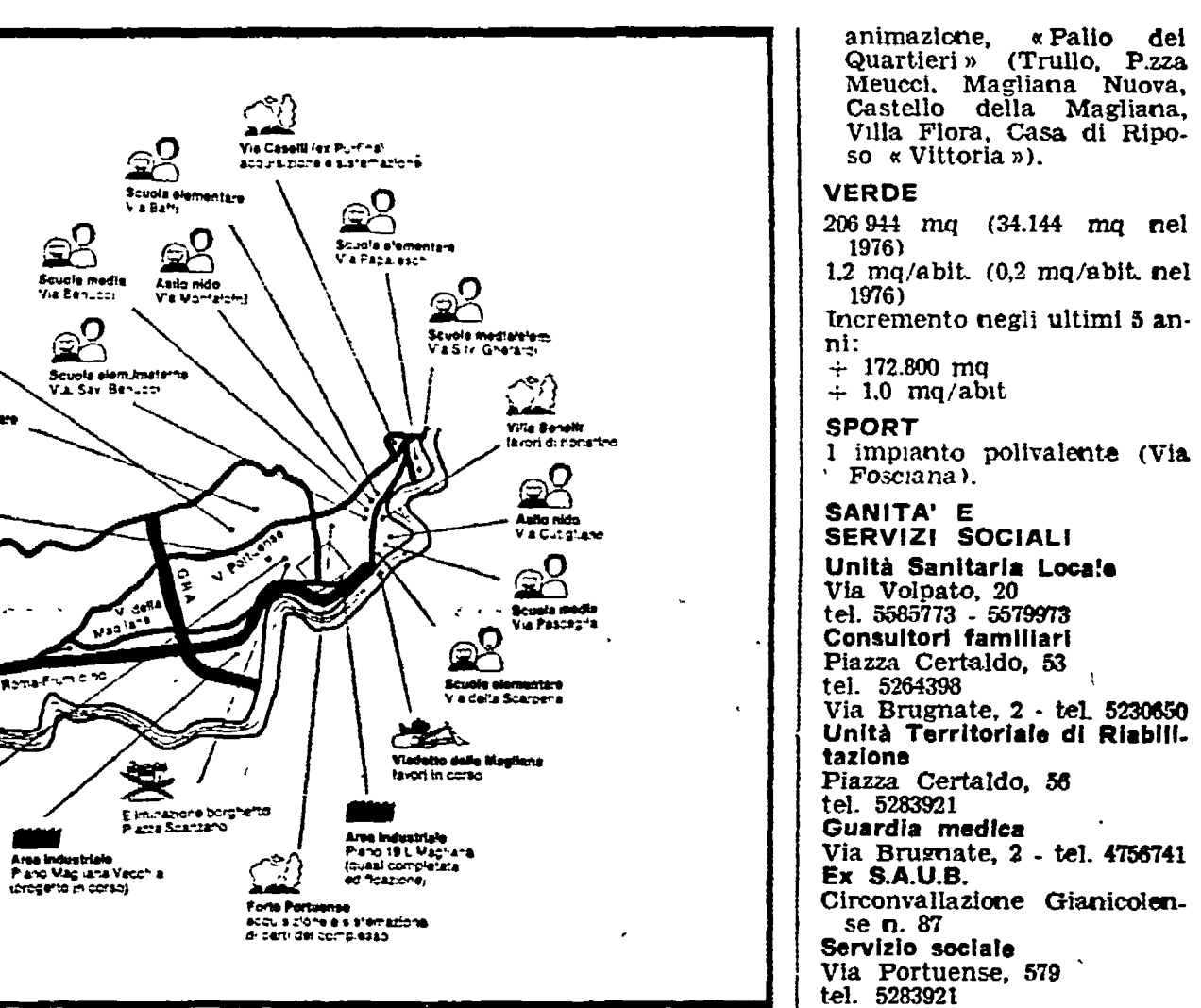
Utenti trasporti: 1.290 (1.186 nel 1976) Negli istituti di sua competenza la Provincia è intervenuta per un totale di lire 2.600.000

CASA

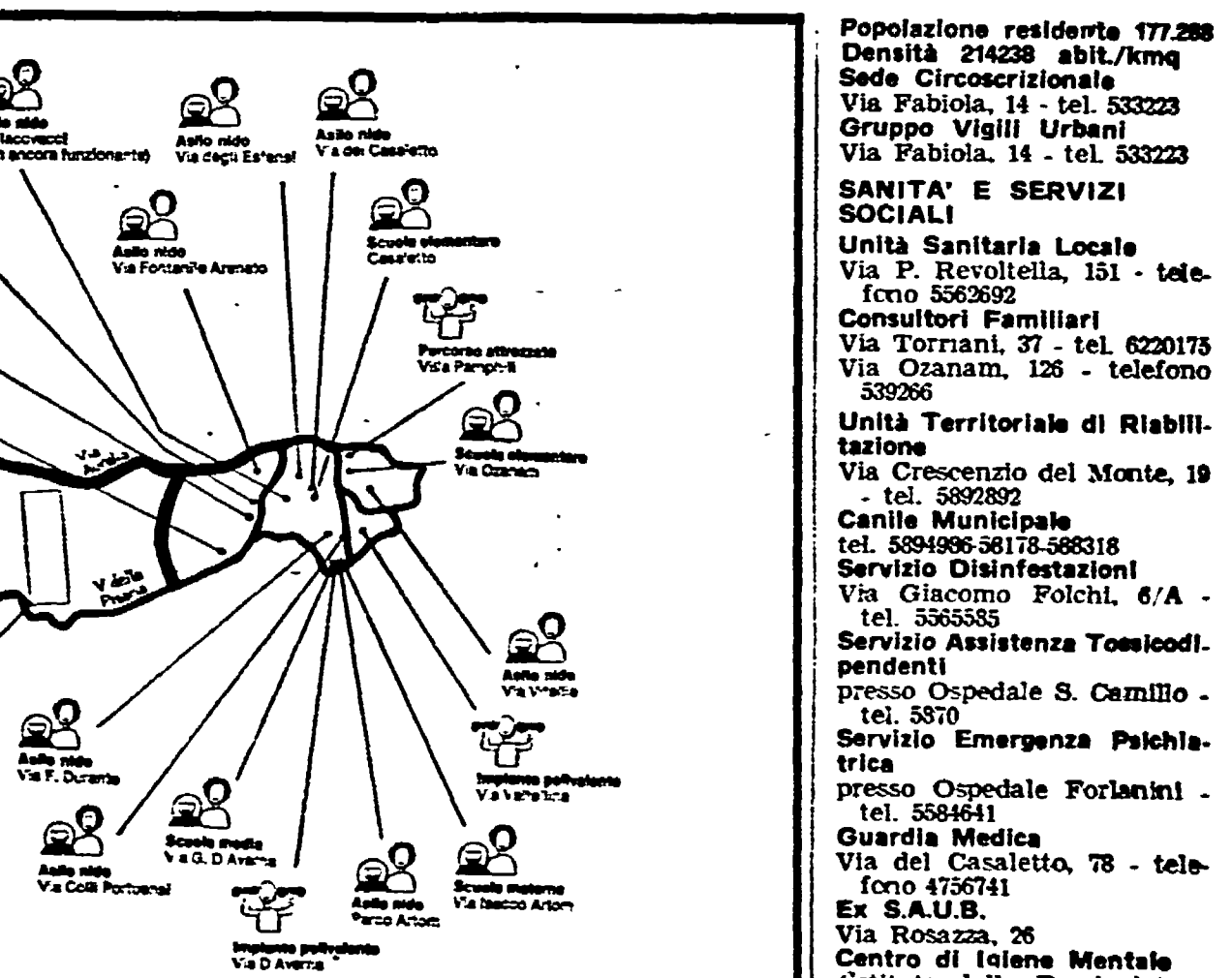
Utenti trasporti: 1.290 (1.186 nel 1976) Negli istituti di sua competenza la Provincia è intervenuta per un totale di lire 2.600.000

VERDE

1.200 mq (1.835.808 mq nel 1976) 10,8 mq/abit. (10,3 mq/abit. nel 1976) Incremento negli ultimi 5 anni: + 82.900 mq (+ 8,9 mq/abit. SCUOLA Asili nido: 10 (2 nel 1976) Materna: 7 nuove aule Elementare: 28 nuove aule Media: 23 nuove aule



Km 13 - L. 427.249.000 Intervento idrosanitario (lavori in corso): Km 4.900 Rete idrica: km 9,66 Rete fognaria: km 8,16 Montano: Monte delle Capre. Km 4.900 ACQUA Illuminazione pubblica: Idroscalo Magliana, Monte delle Capre, Via del Trullo, Borgata Petrelli.



Utenti refezione: 2.216 (1.909 nel 1976) Utenti trasporti: 1.478 (1.284 nel 1976) Negli istituti di sua competenza la Provincia è intervenuta per un totale di lire 1.700.712.000

Popolazione residente 177.288 Densità 214228 ab./km² Sede Circoscrizione: Via Fabiola, 14 - tel. 533223 Gruppo Uffici Urbani: Via Fabiola, 14 - tel. 533223

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Ente Autonomo - Telefono 461755) Alle 20,30 (tuor Abb. rec. 79) ultima rappresentazione di «Ailla» di G. Verdi.

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il 6 settembre prossimo.

Attività per ragazzi GRUPPO DI AUTEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33) Alle 19 «Laboratorio della fiaba di tradizione popolare» per operatori culturali.

Cabaret

MANUIA (Vicolo del Cinque, 55 - Trastevere - Telefono 5817016) Dalle 22 «Jim Porto con musiche brasiliane».

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483586) Alle 22 «Musica jazz e folk».

Prosa e rivista

BORGIO SPIRITO (Via dei Pantiliari, 11 - Telefono 842674) Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Garinei e Giovannini, presentano Enrico Montesano in «Bravole» di Terzoli e Vanni Ragni

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933) Alle 16 «Il Gioco del Teatro» presenta Duilio Dugoni e Raffaello Monti in «L'angolo azzurro» di H. Mann.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ott. d'Albert, 1/c - Telefono 5151101) Riposo

SAODUL (Via Garibaldi, 2/c - Trastevere - Telefono 5816379) Rassegna «Mimo e Teatro» alle 17-19-21-23

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Ingr. L. 1000 tessera quadrimestrale

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Prima pagina» (Ambassade, Caprioli)
«Agente 007 licenza di uccidere» (America)
«Il gattopardo» (Ariston, Parla)
«Il fantasma del palcoscenico» (Astra)
«Passione d'amore» (Barberlini)
«Il dottor Stranamore» (Capranica)
«Il diritto del più forte» (Capranichetta)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) Manifesto con W. Allen - Sentimentale
ASTRA (Viale Jorio, 105 - Tel. 8186209) L. 1500 Il fantasma del palcoscenico con P. Williams

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Savonarola 22 - Tel. 352153) L. 2500 Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14
AIRONE (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500 Le canagli supersexy
ALCANTARA (Via L. Cernuschi, 9 - Tel. 8380930) L. 2500 Nemo di più feroce con G. Wilder - Comico (17-22,30)

MODERNETTA (P.zza Repubblica 44 - T. 460285) L. 3500 Sensual eruption
MODERNO (P.zza Repubblica, 44 - T. 460285) L. 3500 Pannorama blue
NEW YORK (Viale delle Cave 36 T. 780271) L. 3000 Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) Manifesto con W. Allen - Sentimentale
ASTRA (Viale Jorio, 105 - Tel. 8186209) L. 1500 Il fantasma del palcoscenico con P. Williams

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Savonarola 22 - Tel. 352153) L. 2500 Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14
AIRONE (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500 Le canagli supersexy
ALCANTARA (Via L. Cernuschi, 9 - Tel. 8380930) L. 2500 Nemo di più feroce con G. Wilder - Comico (17-22,30)

MODERNETTA (P.zza Repubblica 44 - T. 460285) L. 3500 Sensual eruption
MODERNO (P.zza Repubblica, 44 - T. 460285) L. 3500 Pannorama blue
NEW YORK (Viale delle Cave 36 T. 780271) L. 3000 Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) Manifesto con W. Allen - Sentimentale
ASTRA (Viale Jorio, 105 - Tel. 8186209) L. 1500 Il fantasma del palcoscenico con P. Williams

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Savonarola 22 - Tel. 352153) L. 2500 Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14
AIRONE (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500 Le canagli supersexy
ALCANTARA (Via L. Cernuschi, 9 - Tel. 8380930) L. 2500 Nemo di più feroce con G. Wilder - Comico (17-22,30)

ESPERIA (P.zza Saffino 37 - T. 582864) L. 2000 Lili Marleen con H. Schygulle - Drammatico
ESPERO (Via Novenniana Nuova, 11 - Tel. 893906) L. 1500
Porno story di Cristina
HARLEM (Via dei Labaro, 504 - Tel. 6910844) L. 900

Cinema-teatri

AMBROSIO (P.zza Saffino 37 - T. 582864) L. 2000 Lili Marleen con H. Schygulle - Drammatico
ESPERO (Via Novenniana Nuova, 11 - Tel. 893906) L. 1500
Porno story di Cristina
HARLEM (Via dei Labaro, 504 - Tel. 6910844) L. 900

Ostia

CUCULLO (Via dei Pallonini 1 - Tel. 8603186) L. 2500
Ecco noi per esempio... con A. Calentano - Sentimentale - VM 14

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440045) L. 1500
Pippo Olimpionico - Disegni animati

Arene

MEXICO L'ultimo combattimento di Chen con B. Lee - Avventuroso
TIZZANO Riposo

Sale diocesane

KURSAAL - A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico (17,15-22,30)

I programmi delle TV romane

Grid of TV program listings for various channels including VIDEO UNO, LA UOMO TV, TELEREGIONE, TELE ROMA, and others.

CUBA advertisement featuring a large image of a person, text about Cuban tourism, and contact information for the A.R.C.I.

Dopo il trionfale successo di domenica

I socialisti francesi puntano ora sulla maggioranza assoluta

Difficilmente la destra riuscirà a recuperare qualche seggio al secondo turno L'arretramento comunista apre una seria riflessione all'interno del partito

Dal nostro corrispondente

PARIGI - La campagna elettorale per il secondo turno delle legislative francesi è ripartita sull'onda del successo trionfale della sinistra, nella convinzione generale che ormai i giochi sono comunque fatti e con l'ottimismo che si è rispecchiato anche dalla ripresa della Borsa. La destra può oggi sperare, sulla base di fragilissimi elementi, soltanto di contenere la marea che l'ha sommersa domenica scorsa, mentre la possibilità che i socialisti da soli ottengano la maggioranza assoluta all'assemblea viene data ormai come una certezza.

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Il primo ministro generale Wojciech Jaruzelski, che è anche membro dell'Ufficio politico del POUF, è stato eletto, lunedì, delegato al 9. Congresso straordinario dell'organizzazione di partito della circoscrizione militare di Varsavia. Sul suo nome si sono riversati 238 voti su 241: cioè, la quasi unanimità dei suffragi. Jaruzelski ha ringraziato per la fiducia espressa e si è soffermato sui principali compiti che stanno di fronte alle forze armate della regione di Varsavia.

Nel congresso della circoscrizione di Varsavia

Tra i militari un plebiscito per Jaruzelski

Finora eletti delegati al congresso sei dei sedici membri dell'Ufficio politico - Provocazioni e incidenti a Katowice

Dal nostro inviato

Varsavia - Il primo ministro generale Wojciech Jaruzelski, che è anche membro dell'Ufficio politico del POUF, è stato eletto, lunedì, delegato al 9. Congresso straordinario dell'organizzazione di partito della circoscrizione militare di Varsavia. Sul suo nome si sono riversati 238 voti su 241: cioè, la quasi unanimità dei suffragi. Jaruzelski ha ringraziato per la fiducia espressa e si è soffermato sui principali compiti che stanno di fronte alle forze armate della regione di Varsavia.

Dal nostro inviato

Varsavia - Il primo ministro generale Wojciech Jaruzelski, che è anche membro dell'Ufficio politico del POUF, è stato eletto, lunedì, delegato al 9. Congresso straordinario dell'organizzazione di partito della circoscrizione militare di Varsavia. Sul suo nome si sono riversati 238 voti su 241: cioè, la quasi unanimità dei suffragi. Jaruzelski ha ringraziato per la fiducia espressa e si è soffermato sui principali compiti che stanno di fronte alle forze armate della regione di Varsavia.

Incontro PCI-AKEL

Dal nostro inviato

ROMA - Ha avuto luogo ieri, presso la Direzione del PCI, un incontro tra i compagni Antonio Rubbi, del CC del PCI, e il segretario del partito socialista, Francesco De Martino. L'incontro è stato presieduto dal segretario del PCI, Achille Occhetto.

Dal nostro inviato

Varsavia - Il primo ministro generale Wojciech Jaruzelski, che è anche membro dell'Ufficio politico del POUF, è stato eletto, lunedì, delegato al 9. Congresso straordinario dell'organizzazione di partito della circoscrizione militare di Varsavia. Sul suo nome si sono riversati 238 voti su 241: cioè, la quasi unanimità dei suffragi. Jaruzelski ha ringraziato per la fiducia espressa e si è soffermato sui principali compiti che stanno di fronte alle forze armate della regione di Varsavia.

Sulla «Tass» critiche ungheresi al POUF

Dal nostro inviato

MOSCA - La «Tass» di ieri, dopo alcuni giorni di silenzio sovietico sulla Polonia, ha rilanciato un articolo dell'organo del partito ungherese «Nepszabadsag» di dura critica nei confronti della linea del POUF. Tra le frasi citate dal giornale di Budapest figura questa: «Una cosa è chiara: se gli sviluppi continueranno a seguire la stessa piega, se non si riuscirà ad arrestare questo processo, ci porterà a conseguenze ancora più catastrofiche».

Dal nostro inviato

Mosca - La «Tass» di ieri, dopo alcuni giorni di silenzio sovietico sulla Polonia, ha rilanciato un articolo dell'organo del partito ungherese «Nepszabadsag» di dura critica nei confronti della linea del POUF. Tra le frasi citate dal giornale di Budapest figura questa: «Una cosa è chiara: se gli sviluppi continueranno a seguire la stessa piega, se non si riuscirà ad arrestare questo processo, ci porterà a conseguenze ancora più catastrofiche».

Il PC olandese contesta la lettera PCUS

Dal nostro inviato

L'AJA - Il Partito comunista olandese - in una dichiarazione della sua direzione - afferma che spetta esclusivamente ai polacchi trovare una soluzione ai problemi della Polonia. Da qui parte un giudizio molto polemico verso i sovietici: «Lezioni come quelle impartite nella recente lettera del CC del PCUS al POUF esasperano il dibattito in corso in Polonia sulle

Dal nostro inviato

L'AJA - Il Partito comunista olandese - in una dichiarazione della sua direzione - afferma che spetta esclusivamente ai polacchi trovare una soluzione ai problemi della Polonia. Da qui parte un giudizio molto polemico verso i sovietici: «Lezioni come quelle impartite nella recente lettera del CC del PCUS al POUF esasperano il dibattito in corso in Polonia sulle

Gli alti e i bassi nelle relazioni internazionali dominate da tendenze allo scontro

I laburisti scrivono a Breznev: «Avviamo il dialogo entro l'81»

Nella trattativa dovranno essere comprese tutte le armi nucleari - «Come socialisti democratici abbiamo una speciale responsabilità per la pace»

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Apre il negoziato di pace prima della fine di quest'anno: la proposta e l'appello contenuti nella lettera che il leader laburista Foot ha inviato a Breznev la settimana scorsa trovano ampio consenso negli ambienti democratici e di sinistra in Gran Bretagna che da anni si battono per il disarmo, la distensione, la ripresa del dialogo costruttivo tra Est ed Ovest. «Vogliamo fare tutto quello che è in nostro potere per avviare la trattativa entro l'81 - ha spiegato Michael Foot in un'intervista alla radio - La questione è decisiva, urgente. L'abbiamo discussa di recente con i nostri colleghi socialisti europei ad un convegno a Bruxelles e siamo rimasti d'accordo nel dare una risposta intelligente ai suggerimenti da tempo avanzati dall'Unione Sovietica».

Dal nostro corrispondente

Londra - Apre il negoziato di pace prima della fine di quest'anno: la proposta e l'appello contenuti nella lettera che il leader laburista Foot ha inviato a Breznev la settimana scorsa trovano ampio consenso negli ambienti democratici e di sinistra in Gran Bretagna che da anni si battono per il disarmo, la distensione, la ripresa del dialogo costruttivo tra Est ed Ovest. «Vogliamo fare tutto quello che è in nostro potere per avviare la trattativa entro l'81 - ha spiegato Michael Foot in un'intervista alla radio - La questione è decisiva, urgente. L'abbiamo discussa di recente con i nostri colleghi socialisti europei ad un convegno a Bruxelles e siamo rimasti d'accordo nel dare una risposta intelligente ai suggerimenti da tempo avanzati dall'Unione Sovietica».

Haig ha incontrato anche Deng Xiaoping ma tra Cina e USA resta ancora Taiwan

Per il segretario di Stato americano i risultati del suo viaggio «sono migliori di quello che ci aspettavamo» - I cinesi invece non sono entusiasti - Un invito a Reagan e uno a Zao Ziyang

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Per Haig i risultati del viaggio sono «meglio di quello che ci aspettavamo». I cinesi invece, pur rassicurati, sono rimasti un po' freddini. «Restano fermi quindi gli interessi strategici convergenti», ha detto Haig a un gruppo di giornalisti. Haig ha dato atto a Haig di aver esposto la politica di Reagan, «anche se le nostre parti non concordano interamente i punti di vista». Ha auspicato maggior coordinamento e più consultazioni, anche se «ci siamo a marciare dalla memoria».

Dal nostro corrispondente

Washington - Per Haig i risultati del viaggio sono «meglio di quello che ci aspettavamo». I cinesi invece, pur rassicurati, sono rimasti un po' freddini. «Restano fermi quindi gli interessi strategici convergenti», ha detto Haig a un gruppo di giornalisti. Haig ha dato atto a Haig di aver esposto la politica di Reagan, «anche se le nostre parti non concordano interamente i punti di vista».

Dal nostro corrispondente

Washington - Per Haig i risultati del viaggio sono «meglio di quello che ci aspettavamo». I cinesi invece, pur rassicurati, sono rimasti un po' freddini. «Restano fermi quindi gli interessi strategici convergenti», ha detto Haig a un gruppo di giornalisti. Haig ha dato atto a Haig di aver esposto la politica di Reagan, «anche se le nostre parti non concordano interamente i punti di vista».

Reagan: Israele aveva motivo di temere l'Irak

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Pur non avallando la distruzione, da parte israeliana, del reattore nucleare iracheno, Ronald Reagan riconosce che Israele «aveva un motivo di preoccupazione» delle intenzioni dell'Irak, «paese che non ha firmato una cessazione del fuoco o riconosciuto Israele come nazione». L'affermazione è stata fatta dal presidente americano nel corso di una conferenza stampa.

Dal nostro corrispondente

Washington - Pur non avallando la distruzione, da parte israeliana, del reattore nucleare iracheno, Ronald Reagan riconosce che Israele «aveva un motivo di preoccupazione» delle intenzioni dell'Irak, «paese che non ha firmato una cessazione del fuoco o riconosciuto Israele come nazione».

Cheysson propone un new deal mondiale

Sollecitata una concertazione col Terzo mondo cui partecipino le parti sociali

Dal corrispondente

PARIGI - Un New Deal planetario nelle relazioni tra paesi industrializzati e il Terzo Mondo è la proposta che ha lanciato ieri il ministro degli Esteri francese, Jacques Chysson, alla tribuna dell'OCSE, dove è in corso un consulto al più alto livello sulla economia mondiale e una riflessione collettiva tra i 24 paesi industrializzati aderenti alla organizzazione sui possibili rimedi da opporre alla crisi. Chysson si è dedicato per un negoziato globale all'ONU sui problemi nord sud e più in generale per una «concertazione internazionale alla quale siano associati non solo i governi ma anche le imprese e i sindacati operativi».

Dal corrispondente

Parigi - Un New Deal planetario nelle relazioni tra paesi industrializzati e il Terzo Mondo è la proposta che ha lanciato ieri il ministro degli Esteri francese, Jacques Chysson, alla tribuna dell'OCSE, dove è in corso un consulto al più alto livello sulla economia mondiale e una riflessione collettiva tra i 24 paesi industrializzati aderenti alla organizzazione sui possibili rimedi da opporre alla crisi. Chysson si è dedicato per un negoziato globale all'ONU sui problemi nord sud e più in generale per una «concertazione internazionale alla quale siano associati non solo i governi ma anche le imprese e i sindacati operativi».

Dal corrispondente

Parigi - Un New Deal planetario nelle relazioni tra paesi industrializzati e il Terzo Mondo è la proposta che ha lanciato ieri il ministro degli Esteri francese, Jacques Chysson, alla tribuna dell'OCSE, dove è in corso un consulto al più alto livello sulla economia mondiale e una riflessione collettiva tra i 24 paesi industrializzati aderenti alla organizzazione sui possibili rimedi da opporre alla crisi. Chysson si è dedicato per un negoziato globale all'ONU sui problemi nord sud e più in generale per una «concertazione internazionale alla quale siano associati non solo i governi ma anche le imprese e i sindacati operativi».

Dal corrispondente

Parigi - Un New Deal planetario nelle relazioni tra paesi industrializzati e il Terzo Mondo è la proposta che ha lanciato ieri il ministro degli Esteri francese, Jacques Chysson, alla tribuna dell'OCSE, dove è in corso un consulto al più alto livello sulla economia mondiale e una riflessione collettiva tra i 24 paesi industrializzati aderenti alla organizzazione sui possibili rimedi da opporre alla crisi. Chysson si è dedicato per un negoziato globale all'ONU sui problemi nord sud e più in generale per una «concertazione internazionale alla quale siano associati non solo i governi ma anche le imprese e i sindacati operativi».

Dal corrispondente

Parigi - Un New Deal planetario nelle relazioni tra paesi industrializzati e il Terzo Mondo è la proposta che ha lanciato ieri il ministro degli Esteri francese, Jacques Chysson, alla tribuna dell'OCSE, dove è in corso un consulto al più alto livello sulla economia mondiale e una riflessione collettiva tra i 24 paesi industrializzati aderenti alla organizzazione sui possibili rimedi da opporre alla crisi. Chysson si è dedicato per un negoziato globale all'ONU sui problemi nord sud e più in generale per una «concertazione internazionale alla quale siano associati non solo i governi ma anche le imprese e i sindacati operativi».

Occupato dai miliziani islamici l'ufficio di Bani Sadr a Teheran

Il parlamento pronuncia oggi l'incapacità politica del capo dello Stato?

Dal nostro inviato

TEHERAN - Il cerchio continua a stringersi inesorabilmente, giorno dopo giorno, intorno a Bani Sadr. Ieri il parlamento ha votato la procedura d'urgenza per il dibattito sulla «incapacità politica» del presidente, mentre otto membri dell'ufficio informazioni della presidenza (vale a dire l'ufficio attraverso il quale Bani Sadr curava i suoi rapporti con il pubblico) sono stati arrestati sotto l'accusa di «cospirazione contro lo Stato». Più tardi, gruppi

Dal nostro inviato

Teheran - Il cerchio continua a stringersi inesorabilmente, giorno dopo giorno, intorno a Bani Sadr. Ieri il parlamento ha votato la procedura d'urgenza per il dibattito sulla «incapacità politica» del presidente, mentre otto membri dell'ufficio informazioni della presidenza (vale a dire l'ufficio attraverso il quale Bani Sadr curava i suoi rapporti con il pubblico) sono stati arrestati sotto l'accusa di «cospirazione contro lo Stato».

Dal nostro inviato

Teheran - Il cerchio continua a stringersi inesorabilmente, giorno dopo giorno, intorno a Bani Sadr. Ieri il parlamento ha votato la procedura d'urgenza per il dibattito sulla «incapacità politica» del presidente, mentre otto membri dell'ufficio informazioni della presidenza (vale a dire l'ufficio attraverso il quale Bani Sadr curava i suoi rapporti con il pubblico) sono stati arrestati sotto l'accusa di «cospirazione contro lo Stato».

